



Rapporto sui servizi pubblici in Toscana

XII edizione

A cura di: Leonardo Cioccolani, Giulia Peruzzi, Marco Spennati, Valentina Tortolini

Coordinamento scientifico: Lorenzo Perra

n. 38/2007 di Net
Aut. N. 4472 del 6.4.1995 del Tribunale di Firenze

Periodico di Cispel Conservizi Toscana
Confederazione italiana pubblici servizi
Via Alamanni,41 – 50123 Firenze
Tel. 055 211342 fax 055 282182
www.cispeltoscana.net – cispelto@cispeltoscana.net

Direttore responsabile: Vanessa Prati

Progetto grafico di copertina: Aida srl, Firenze

Stampa: Next'99, Campi Bisenzio

Indice

Introduzione.....	5
1.1 Nota metodologia.....	5
Il quadro delle aziende associate.....	7
1.2 Gli associati Cispel Confservizi Toscana.....	7
Parte Prima.....	9
2 L'evoluzione della normativa di riferimento.....	11
3 Le Utilities toscane.....	13
3.1 Dati Macro.....	13
3.2 La tendenza nelle Utilities.....	16
3.3 Gli abitanti serviti dalle aziende di servizio pubblico rilevate.....	18
4 Le utilities toscane e l'economia regionale.....	19
4.1 L'occupazione.....	21
4.2 Il valore aggiunto.....	23
4.3 Il posizionamento industriale.....	26
4.4 Conclusioni.....	29
5 Le Tariffe.....	31
5.1 Le tariffe nei servizi pubblici locali.....	31
5.2 I consumi delle famiglie.....	33
Parte Seconda.....	41
6 Distribuzione e vendita del gas naturale.....	43
6.1 L'universo 2005.....	43
6.2 La tendenza.....	45
7 Il servizio idrico integrato.....	49
7.1 L'universo 2005.....	49
7.2 Le imprese del settore e la dimensione del mercato.....	50
7.3 La tendenza.....	51
8 I rifiuti urbani.....	55
8.1 Le imprese del settore e la dimensione del mercato.....	55
8.2 L'universo 2005.....	56
8.3 La tendenza.....	57
9 Il Trasporto Pubblico Locale.....	61
9.1 L'universo 2005.....	61
9.2 La tendenza.....	62
10 Le aziende farmaceutiche.....	65
10.1 L'universo 2005.....	65
10.2 La tendenza.....	66
11 Le aziende di parcheggio.....	69
11.1 L'universo 2005.....	69
11.2 La tendenza.....	70
12 Le aziende di edilizia residenziale pubblica.....	71
12.1 Dati macro.....	71
12.2 Evoluzione del servizio.....	72

Presentazione

Il Rapporto sulla gestione dei servizi pubblici in Toscana giunge nel 2007 alla sua dodicesima edizione.

La lunga serie storica dei dati consente di apprezzare l'evoluzione dei settori e delle utilities regionali in senso assoluto, da una parte e, rispetto all'economia regionale (industria e servizi), dall'altra.

I servizi pubblici locali si caratterizzano, quindi, per il classico andamento delle commodities: anticiclico, ed in crescita costante (in termini di addetti, valore aggiunto ed investimenti).

Allo stesso tempo, il 2005, anno di riferimento della nostra analisi basata su dati di bilancio approvati, rappresenta "l'anno uno" dell'evoluzione industriale di numerosi comparti, giunti sul finire del 2003 ed all'inizio del 2004, ad una nuova fase di maturazione industriale.

Gli investimenti, che permangono assai rilevanti in rapporto all'economia toscana, si stabilizzano rispetto al 2004. Gli addetti crescono, ma a tassi assai più contenuti degli anni precedenti.

Cambiano viceversa, positivamente, gli indicatori di redditività aziendale (Ebit ed Ebitda) e di patrimonializzazione: l'industria dei servizi pubblici toscana è quindi matura, si è affermata ed ha avviato stabilmente il percorso di consolidamento.

In termini industriali relativi invece, il driver di lettura è la dimensione a caratterizzare le utilities toscane: sono tra le principali aziende toscane, ma il processo delle aggregazioni non ha ancora permesso la formazione di un'unica azienda di utilities (o di un gruppo ristretto di imprese), come è invece avvenuto in Emilia Romagna, in Liguria ed in Piemonte, in Lombardia, nel Veneto e Trentino o nel Lazio.

La nuova sfida verso cui sembrano orientate le scelte è tuttavia quella delle operazioni di concentrazione: questo avviene nel 2006 e nel 2007 nei comparti della distribuzione e vendita del gas (operazione Toscana Energia e Consiag-Intesa), in quello dei rifiuti (accordo della Piana), ed in quello del servizio idrico (ipotesi di concentrazione Pisa-Firenze e poi con Siena-Grosseto). Il Trasporto Pubblico Locale (TPL) si riorganizza attorno all'operazione di aggregazione nella Compagnia Toscana Trasporti (CTT), da una parte, oltre a quello che potrebbe riguardare le altre imprese, in vista delle gare ferro-gomma nel 2010.

Sullo sfondo, si colloca il progetto delle Holding di partecipazioni delle utilities per i settori di gas, acqua e rifiuti.

La normativa comunitaria, nazionale e regionale rimane invece ancora alquanto instabile. Le recenti riforme non sembrano infatti del tutto completate.

La risposta di consolidamento industriale appare quindi opzione obbligata per garantire comunque continuità agli attuali soggetti toscani, rappresentati dalla nostra Associazione.

Alfredo De Girolamo
Presidente di Cispel Confservizi Toscana

Introduzione

1.1 Nota metodologia

Per una corretta lettura delle tabelle presentate nel rapporto è necessario tenere conto di alcune avvertenze.

Il Rapporto si pone come il prodotto finale di una rilevazione diretta sul campo delle principali grandezze economiche e tecniche delle aziende.

L'indagine viene eseguita utilizzando i bilanci forniti dalle aziende (e relativi agli anni 2003, 2004 e 2005), integrando eventuali dati mancanti di natura tecnica, tramite intervista diretta alle aziende medesime. Le aziende oggetto di indagine operano nei seguenti settori:

1. distribuzione e vendita di gas naturale,
2. servizio idrico,
3. gestione dei rifiuti urbani,
4. trasporto pubblico locale (su gomma),
5. farmacie comunali,
6. edilizia residenziale pubblica,
7. parcheggi.

Per ciascun settore, si confrontano le grandezze e gli indicatori dell'ultimo anno disponibile (2005) per classe dimensionale. Inoltre viene presentata la serie storica dal 2003 al 2005 riferita alle aziende rilevate nei settori sopra ricordati.

La classificazione per dimensione aziendale viene operata adottando un criterio misto basato sul numero di addetto, del valore della produzione e della consistenza patrimoniale. Secondo questo criterio si considerano PMI le aziende che soddisfano tutte le seguenti condizioni

- numero di addetti inferiore a 250 unità,
- valore della produzione inferiore a 50 milioni di euro,
- attivo patrimoniale inferiore a 43 milioni di euro.

Sono invece considerate grandi imprese quelle aziende che presentano, per almeno una delle grandezze sopra elencate, valori superiori alle soglie.

Tra le principali voci di bilancio rilevate ricordiamo che:

- RN: Ricavi netti (utile/perdita di esercizio).
- PN: Patrimonio netto.
- RO: Reddito operativo, ovvero la differenza tra valore della produzione e costi della produzione.
- RV: Ricavi delle vendite e delle prestazioni.
- CI: Capitale investito, ovvero il totale attivo.
- VA: Valore aggiunto, ovvero reddito operativo al lordo delle immobilizzazioni, degli ammortamenti e delle spese per il personale.
- AC: Attività correnti, ovvero totale attivo circolante – crediti oltre 12 mesi + ratei e risconti attivi.
- PC: Passività correnti, ovvero totale debiti – debiti oltre 12 mesi + ratei e risconti attivi.
- EBITDA: Earnings Before Interest, Taxes, Depreciation and Amortization, è un indicatore di redditività basato solo sulla sua gestione caratteristica al netto, di interessi (gestione finanziaria), tasse (gestione fiscale), deprezzamento di beni e ammortamenti. Si calcola come differenza tra valore aggiunto e costo del personale.
- EBIT: EBITDA - Ammortamenti

Per *fatturato* delle aziende si intende il *valore della produzione* rilevato del CE delle aziende stesse.

Per *addetto* si intende, secondo la definizione ISTAT: “Persona occupata in un'unità giuridico-economica, come lavoratore indipendente o dipendente (a tempo pieno, a tempo parziale o con contratto di formazione e lavoro), anche se temporaneamente assente (per servizio, ferie, malattia, sospensione dal lavoro, Cassa integrazione guadagni ecc.). Comprende il titolare/i dell'impresa partecipante/i direttamente alla gestione, i cooperatori (soci di cooperative che come corrispettivo della loro prestazione percepiscono un compenso proporzionato all'opera resa ed una quota degli utili dell'impresa), i dirigenti, quadri, impiegati, operai e apprendisti.”

Gli indici utilizzati sono i seguenti:

ROE <i>(return on equity)</i>	%	$\frac{\text{Risultato di esercizio}}{\text{Totale patrimonio netto}}$
ROI <i>(return on investment)</i>	%	$\frac{\text{Risultato di operativo}}{\text{Totale capitale investito}}$
Capital Turn Over	%	$\frac{\text{Ricavi e vendite delle prestazioni}}{\text{Totale capitale investito}}$
Disponibilità	%	$\frac{\text{Attività correnti}}{\text{Passività correnti}}$
Indebitamento		$\frac{\text{Totale patrimonio netto}}{\text{Totale debiti}}$
Valore aggiunto / Valore della produzione	%	
Patrimonio netto/debiti a breve termine		
EBITDA / Ricavi		$\frac{\text{Valore Aggiunto} - \text{Costo del personale}}{\text{Ricavi}}$
Utile / Ricavi		
Utile / Patrimonio netto		
Oneri finanziari / ricavi		
Oneri finanziari / EBIT		$\frac{\text{Oneri finanziari}}{\text{EBITDA} - \text{Ammortamenti}}$
Patrimonio netto / Passivo		

Nel capitolo di analisi delle tariffe la metodologia adottata è la seguente.

La spesa media di una famiglia tipo in Toscana è stata calcolata utilizzando i dati ufficiali di Istat ed Irpet: la famiglia media toscana è composta da tre componenti, risiede nei capoluoghi di provincia in una casa di 106, 64 mq, consuma 165 mc di acqua e 1400 mc di gas. La spesa media è poi stata confrontata con il reddito medio, il reddito equivalente e la soglia di povertà. La consistenza del reddito medio è stata stimata a partire dal dato del 2000 fornito da IRPET. I dati relativi agli anni 2001, 2002 e 2003 sono ricavati applicando al dato del 2000 le variazioni regionali del reddito disponibile lordo, i dati 2004 2005 attraverso la variazione del PIL .Il dato 2006 è una nostra stima.

Il reddito equivalente e la soglia di povertà per il 2005 sono stimati a partire dal dato 2004 (fornito dall'ISTAT) e aggiornati con la variazione del PIL.

Il quadro delle aziende associate

1.2 Gli associati Cispel Confservizi Toscana.

Gli associati a Cispel Toscana a gennaio 2007 sono 238. Di questi il 61% sono società di capitali (vedi tabella 1.2-1), mentre, per le quota restante, sono distribuite in ordine decrescente tra comuni (39), istituzioni e fondazioni (28), aziende speciali (11), Consorzi (8), Asl (6) e Province (1).

Tabella 1.2-1 Associati Cispel Confservizi Toscana

(dati aggiornati al 31/01/2007)

Totale associati	238	100,00%
Società di capitali	145	60,92%
Comuni	39	16,39%
Istituzioni e fondazioni	28	11,76%
Consorzi	8	3,36%
Aziende speciali	11	4,62%
Asl	6	2,52%
Province	1	0,42%

I settori di attività degli associati, come risulta dalla tabella 1.2-2, sono: servizio idrico, gas, rifiuti, energia, trasporti (TPL), farmacie, illuminazione, parcheggi, edilizia residenziale pubblica (ERP), cultura, aziende sanitarie e ospedaliere. Le gestioni più numerose si concentrano nelle farmacie, nella gestione dei rifiuti, nel settore sociale e nel gas.

Possiamo, in realtà, distinguere le local utilities in tre grandi gruppi, in ragione dell'evoluzione legislativa e delle caratteristiche economiche.

Il primo gruppo è composto da servizi le cui configurazioni ottimali sono quelle del monopolio naturale (Acqua, Gas, Rifiuti, Trasporti ed Energia¹). La produzione di tali servizi è dunque più efficiente ed economica se realizzata interamente da un solo soggetto. L'assenza di concorrenza ha imposto la necessità di introdurre forme di regolazione. Tali comparti si accomunano dunque anche per essere settori nei quali, il livello dei prezzi e la loro variazione nel tempo viene determinata da soggetti all'uopo costituiti (Autorità), secondo specifiche norme di settore.

Il secondo gruppo di servizi (farmacie, illuminazione e parcheggi), benché svolti anche da aziende a partecipazione pubblica, si realizzano, o dovrebbero realizzarsi, all'interno di contesti di mercato, non caratterizzandosi questi per configurazioni industriali di monopolio naturale.

La terza classe di servizi, i cui fornitori sono associati a Cispel Confservizi Toscana risulta essere il più eterogeneo, essendovi ricompresi i servizi socio-sanitari e quelli culturali. Sono servizi a rilevanza non economica (a differenza dei primi due), e la cui titolarità non attiene esclusivamente agli enti locali.

Le forme di gestione imprenditoriali caratterizzano i comparti a rilevanza economica, mentre cultura, sociale e sanità si distinguono per forme di gestione più pubblicistiche.

¹ Per tutto il comparto energetico in realtà sono identificabili fasi in cui le caratteristiche di monopolio naturale non sono presenti. Per tali fasi (es. vendita di gas, ma non distribuzione) lo stesso legislatore nazionale ha introdotto processi di liberalizzazione, e concorrenza nel mercato. Considerazioni simili potrebbero essere effettuate per alcune fasi della filiera dei rifiuti (avvio al recupero).

Tabella 1.2-2 Associati Cispel Confservizi Toscana per gestioni e settore di appartenenza

(dati aggiornati al 31/01/2007)

	Totale gestioni	Società di capitali	Comuni	Istituzioni e fondazioni	Consorzi	Aziende speciali	Asl	Province
Acqua	15	15	0	0	0	0	0	0
Gas Distribuzione	12	12	0	0	0	0	0	0
Gas Vendita	9	9	0	0	0	0	0	0
Rifiuti	37	33	1	0	1	2	0	0
Energia ²	19	19	0	0	0	0	0	0
TPL	14	14	0	0	0	0	0	0
Farmacie	58	26	25	0	0	7	0	0
Illuminazione	3	3	0	0	0	0	0	0
Parcheggi	17	17	0	0	0	0	0	0
ERP	12	12	0	0	0	0	0	0
Cultura	18	3	10	3	0	1	0	1
Sociale	28	0	0	26	0	1	0	0
Sanità	8	0	0	0	1	1	6	0
Altri servizi	27	22	3	1	1	0	0	0

Figura 1.2-1 Associati Cispel Confservizi Toscana (gestioni)

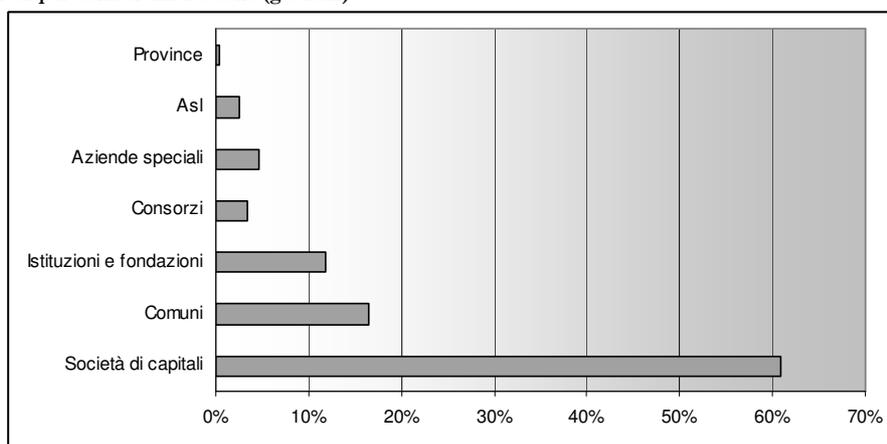
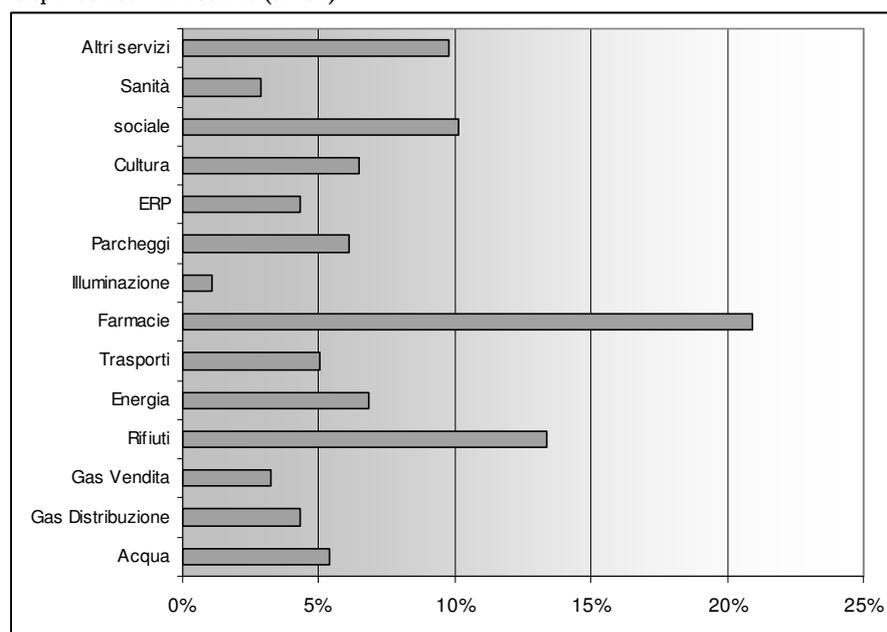


Figura 1.2-2 Associati Cispel Confservizi Toscana (settori)



² Tranne 3 aziende le altre sono aziende di rifiuti o vendita / distribuzione del gas produttrici anche di energia elettrica

Parte Prima

Il sistema regionale
dei Servizi Pubblici Locali

2 L'evoluzione della normativa di riferimento

Nell'anno appena trascorso si sono succeduti nuovi interventi normativi nella regolamentazione dei servizi pubblici a rilevanza economica, interventi che, peraltro, appaiono lontani dal consegnare agli operatori un quadro regolatorio stabile, semplice ed efficace.

Ciò anche in ragione della mancanza di una disciplina dell'Unione Europea che regoli il settore delle *public utilities*: la discussione tra gli attori comunitari che ha portato alla stesura del Libro Verde prima e del Libro Bianco poi, non ha, infatti, ancora trovato una sintesi nell'approvazione di una direttiva che stabilisca univocamente il contesto normativo di riferimento per tutti i Paesi membri. E questo passaggio appare comunque lontano, se si pensa che tale settore è stato escluso dal campo di applicazione della direttiva relativa ai servizi nel mercato interno (c.d. "direttiva Bolkestein").

Per il momento, quindi, l'intervento comunitario si basa essenzialmente sull'attività della Corte di Europa ed è teso alla tutela del principio della concorrenza all'interno del mercato dell'Unione.

Nel nostro Paese, il riferimento normativo principale e generale è ancora costituito dall'art. 113 del D. Lgs. 267/2000 e successive modifiche (c.d. Testo Unico sugli Enti Locali) che regola la gestione delle reti e l'erogazione dei servizi pubblici a rilevanza economica, oltre che dalle discipline di settore.

Ricordiamo brevemente che il Testo Unico prevede, per tutti i settori considerati ad esclusione del trasporto pubblico locale (disciplinato dal D. Lgs. 422/97), dell'energia elettrica (D. Lgs. 79/1999) e del gas (D. Lgs. 164/2000), che l'affidamento del servizio possa avvenire in favore di:

1. società di capitali individuate attraverso una gara con procedure ad evidenza pubblica;
2. società a capitale misto pubblico-privato con l'espletamento di una gara per la scelta del socio privato;
3. società a capitale interamente pubblico a condizione che gli enti titolari esercitino sulla società un controllo analogo a quello esercitato sui propri servizi e che la società realizzi la parte più importante dell'attività con l'Ente o gli Enti che la controllano (c.d. *in-house*).

Su questo punto, la Comunità Europea è intervenuta attraverso la Corte Europea proprio nell'ultimo anno, definendo più puntualmente i vincoli dell'affidamento *in-house* (si vedano le sentenze n. C-231/03/05; n. 458/03/05 e n. C-410/04/06). Le sentenze recenti precisano, infatti, il significato di "controllo analogo", lasciando intuire che esso sia poco compatibile con la scelta della forma societaria, oltre che con la non derogabilità del principio di interezza del capitale pubblico (non è quindi possibile ammettere una partecipazione, seppur minoritaria, di un socio privato). Infine, l'affidamento deve avvenire comunque in modo trasparente, assicurando così che un'impresa con sede in un territorio diverso possa avere informazioni adeguate sulla procedura di concessione prima che questa sia attribuita.

Invece, sull'affidamento a società mista pubblico-privata, è stato il Governo italiano, con una Circolare del Ministero dell'Ambiente (in G.U. 13/12/2004), a precisare che la scelta del socio privato effettuata attraverso gara debba avvenire in una fase antecedente alla costituzione della società e all'affidamento. Tale disposizione è stata poi ribadita in maniera esplicita nel D.Lgs 152/06 (v. oltre).

L'orientamento del Governo è ulteriormente definito dal Disegno di legge n. 772/06, legge delega "Lanzillotta", attualmente in discussione, che prevede come unica tipologia possibile l'affidamento tramite gara a società di capitali, relegando le altre due forme a casi eccezionali ed espressamente indicati nei futuri decreti attuativi. Questo, per tutti i settori all'infuori del servizio idrico integrato, dove si richiama un generico principio di "*gestione pubblica delle risorse e dei servizi idrici*", senza peraltro entrare nel dettaglio di cosa questo significhi.

Un altro argomento di dibattito a livello nazionale è la ripartizione delle competenze tra Stato centrale e Regioni e la conseguente possibilità di quest'ultime di costruire un quadro regolatorio autonomo sui servizi pubblici locali. Solo recentemente, anche grazie alle pronunce della Corte Costituzionale (si

ricordano, fra le altre, la sentenze n. 23/2004 e la n. 29/2005), è stato possibile definire più chiaramente l'ambito di competenza legislativa delle Regioni. La Regione Toscana ha quindi avviato un percorso di discussione che dovrebbe portare ad una legge regionale sui servizi pubblici locali a rilevanza economica. Ad oggi, la Regione Toscana ha prodotto un documento preliminare in cui, fra le altre cose, si indicano i criteri di aggiudicazione nelle procedure di affidamento, i contenuti del contratto di servizio e della carta dei servizi, gli strumenti di partecipazione e di garanzia degli utenti, oltre che ipotizzare il ridimensionamento degli ambiti ottimali e l'individuazione di criteri che consentano di rendere omogenee le tariffe.

Sul piano della normativa settoriale si segnala quale principale novità dell'ultimo anno, la pubblicazione del D. lgs. 152/05 "Testo Unico Ambientale" che modificava la disciplina relativa al servizio idrico e, soprattutto, quella relativa alla gestione e allo smaltimento dei rifiuti solido-urbani.

In relazione a questo secondo settore, il nuovo Testo Unico Ambientale, tra le altre cose, confermava la ripartizione del territorio in Ambiti Territoriali Ottimali, rendendo obbligatoria l'istituzione dell'Autorità di Ambito con il compito di aggiudicare il servizio di gestione; e individuava la gara come modalità unica per l'affidamento del servizio ponendo termine non soltanto alle gestioni in regime di privativa da parte dei comuni, ma anche alle gestioni in house e a quelle affidate a società mista. Tali disposizioni sono state in parte rese inefficaci dalla promulgazione di un decreto correttivo del Ministero dell'Ambiente e dall'art. 1, comma 184 della "Legge Finanziaria 2007" che ha di fatto congelato lo status quo, per ciò che attiene l'applicazione della Tariffa di igiene ambientale. Non sono invece state modificate le disposizioni del Testo Unico Ambientale che imponevano la cessazione di tutte le gestioni diverse da quelle della procedura competitiva. Di fatto, nell'attesa della promulgazione di un secondo decreto correttivo, le società stanno quindi operando in contrasto con le norme vigenti: le autorità di Ambito dovrebbero quindi provvedere alla predisposizione delle gare per l'affidamento del servizio.

Per ciò che attiene il settore del gas, occorre in primo luogo rilevare che il processo di liberalizzazione del comparto della vendita non ha ancora prodotto i risultati sperati: i dati relativi agli *switch*³ evidenziano infatti come la possibilità per gli utenti di scegliere, sulla base di valutazioni autonome e indipendenti, il gestore a cui affidarsi, sia attualmente puramente teorica. Le società operanti nel comparto della distribuzione dovranno invece a breve confrontarsi con il mercato. Il D. lgs. 164/2000 prevede infatti che il servizio di distribuzione debba essere affidato tramite gara mentre l'art. 1, comma 69, della cd. Legge Marzano, n. 239/2004 ha stabilito che il periodo transitorio termini entro il 31 dicembre 2007: partire dal 1 gennaio 2008, quindi, in Toscana dovrebbero essere effettuate quasi trecento gare,

Inoltre, si ricorda che a partire dal 01 luglio 2007, avrà efficacia la liberalizzazione del settore della vendita dell'energia elettrica.

Infine, per ciò che attiene al settore del trasporto pubblico locale, ci si avvicina alla scadenza degli affidamenti. In ragione degli evidenti problemi connessi alla predisposizione di capitolati di gara non particolarmente efficaci, si sta discutendo su come modificarli. In particolare potremmo avere un restringimento del numero dei lotti (attualmente quattordici) e la messa a gara congiunta del trasporto su ferro e su gomma.

Come dicevamo in apertura e come abbiamo cercato di dimostrare più avanti, evidenziando i tratti essenziali dell'evoluzione normativa dell'ultimo periodo, la cornice che regola il settore delle *public utilities* non è giunta ancora a compimento. Ciò ha inequivocabilmente riflessi negativi sulle imprese che si trovano ad operare in un contesto legale non semplicemente incerto ma anche, talvolta, contraddittorio. E tutto questo non può che deprimere le possibilità di crescita di un settore che, come verrà illustrato nel presente rapporto, presenta dimensioni economiche rilevanti ed elevate possibilità di sviluppo nel futuro a noi prossimo.

³ Lo switch è il passaggio di un utente da un operatore di vendita ad un altro

3 Le Utilities toscane

In questa sezione del rapporto vengono analizzati i bilanci delle aziende rilevate nel loro complesso.

3.1 Dati Macro

Le *utilities* rilevate nell'anno 2005 sono 114, impiegano 14.980 addetti fatturando oltre 2.700 milioni di euro, con un volume di investimenti superiore a 430 milioni di euro. Come evidenziato nella tabella 3.1-1 continuano a prevalere numericamente le PMI rispetto alle grandi imprese, anche se sono queste ultime a contribuire maggiormente alla formazione del fatturato del comparto (72,5% circa) e alla realizzazione degli investimenti (85,2% circa).

Tabella 3.1-1 Quadro generale delle aziende rilevate. (Anno 2005)

	UM	PMI	Grandi	Totale
Numero aziende	n.	78	36	114
Totale addetti	n.	4.091	10.889	14.980
Ricavi vendite e prestazioni (RV)	Euro	697.538.119	1.771.548.152	2.469.086.271
Valore della produzione	Euro	760.853.260	2.006.877.781	2.767.731.041
Costi operativi	Euro	699.172.016	1.767.582.647	2.466.754.663
Costi della produzione	Euro	736.171.621	1.923.269.462	2.659.441.083
Utile / perdita di esercizio (RN)	Euro	11.317.786	18.125.583	29.443.369
Investimenti	Euro	63.575.820	366.569.814	430.145.634
EBITDA	Euro	31.841.570	115.346.984	147.188.554

La composizione delle grandezze per settore (tabella 3.1-2) evidenzia una ripartizione degli addetti non omogenea, con una maggiore concentrazione nei settori trasporti, acqua e rifiuti. Tuttavia, proprio il settore del trasporto pubblico locale evidenzia risultati d'esercizio negativi, con una preoccupante incidenza della componente operativa, come si rileva dall'osservazione dell'ebitda (tabella 3.1-2)

Tabella 3.1-2 Composizione delle grandezze per settore. (Anno 2005)

(i valori economici sono espressi in €/000)

Valori	Gas								
	Acqua	Gas Vendita	distribuzione	Rifiuti	TPL	Farmacie	ERP	Parcheggi	Altro
Totale addetti	2.345	112	1.073	4.099	4.842	720	374	267	1.148
Ricavi vendite e prestazioni	392.992	636.974	229.020	588.379	209.523	200.930	64.183	39.802	107.282
Valore della produzione	435.770	651.032	277.919	621.499	330.900	206.102	82.583	44.386	117.540
Costi operativi	367.366	630.566	208.381	539.824	317.827	193.038	79.661	34.098	95.995
Costi della produzione	404.381	638.124	234.787	596.932	347.240	199.632	82.665	38.371	117.309.
Utile / perdita di esercizio (RN)	3.180	4.704	22.534	3.852	-10.451	1.903	573	3.291	-143
Investimenti	183.464	2.409	61.937	66.248	49.851	5.739	15.521	20.223	24.754
EBITDA	49.702	14.721	47.780	76.899	-68.625	12.056	-7.997	7.660	-6.323

Il settore dei trasporti si configura, quindi, come l'unico settore realmente critico, vista anche la consistenza numerica delle perdite (nella gestione operativa al lordo degli ammortamenti e degli accantonamenti, le aziende di TPL perdono circa 68,6 milioni di euro, mentre il risultato di esercizio, su cui pesano le componenti straordinarie, è comunque negativo con una perdita di circa 10 milioni di euro). Il settore del gas, invece, sebbene occupi circa il 10% del totale degli addetti, evidenzia risultati

reddituali fortemente positivi, contribuendo per circa il 34% al fatturato globale e per oltre 27 milioni di euro alla formazione del risultato di esercizio complessivo. Per ciò che riguarda gli investimenti, il settore trainante risulta essere quello del servizio idrico (circa il 43% degli investimenti complessivi); sono comunque molto rilevanti anche gli investimenti nel settore dei rifiuti e in quello della distribuzione del gas (rispettivamente 15% e 14%).

Figura 3.1-1 Composizione delle grandezza per settore

Fig. 3.a Addetti per settore (2005)

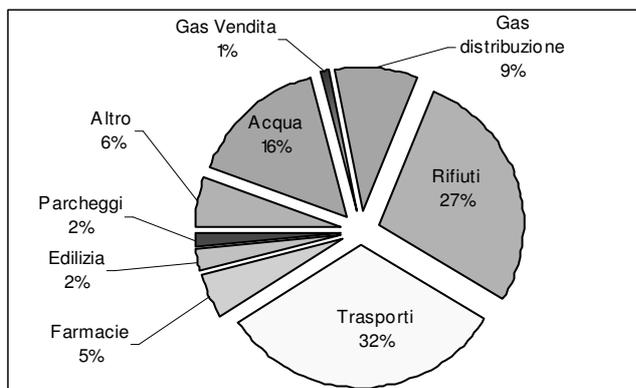


Fig. 3.b. Valore della produzione per settore (2005)

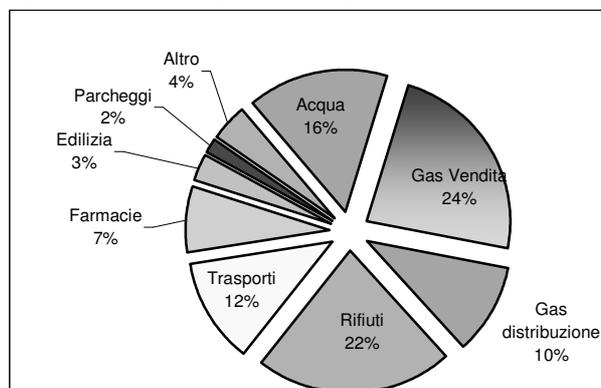


Fig 3.c. Investimenti per settore (2005)

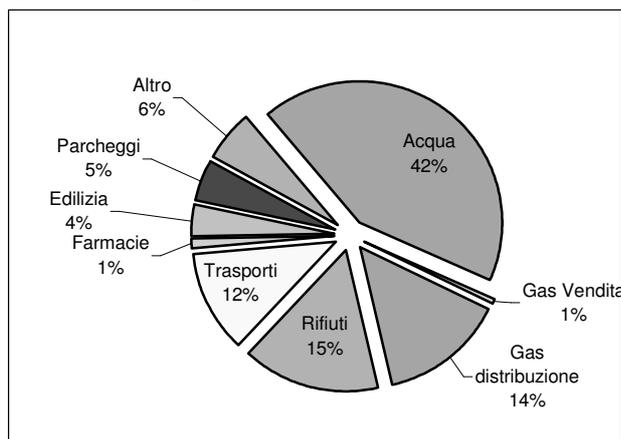
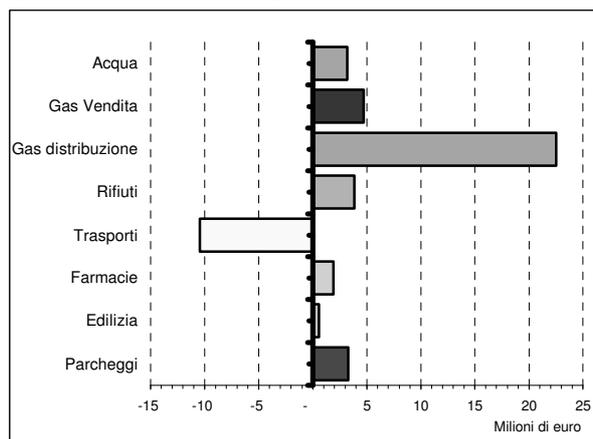


Fig. 3.d Risultato d'esercizio per settore (2005)



Nella tabella 3.1-3 sono riportati i principali indici di bilancio. Si evidenzia, per la particolare rilevanza, la positività degli indici reddituali ed in particolare il rapporto ebitda/ricavi che risulta positivo, indicando in tal modo la capacità delle imprese di remunerare la gestione operativa attraverso i ricavi di vendita. Tale risultato è confermato dall'andamento fortemente positivo del ROE e del ROI. In particolare nella composizione degli indici per classi dimensionali, si rileva la particolare incidenza delle PMI nella formazione del ROE rispetto alle grandi imprese (3,68% delle PMI contro l'1,6% delle grandi imprese). Questo risultato è dovuto non alla dimensione delle imprese ma al settore in cui esse operano. Le aziende che ottengono i peggiori risultati per il ROE operano, per la maggior parte nel settore di trasporti, e sono quasi tutte grandi imprese.

Tabella 3.1-3 Indici di bilancio per classe dimensionale

	UM	PMI	Grandi	Totale
ROE = RN / PN	%	3,68	1,60	2,04
ROI = RO / CI	%	2,42	2,22	2,26
Capital turnover = RV / CI	%	68,37	46,97	51,53
VA / valore della produzione	%	29,01	35,48	33,71
Disponibilita' = AC / PC		1,12	0,86	0,91
Indebitamento = PN / tot.debiti (CI - PN)		0,43	0,43	0,43
<i>Indici patrimoniali</i>				
(PN + debiti medio/lungo termine) / immobilizzazioni		0,98	0,77	0,80
PN / debito a breve termine		0,74	0,80	0,78
<i>indici reddituali</i>				
EBITDA / ricavi		0,04	0,06	0,05
Utile / ricavi		0,01	0,01	0,01
Utile / PN		0,04	0,02	0,02
Oneri finanziari / ricavi		0,01	0,02	0,02
<i>indici finanziari</i>				
oneri finanziari / EBIT		1,97	1,00	1,11
Pn / Passivo		0,30	0,30	0,30

3.2 La tendenza nelle Utilities

L'osservazione dell'evoluzione del triennio 2003-2005 mette in evidenza la crescita complessiva del settore, con un aumento del fatturato di oltre 450 milioni di euro e una crescita del numero di addetti di circa 1.800 unità. Anche il livello degli investimenti è stato contraddistinto da un elevato incremento nel triennio trascorso, sebbene tale crescita si sia concentrata principalmente nell'anno 2004, con un incremento del 54,5%, mentre tra il 2004 e il 2005 il volume degli investimenti è rimasto sostanzialmente invariato. Infine, possiamo notare la crescita positiva dell'ebitda: essa segnala un progressivo miglioramento della gestione, evidenziando specificatamente il risultato della gestione operativa e il contributo di essa alla formazione del reddito.

Tabella 3.2-1 Il bilancio delle aziende: serie storica 2003- 2005

	UM	2003	2004	2005	Diff.% 04/03	Diff.% 05/04
Addetti	n.	13.042	14.229	14.980	9,1%	5,3%
Ricavi vendite e prestazioni (RV)	Euro	2.014.057.027	2.124.149.513	2.469.086.271	5,5%	16,2%
Valore della produzione	Euro	2.271.339.479	2.412.100.968	2.767.731.041	6,2%	14,7%
Costi operativi	Euro	2.040.637.579	2.162.260.426	2.466.754.663	6,0%	14,1%
Costi della produzione	Euro	2.208.339.046	2.341.159.330	2.659.441.083	6,0%	13,6%
Utile / perdita di esercizio (RN)	Euro	9.172.957	33.930.964	29.443.369	269,9%	-13,2%
Investimenti	Euro	277.953.805	429.320.704	430.145.634	54,5%	0,2%
EBITDA	Euro	95.713.882	115.474.113	147.188.554	20,6%	27,5%

Fig. 3.2-1a. Addetti

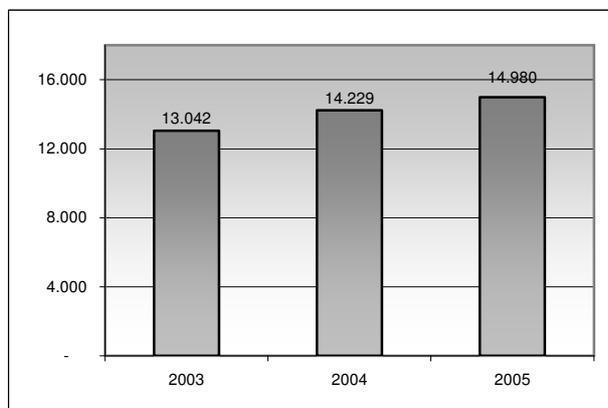


Fig. 3.2-1b. Valore della produzione

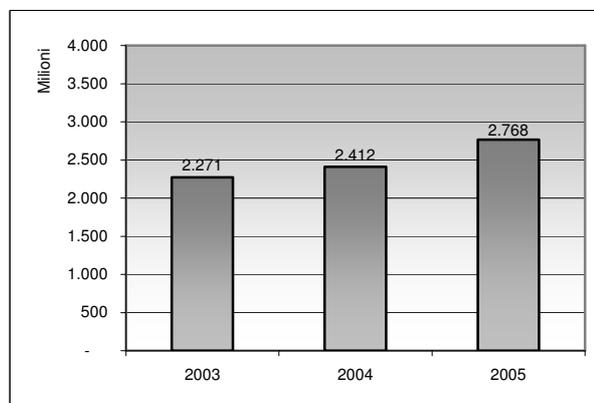


Fig. 3.2-1c. Utile

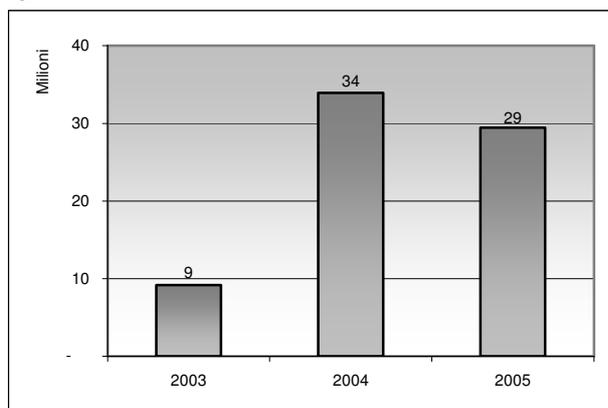
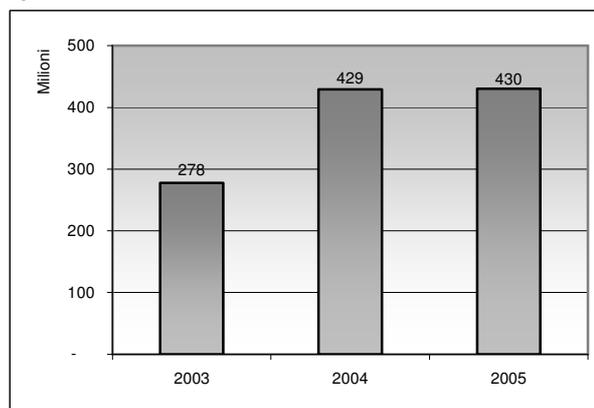


Fig. 3.2-1d. Investimenti



L'andamento positivo del triennio, come è possibile notare nella tabella 3.2-2, è confermato dall'osservazione dei principali indici di bilancio ed, in particolare dalla crescita del ROE, del ROI e del rapporto tra ebitda e ricavi (quest'ultimo in aumento tra il 2004 e il 2005 di circa il 36,5 %).

Tabella 3.2-2 Indici di bilancio: serie storica 2003-2005

	UM	2003	2004	2005	Diff.% 04/03	Diff.% 05/04
ROE = RN / PN	%	0,78	2,32	2,04	198,9%	-11,9%
ROI = RO / CI	%	1,65	1,60	2,26	-3,0%	41,2%
Capital turnover = RV / CI	%	52,75	47,92	51,53	-9,1%	7,5%
VA / valore della produzione	%	33,40	34,84	33,71	4,3%	-3,3%
Disponibilita' = AC / PC		0,89	0,93	0,91	4,7%	-1,8%
Indebitamento = PN / tot.debiti (CI - PN)		0,45	0,49	0,43	9,8%	-12,7%
<i>Indici patrimoniali</i>						
(PN + debiti medio/lungo termine) / immobilizzazioni		0,77	0,83	0,80	7,8%	-2,6%
PN / debiti a breve termine		0,71	0,96	0,78	35,7%	-18,5%
<i>Indici reddituali</i>						
EBITDA / ricavi	%	4,1	4,6	5,2	13,3%	12,7%
Utile / ricavi	%	4,0	14,0	10,0	247,3%	-23,2%
Utile / PN	%	8,0	2,3	2,0	198,9%	-11,9%
Oneri finanziari / ricavi	%	1,6	1,8	1,8	8,5%	0,1%
<i>indici finanziari</i>						
oneri finanziari / EBIT		-0,54	- 0,70	- 1,11	31,2%	57,7%
pn / passivo		0,31	0,33	0,30	6,6%	-8,9%

Diminuisce inoltre l'indebitamento fra il 2003 e il 2005, anche se tale valore aveva registrato un incremento fra il 2003 e il 2004, e cresce la disponibilità, che passa da 0,89 a 0,91 nel triennio considerato: ciò evidenzia un miglioramento della struttura finanziaria del settore nel suo complesso.

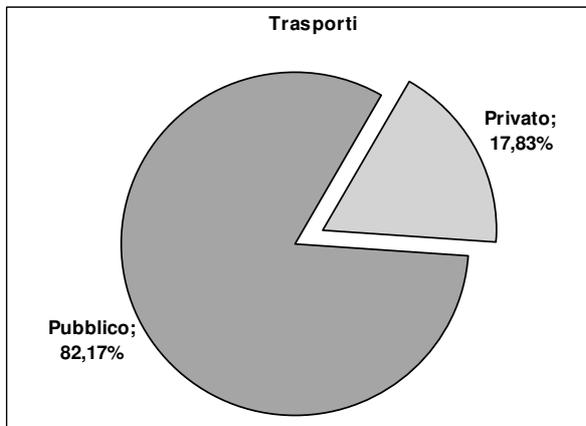
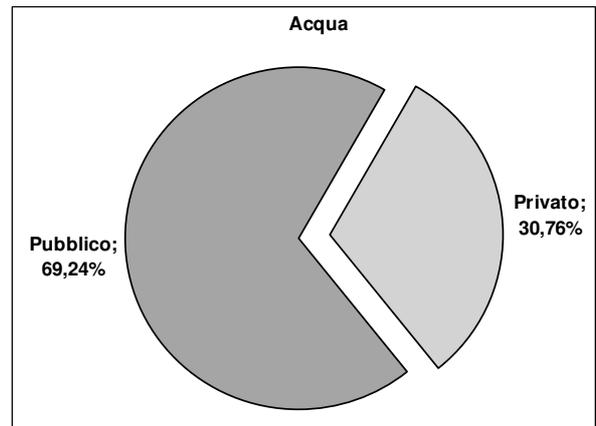
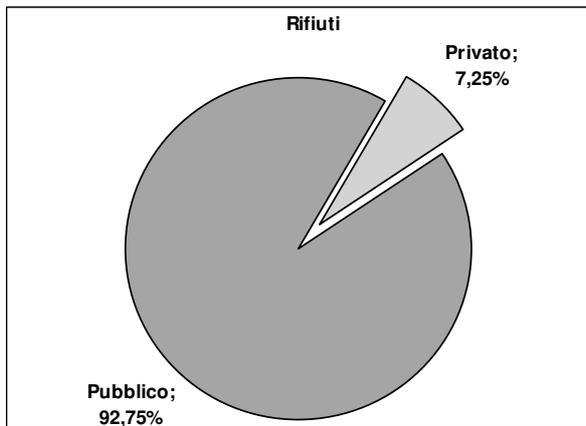
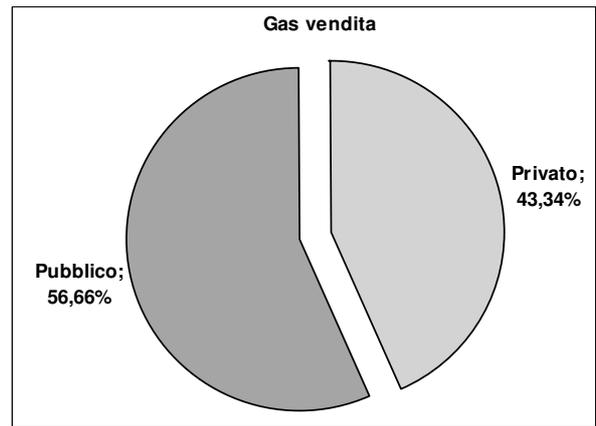
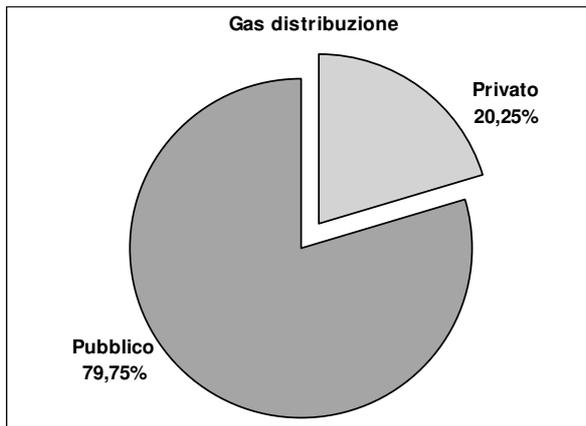
L'analisi degli indici di bilancio per settore (tabella 3.2-3) mostra come, per l'anno 2005, i settori che hanno contribuito maggiormente alla formazione di un rapporto tra ebitda e ricavi siano la distribuzione del gas (16,46), il settore idrico (11,2), quello dei rifiuti (12,17) e il settore dei parcheggi (36,2), mentre, come abbiamo già avuto modo di evidenziare, il settore del TPL e l'ERP segnano un valore del rapporto negativo (rispettivamente di -0,28 e -9,16).

Tabella 3.2-3 Indici di bilancio per settore (anno 2005)

Valori	Acqua	Gas Vendita	Gas Distribuzione	Rifiuti	TPL	Farmacie	Edilizia	Parcheggi	Totale
Ebitda / ricavi	11,20	2,25	16,46	12,17	-0,28	5,82	-9,16	36,20	5,00
VA / Valore della produzione	41,16	4,08	48,61	40,16	61,34	23,14	25,15	42,42	33,71

Nella figura successiva vengono invece schematizzate le composizioni proprietarie di ciascun settore. Come è immediato vedere tutti i settori sono caratterizzati dalla preponderanza della componente pubblica nella composizione degli assetti proprietari e tale maggioranza è più che sufficiente a garantire il controllo pubblico sulle scelte di strategia e di gestione aziendale. Solo nel settore della vendita del gas il capitale detenuto da soci privati assume una consistenza elevata quasi equivalente a quello di proprietà pubblica.

Figura 3.2-1 Assetti proprietari.



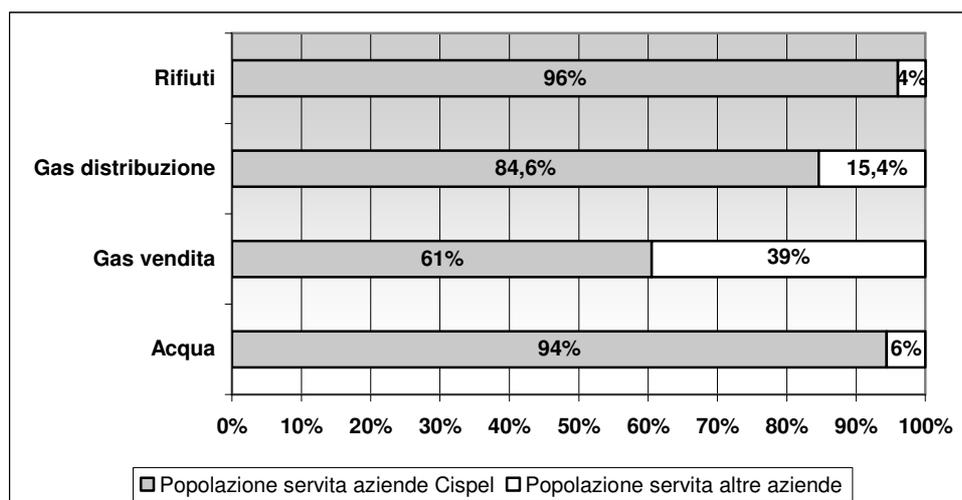
3.3 Quote di mercato delle aziende di servizio pubblico rilevate

Il ruolo delle aziende aderenti a Cispel Confservizi Toscana è deducibile anche dalle quote di mercato dei servizi, detenute dalle imprese associate. Per i settori di vendita del gas, idrico e rifiuti tali quote sono calcolate come rapporto tra gli abitanti serviti dalle aziende associate e gli abitanti della Toscana. Per il servizio di distribuzione del gas le quote di mercato sono calcolate come rapporto tra volumi di gas distribuiti dalle aziende associate e mc totali di gas distribuiti in Toscana⁴. Dalla tabella 3.3-1 si può notare come i settori che gestiscono e distribuiscono beni essenziali per i cittadini raggiungano quote di copertura della popolazione del 96% per il settore rifiuti e del 94% per il settore idrico, percentuali in crescita tra il 2003 e il 2005⁵.

Tabella 3.3-1. Quote di mercato per settore.

Settori e servizi	Abitanti serviti 2003	% su pop. Toscana	Abitanti serviti 2004	% su pop. Toscana	Abitanti serviti 2005	% su pop. Toscana
<i>Acqua</i>	3.215.886	91%	3.216.944	90%	3.397.666	94%
<i>Gas vendita</i>	1.995.731	57%	2.152.735	60%	2.178.218	61%
<i>Rifiuti</i>	3.365.224	96%	3.400.824	95%	3.455.764	96%
<i>Popolazione Toscana</i>	<i>3.516.296</i>	<i>100%</i>	<i>3.566.071</i>	<i>100%</i>	<i>3.598.269</i>	<i>100%</i>
					Milioni di Mc distribuiti	% sul totale gas distribuito in Toscana
<i>Gas distribuzione</i>					2.261	84,6%
<i>Gas distribuito in Toscana</i>					2.670	100%

Figura 3.3-1 Quote di mercato (anno 2005).



⁴ Volumi di gas naturale distribuiti su reti secondarie ai settori: residenziale, terziario, industriale, termoelettrico.

⁵ Per ciò che attiene alla vendita del gas, il dato rilevato riguarda solo le aziende aderenti alla nostra associazione e non include quindi Fiorentina Gas Clienti. L'assenza di Fiorentingas clienti tra gli associati Cispel Confservizi (pur in presenza di Fiorentingas) riduce la quota di mercato di tale comparto servito dalle aziende associate. Dati 2005, precedenti alla costituzione di Toscana Energia Clienti.

4 Le utilities toscane e l'economia regionale

In questo capitolo si è cercato di valutare sia il ruolo delle *utilities* nell'economia toscana sia il loro posizionamento rispetto al resto dell'industria regionale e agli altri *players* nazionali.

Nei primi due paragrafi vengono confrontati gli occupati, il valore aggiunto, la produttività⁶ e gli investimenti fissi lordi⁷ delle aziende Cispel Toscana con le analoghe grandezze registrate a livello regionale e nazionale. Si propongono sia dei confronti rispetto all'intera economia che per alcuni settori: industria in senso stretto e servizi. Utilizzando le informazioni degli ultimi due anni disponibili (2004 e 2005) si calcolano le variazioni intervenute nel biennio. Anche in questo caso si mettono a confronto i dati del totale delle aziende aderenti a Cispel, con i dati regionali e nazionali.

Negli stessi capitoli si è cercato di capire quale sia l'andamento dei singoli settori industriali. Per fare questo tipo di analisi è stato creato un panel di aziende costante nel tempo e, per tre anni consecutivi, sono state rilevate le grandezze di nostro interesse (addetti e valore aggiunto). Anche in questo caso i dati ottenuti sono stati confrontati con le variazioni registrate nell'industria e nei servizi in Toscana, nello stesso arco temporale.

L'ultima parte del capitolo è dedicata all'analisi del posizionamento industriale delle aziende Cispel, sia rispetto all'economia regionale che ad altri *players* nazionali. Tale analisi è stata condotta confrontando le aziende Cispel Toscana prima con le migliori 80 aziende toscane, in termini di fatturato, operanti nel settore industriale; poi con le migliori 10 *utilities* italiane, sempre in termini di fatturato.

4.1 L'occupazione

I dipendenti delle aziende di Cispel Toscana sono stati nel 2005 pari a 14.980 unità, con un incremento del 5,06% rispetto al 2004. Essi rappresentano più del 5% degli addetti nell'industria toscana e più dell'1% di quelli dell'intera economia toscana (vedi tabella 4.1-1).

Tabella 4.1-1. Incidenza dei dipendenti delle aziende Cispel sugli addetti della Toscana per settore economico ed anno.

Settore economico	2004	2005
Intera economia	1,21%	1,24%
Industria in senso stretto	4,77%	5,08%
Servizi	1,95%	1,99%

E' interessante notare come la crescita degli occupati nel settore delle *local utilities* sia molto superiore a quella registrata non solo nell'intera economia toscana ma, soprattutto, in quella dell'industria in senso stretto, in flessione anche tra il 2004 e il 2005. Si rileva dunque, tabella 4.1-2, una progressiva riduzione del peso occupazionale dell'industria in senso stretto e della sua quota di valore aggiunto (come mostrato in seguito). La distribuzione dell'occupazione tra i macro settori di attività economica tende, pertanto, a modificarsi in relazione ad un ridimensionamento dei settori a produttività più elevata in favore dei settori più *labour intensive* (come sono quelli dei servizi) che, negli ultimi anni, hanno incrementato la propria quota di addetti.

⁶ Rapporto tra numero di addetti e valore aggiunto.

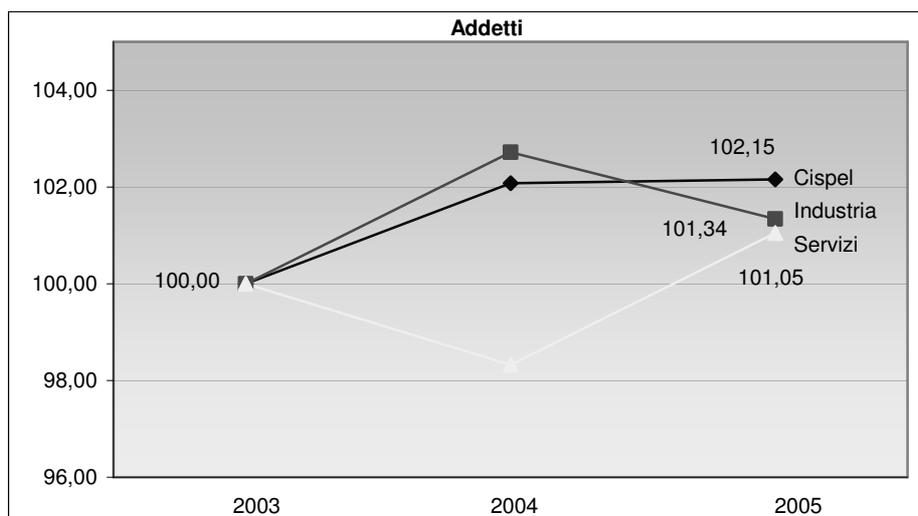
⁷ Gli investimenti fissi lordi sono costituiti dalle acquisizioni (al netto delle cessioni) di capitale fisso effettuate dai produttori residenti a cui si aggiungono gli incrementi di valore dei beni materiali non prodotti. (Cfr. ISTAT Sistema europeo dei conti, Sec 95)

Tabella 4.1-2 . Dipendenti per settore economico e area geografica. Confronti (anni 2004 - 2005)

	2004			2005			Variazione 2004-2005 %		
	Italia	Toscana	Cispel Toscana	Italia	Toscana	Cispel Toscana	Italia	Toscana	Cispel Toscana
Intera economia	16.988.100	1.182.100		17.213.100	1.208.800		1,32	2,26	
Industria in senso stretto	4.182.800	298.700	14.259	4.145.700	294.700	14.980	- 0,89	- 1,34	5,06
Servizi	11.239.100	732.600		11.472.700	752.900		2,08	2,77	

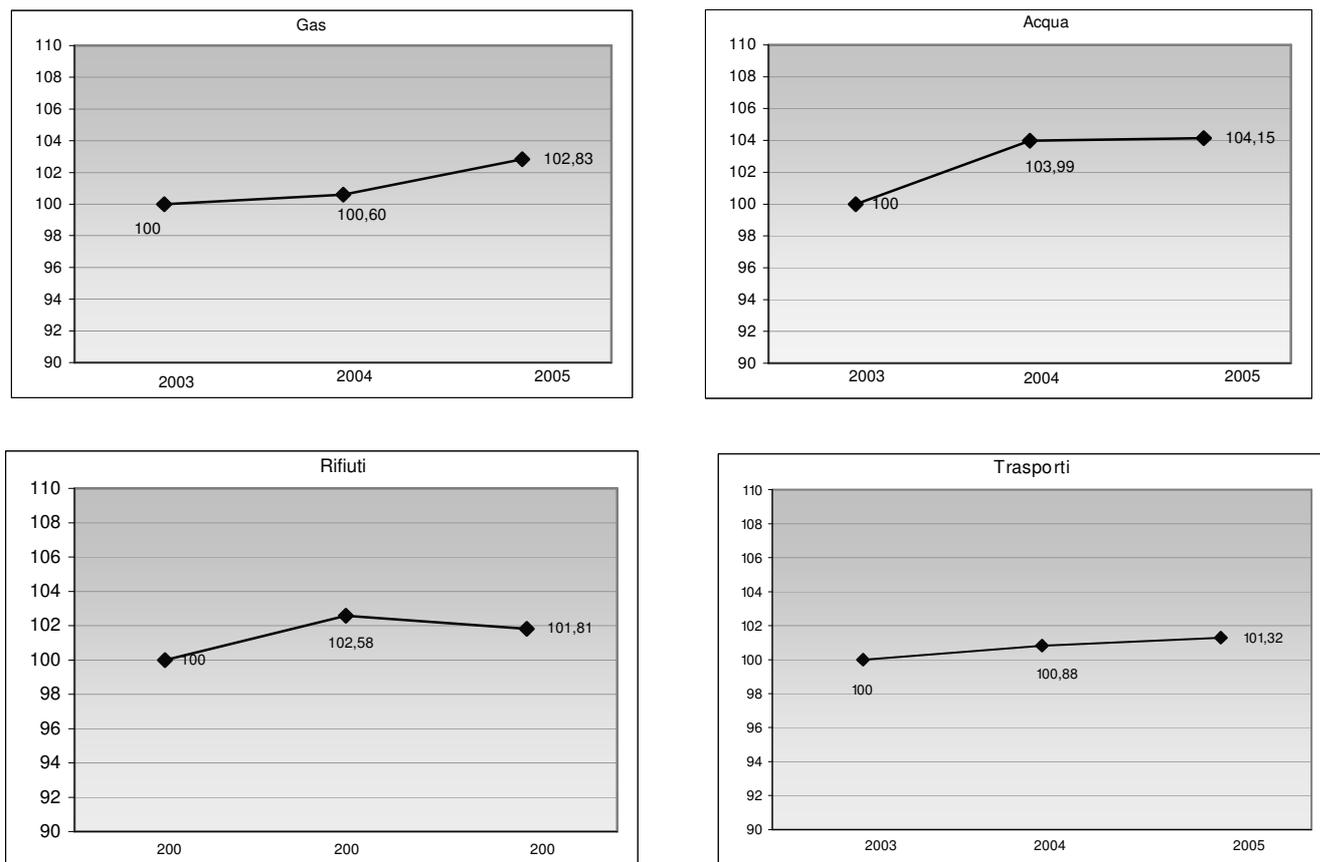
Ciò è evidente anche dall'osservazione del grafico 4.1-2 che riporta le tendenze sulla dinamica degli occupati nei settori dell'industria e dei servizi confrontate con quella degli occupati nel nostro settore.

Figura 4.1-1 . Dinamica dei dipendenti. Confronti



Nella figura 4.1-2, l'andamento del numero di dipendenti è invece scomposto per settore, evidenziando in tal modo il contributo significativo dato dal settore idrico (il numero degli occupati aumenta del 4,15% in tre anni). Tale settore è rimasto stabile nell'ultimo anno dopo un periodo di espansione (in termini di addetti) che si è verificato fino al 2004. Per il settore del gas invece la crescita di circa 3 punti percentuali dei lavoratori impiegati, avvenuta principalmente nell'ultimo anno, è da imputarsi totalmente al settore della distribuzione: il settore della vendita registra una lieve flessione degli addetti nel 2004 per poi crescere nel 2005 tornando ai valori del 2003. La crescita registrata sulla distribuzione, in termini assoluti è comunque di entità piuttosto modeste, considerate le caratteristiche di questo settore, ovvero di 14 unità tra il 2004 e il 2005 e di 19 unità in tutto il triennio considerato.

Figura 4.1-2 Dipendenti per settore. Serie storica 2003 - 2005



4.2 Il valore aggiunto

Nella tabella 4.2-1 è riportato il contributo delle *local utilities* alla creazione di valore aggiunto in Toscana. Nel 2005, il valore aggiunto prodotto dalle aziende aderenti a Cispel ha raggiunto i 932 milioni di euro, con un incremento dell'11% circa rispetto al 2004 (tabella 4.2-1)

Esso rappresenta circa l'1% del valore aggiunto complessivo della Toscana e oltre il 5% di quello prodotto dal settore industriale (tabella 4.2-2)

Tabella 4.2-1. Valore aggiunto per settore economico e area geografica. Confronti (anni 2004 – 2005)

	2004			2005			Variazione 2004-2005 %		
	Italia	Toscana	Cispel	Italia	Toscana	Cispel	Italia	Toscana	Cispel
Intera economia	1.249.158,3	83.604,8		1.272.762,4	84.813,5		1,89	1,45	
Industria in senso stretto	267.722,2	18.873,9	837,70	265.069,2	18.243,5	932,88	- 0,99	- 3,34	11,36
Servizi	876.687,2	58.133,5		902.195,9	59.985,6		2,91	3,19	

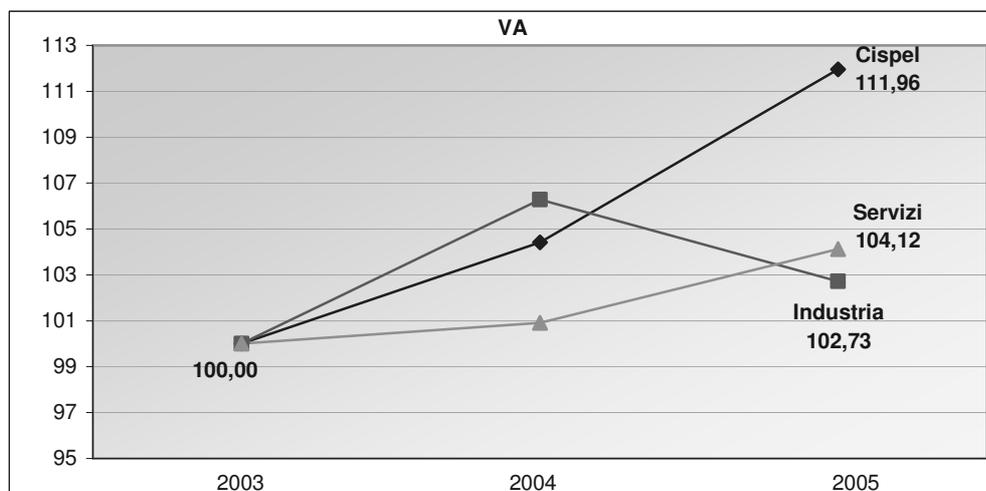
Tabella 4.2-2. Incidenza del valore aggiunto delle aziende Cispel sul valore aggiunto della Toscana per settore economico e anno.

Settore economico	2004	2005
Intera economia	1,00%	1,10%
Industria in senso stretto	4,44%	5,11%
Servizi	1,44%	1,56%

Anche in questo caso, è importante evidenziare come la variazione positiva registrata tra il 2004 e il 2005 rappresenti un elemento ancora più significativo se confrontato con gli andamenti registrati dall'economia toscana nel suo complesso e dei settori dei servizi e dell'industria in senso stretto, come

schematizzato nella figura 4.2-1. Tutto ciò ad ulteriore conferma del peso fondamentale e dell'effetto trainante del comparto dei servizi pubblici sull'economia regionale.

Figura 4.2-1 . Dinamica del valore aggiunto. Confronti



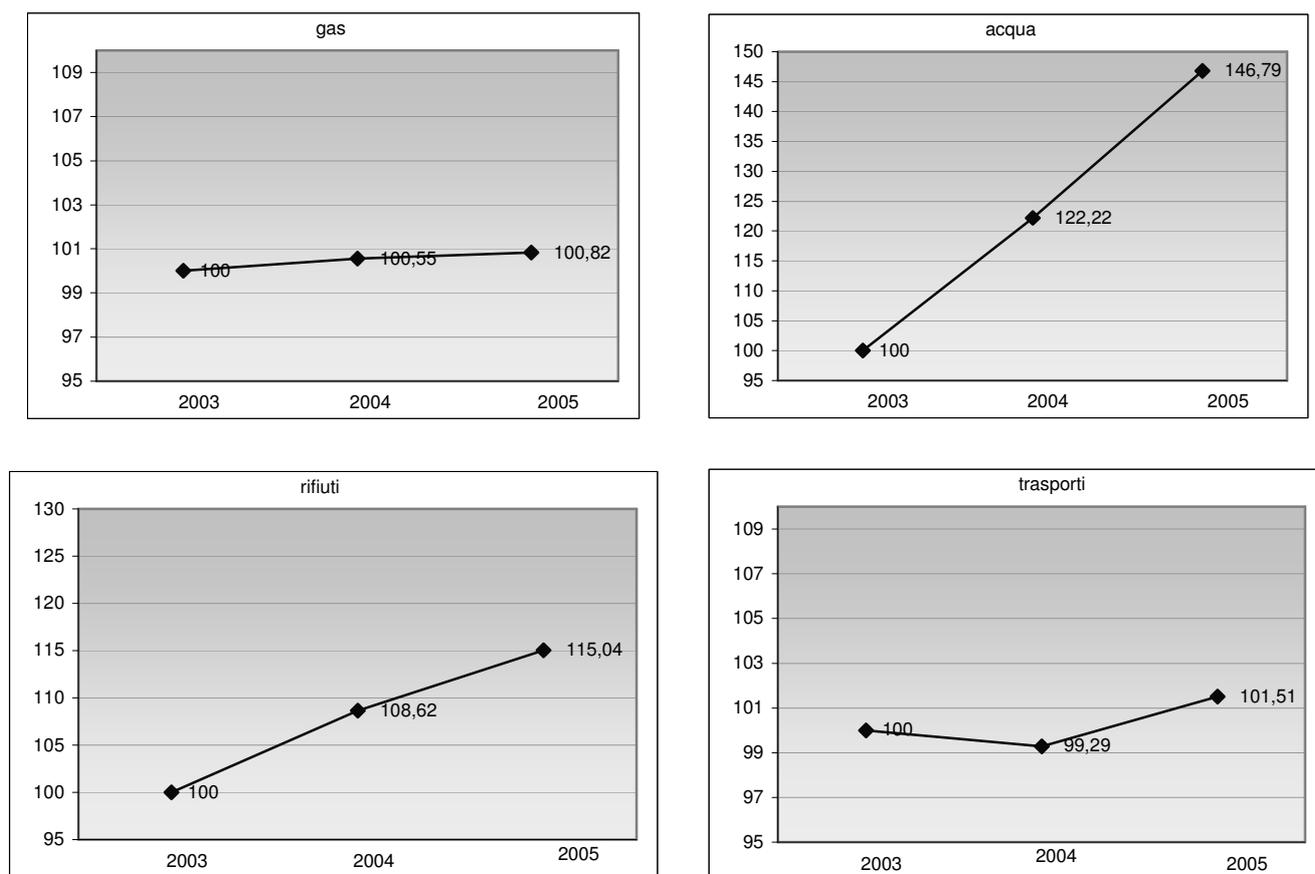
Nella figura 4.2-2 sono riportati i trend di crescita del valore aggiunto disaggregati per settore: da essa si evince che i settori che più hanno concorso a tale risultato positivo sono quello idrico (che vede crescere il proprio valore aggiunto di circa il 46% in tre anni) e il settore dei rifiuti (15% circa tra il 2003 e il 2005).

Tale dinamica del valore aggiunto, in questi due settori, è spiegata dal significativo aumento del valore della produzione ed, in particolare, dalla crescita dei ricavi delle vendite e delle prestazioni, a fronte di una sostanziale invarianza dei costi esterni. Ciò è dovuto all'incremento della popolazione servita e del numero di utenze per il settore idrico, mentre nel settore dei rifiuti la causa principale di questa evoluzione si può imputare alla crescita della produzione dei rifiuti negli ultimi tre anni.

Occorre ricordare che l'analisi presentata si basa sull'osservazione di un panel di aziende omogeneo nel periodo considerato. Nella costruzione della serie storica per il settore del gas, non si sono quindi potute tenere in considerazione alcune realtà particolarmente significative in Toscana, visto che esse sono state oggetto di processi di aggregazione e trasformazione societaria che rendevano impossibile una comparazione omogenea⁸. Proprio per questa ragione, la dinamica del valore aggiunto osservata per il settore del gas si discosta dall'andamento registrato nel comparto nel suo complesso e riportato nel capitolo dedicato all'analisi settoriale.

⁸ Ci si riferisce in particolare al processo di costituzione di Toscana Energia e e Toscana energia Clienti.

Figura 4.2-2. Valore aggiunto per settore. Serie storica 2003-2005



Un altro elemento importante è costituito dalla produttività delle aziende Cispel Toscana, misurata dal valore aggiunto per addetto. La produttività è migliorata del 6% nell'ultimo anno, passando da 58.749 euro per addetto a 62.275 euro per addetto. Il dato è ancora più significativo se si considerano le variazioni registrate per ciascun settore in Toscana e in Italia. Infatti, l'incremento di questo dato, osservato nelle aziende aderenti alla nostra associazione, è di gran lunga superiore a quello registrato nell'intera economia italiana (che raggiunge una variazione positiva dello 0,56%) e in quella Toscana, che ha visto addirittura decrescere nel 2005 il valore della produttività del sistema economico complessivo (-0,80%).

Tabella 4.2-3. Produttività (Va / Addetto) per settore economico ed area geografica. Confronti.

	2004			2005			Variazione 2004-2005 %		
	Italia	Toscana	Cispel	Italia	Toscana	Cispel	Italia	Toscana	Cispel
Intera economia	73.531,37	70.725,66		73.941,50	70.163,36		0,56	-0,80	
Industria in senso stretto	64.005,50	63.186,86	58.749	63.938,35	61.905,25	62.275	-0,10	-2,03	6,00
Servizi	78.003,32	79.352,35		78.638,50	79.672,74		0,81	0,40	

Infine, sono riportati i dati relativi agli investimenti fissi lordi realizzati nel 2005 dalle aziende Cispel Toscana (tabella 4.2-3). Nel 2005, il complesso delle imprese aderenti a Cispel ha realizzato oltre 430 milioni di euro di investimenti, che rappresentano circa il 2,5% degli investimenti complessivamente realizzati nella nostra regione nello stesso anno. Dalla tabella 4.2-3 si rileva anche che le aziende Cispel hanno pressoché mantenuto invariati i volumi investiti nel 2004 (+0,15) mentre gli investimenti, sia a livello nazionale che regionale, crescono nello stesso arco temporale di oltre 5 punti percentuali. Questo fenomeno di invarianza nel 2005 segue per altro l'incremento particolarmente elevato, registrato nel 2004 ed imputabile ad operazioni straordinarie di investimento realizzate da aziende del gas e dei trasporti: tra il 2003 e il 2004 gli investimenti erano cresciuti del 54,5%.

Tabella 4.2-4. Investimenti fissi lordi per settore economico ed area geografica. Confronti. (dati in migliaia di euro)

	2004			2005			Variazione 2004-2005 %		
	Italia	Toscana	Cispel Toscana	Italia	Cispel Toscana	Cispel	Italia	Toscana	Cispel Toscana
Investimenti	271.777.100,5	16.891.800	429.486,1	286.476.899,7	17.780.800	430.145,6	5,41	5,26	0,15

4.3 Il posizionamento industriale

Nella tabella 4.3-1 sono messi a confronto alcuni dati significativi per poter comprendere la rilevanza delle aziende Cispel all'interno del contesto regionale. Per far questo abbiamo analizzato le migliori 80 aziende della Toscana in termini di fatturato. Di tali aziende, 12 sono imprese aderenti a Cispel, costituendo il 15% del totale. Di queste 12 aziende 7 si occupano di distribuzione / vendita di gas, 3 operano nel settore idrico, 1 nei trasporti, 1 nei rifiuti e la restante nel settore alimentare. Le aziende Cispel contribuiscono per il 7,3% alla formazione del fatturato complessivo del campione rilevato a quasi l'11% al numero di addetti impiegati; mentre, l'incidenza scende se si considera il valore dell'ebitda (in questo caso le aziende rappresentano il 5,8% del totale). Tali pesi aumentano se includiamo nell'analisi tutte le aziende che si occupano di *utilities*, comprese quelle che, pur non aderendo a Cispel Toscana, hanno sede legale all'interno della Regione, si tratta di due aziende operanti rispettivamente nei settore del gas e dell'energia elettrica. Il fatturato delle *utilities*, in questa seconda ipotesi, pesa per oltre il 9%, mentre l'Ebitda delle stesse è circa il 9,3% delle Top 80.

Tabella 4.3-1. Le Top 80 del settore industriale in Toscana. Confronti con le aziende Cispel. (Dati 2005)

	Numero	Ricavi delle vendite	Ebitda	Patrimonio netto	Dipendenti Ultimo Anno
	n.	(migliaia di €)	(migliaia di €)	(migliaia di €)	n.
totale top 80	80	17.015.160	1.721.791	5.793.237	44.501
totale utilities	14	1.691.539	160.734	558.719	4.812
totale cispel	12	1.242.620	99.731	491.808	4.731
<i>incidenza utilities (%)</i>	17,50	9,94	9,34	9,64	10,81
<i>incidenza cispel (%)</i>	15,00	7,30	5,79	8,49	10,63

L'analisi delle migliori aziende Toscane, pone quindi le *utilities* tra le imprese di maggiori dimensioni, sia in termini di fatturato, sia in relazione al numero degli addetti. Relativamente a quest'ultimo parametro, la tabella sottostante mostra una presenza molto rilevante delle aziende di servizi pubblici locali tra le imprese più grandi della Toscana.

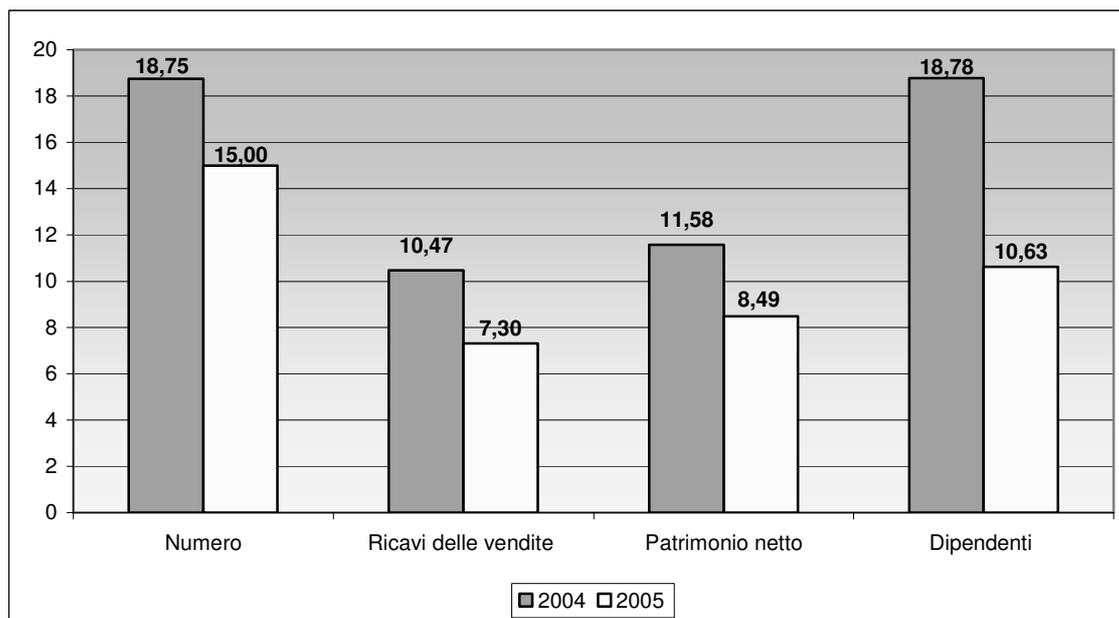
Tabella 4.3-2. Le Top 80 del settore industriale in Toscana: ripartizione per numero di addetti. (Dati 2005)

Addetti	Numero aziende	
	Toscana ⁹	di cui Cispel
>1000	8	1
1000 - 500	20	3
500-250	20	1
< 250	38	7

In figura 4.3-2 si riportano alcuni dati di confronto tra il 2004 e il 2005 relativamente all'incidenza delle aziende Cispel sulle TOP 80 del settore industriale in Toscana. L'osservazione delle variazioni intervenute tra l'anno 2004 e il 2005 mostra come le aziende Cispel siano diminuite nel numero (si passa dal 18,75% del totale delle 80 aziende considerate al 15,00%). A tale diminuzione, corrispondono diminuzioni di tutti gli altri dati rilevati e in particolare degli addetti come evidenziato nella figura 4.3-1.

⁹ Il totale non è 80 perchè per due aziende non è stato possibile rilevare il numero degli addetti.

Figura 4.3-1. Incidenza delle aziende Cispel sulle Top 80 imprese del settore industriale in Toscana. Confronti 2004 - 2005



Se considerassimo le aziende aderenti a Cispel Toscana come un'unica azienda, questa si posizionerebbe, sempre in base ai ricavi delle vendite e delle prestazioni, al primo posto tra le top 80 imprese industriali in Toscana (vedi tabella 4.3-3). Considerando invece *Toscana Holding*¹⁰ questa si posizionerebbe al secondo posto.

Tabella 4.3-3. Le aziende Cispel: posizionamento tra le Top 80 imprese del settore industriale in Toscana.

	Ricavi delle vendite (euro)	Ebitda (euro)	Dipendenti Ultimo Anno n.	Posizione Top 80 n.
<i>Totale Cispel</i>	2.469.086.271	147.188.554	14.980	1
<i>Toscana Holding</i>	1.510.473.615	159.694.891	5.344	2

Se dal confronto con le aziende toscane emerge l'importanza relativa delle aziende aderenti a Cispel nel panorama regionale sia in termini dimensionali che sotto il profilo della ricchezza prodotta, ciò non continua ad essere vero se confrontiamo le migliori 10 aziende di Cispel con i 10 migliori *players* nazionali nel settore delle *utilities*. Infatti, anche se escludessimo dall'analisi le imprese toscane che si occupano di trasporto pubblico, e che come abbiamo visto presentano risultati reddituali negativi, l'incidenza delle top 10 toscane sulle top 10 italiane è comunque non molto significativa: le prime producono infatti, circa il 3,5 % dell'ebitda complessivo e meno del 10% del totale dei ricavi delle vendite e delle prestazioni, impiegando poco più del 10,5% degli addetti globali.

Dobbiamo tuttavia aggiungere che la fotografia al 2005 non riesce a cogliere, per ragioni temporali, i sostanziali elementi di cambiamento intervenuti nell'ultimo anno, elementi che hanno riguardato non soltanto processi di fusione fra i *players* nazionali (ricordiamo ad esempio quello che ha riguardato Amga Genova e AEM Torino), ma anche lo sviluppo di una strategia regionale di concentrazione delle diverse aziende toscane.

¹⁰ Toscana Holding è la somma dei valori delle aziende dei Comuni capoluogo di provincia e di circondario firmatari del protocollo di intesa per la creazione di una Holding di partecipazioni delle Utilities toscane nei settori di acqua, gas e rifiuti.

Tabella 4.3-4. Le aziende Cispel Toscana Top 10 (Italia e Toscana). Confronti. (dati 2005 in milioni di euro)

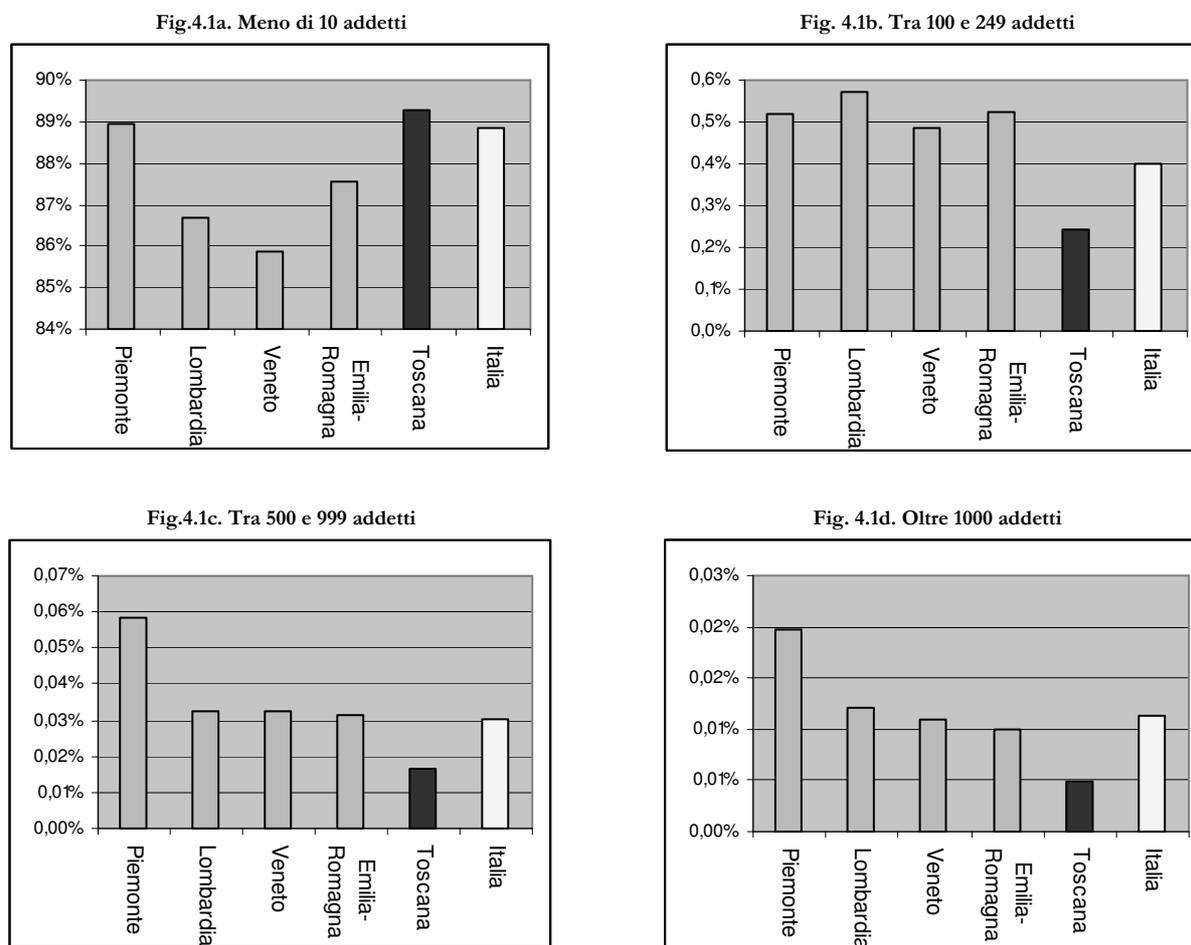
	Ricavi delle vendite e delle prestazioni	Risultato d'Esercizio	Ebitda	Patrimonio Netto	Addetti
Aem Milano	2.916,00	242,00	767,00	3.673,00	2.765
Hera	1.730,72	87,66	321,00	1.483,50	5.212
Asm Brescia	1.535,95	212,36	338,74	1.408,45	2.240
Acea Roma	1.573,51	127,86	401,70	1.303,63	4.707
Aem Torino	1.148,75	62,66	196,94	718,95	1.507
Atm	293,96	58,48	53,11	1.007,68	8.684
Amga	581,59	30,76	99,53	505,27	1.926
AcegasAps	559,46	22,33	96,27	336,44	1.718
Atac Consolidato	377,21	- 137,34	- 30,23	572,68	1.586
Ama Roma	497,76	0,97	71,28	71,74	7104
Cispel Toscana Top 10	11.214,91	707,74	2.315,33	11.081,33	37.449
Cispel Toscana Top 10*	1.054,85	- 4,29	62,13	478,09	4.675
Cispel Toscana Top 10**	1.045,84	4,15	80,95	468,50	3.236
Totale Cispel Toscana*	2.469,09	29,44	147,19	1.442,07	14.980
Totale Cispel Toscana**	2.259,56	39,89	215,81	1.329,71	10.138
Top 10 Toscana* / Top 10 Italia	9,41%	-0,61%	2,68%	4,31%	12,48%
Top 10 Toscana** / Top 10 Italia	9,33%	0,59%	3,50%	4,23%	8,64%
Toscana* / Top 10 Italia	22,02%	4,16%	6,36%	13,01%	40,00%
Toscana** / Top 10 Italia	20,15%	5,64%	9,32%	12,00%	27,07%

*con trasporti , **senza trasporti

4.4 Conclusioni

Da questa analisi risulta che i Servizi Pubblici Locali (SPL) in termini di addetti, valore aggiunto e produttività, sono un settore trainante per l'economia regionale, con un'incidenza non trascurabile sui risultati delle migliori 80 aziende del settore industriale (in termini di fatturato). Diverso è il confronto con le altre *utilities* nazionali. Tutte le aziende aderenti a Cispel Toscana rappresentano, in termini di addetti, il 49% degli addetti dei 10 migliori *players* nazionali. Si potrebbe dunque concludere che le aziende di SPL in Toscana riflettono quella che è la struttura economica regionale che si basa su sistemi di piccola impresa. Se si confronta la Toscana con le regioni più avanzate del Paese (Lombardia, Veneto, Piemonte ed Emilia Romagna) si trovano valori più bassi sia del Pil procapite che del reddito procapite¹¹, e come mostrato nella figura 4-4.1, una minore diffusione delle unità locali con un numero di addetti elevato.

Figura 4.4-1. Incidenza delle unità locali per dimensione e ripartizione geografica. (dati 2001)



¹¹ Cfr. IRPET, "La situazione economica della Toscana. Consuntivo anno 2005. Previsioni anni 2006-2007"

5 Le Tariffe

Il presente capitolo propone una breve analisi delle tariffe dei servizi pubblici locali in Toscana. Nella prima parte si evidenziano quali siano le strutture tariffarie dei servizi di distribuzione e vendita del gas, del servizio idrico integrato e di igiene ambientale. Nella seconda parte invece si esaminano i costi sostenuti dalle famiglie toscane per acquistare questi servizi oltre all'energia elettrica e al trasporto pubblico locale. Tali costi, calcolati per un arco temporale che va dal 2001 al 2006 sono stati poi confrontati con i consumi totali delle famiglie, con il reddito medio, con il reddito equivalente e con la soglia di povertà.

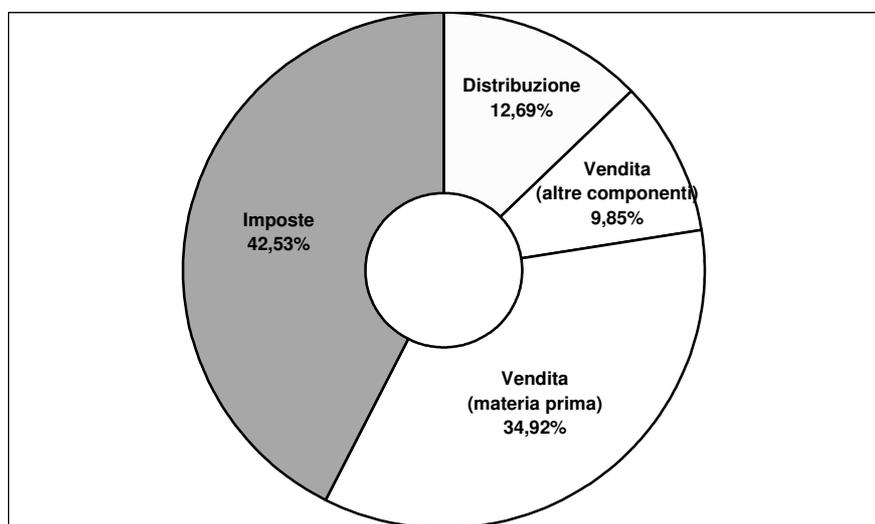
5.1 Le tariffe nei servizi pubblici locali

Il gas

Il mercato del gas, dopo i processi di liberalizzazione avviati dalla recente evoluzione normativa (decreto Letta e Direttiva europea 2003/55/CE) risulta un mercato aperto alla concorrenza nelle fasi di produzione, di approvvigionamento e di vendita e, un mercato regolamentato per le fasi di trasporto, di stoccaggio e di distribuzione del gas, ossia per quelle parti della filiera industriale caratterizzate da condizioni di monopolio naturale.

Le condizioni economiche di fornitura sono il risultato di tre componenti differenti, una relativa all'attività di distribuzione, un'altra relativa all'attività di vendita ed una terza relativa alle accise.

Figura 5.1-1. Componenti della tariffa di vendita del gas.



La componente di distribuzione è suddivisa tra quota fissa (fissata dall'A.E.E.G a 30€/anno per cliente) e una quota variabile determinata a partire dalla tariffa nazionale e aggiornata attraverso un coefficiente di ambito. Il coefficiente di ambito viene definito in funzione:

1. del vincolo sui ricavi,
2. dei ricavi convenzionali determinati applicando la tariffa nazionale al numero di clienti e di volumi di gas venduti nell'ambito.

Ciò significa che il coefficiente di ambito tiene conto dell'incremento di produttività e degli investimenti effettuati dall'azienda di distribuzione. A queste quote può sommarsi una componente aggiuntiva

stabilita dal Comune destinata alle spese per la fornitura del gas a clienti in condizioni economiche disagiate, anziani e disabili.

La componente della vendita è invece composta da costi fissati dall'Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas (A.E.E.G.) (costo commercializzazione all'ingrosso, quota di stoccaggio, quota di trasporto) e da una componente fissata dall'azienda di vendita (la quota di vendita al dettaglio), che deve sempre essere affiancata da una quota di riferimento stabilita sempre dall'Autorità.

Le accise sono composte dall'imposta sul consumo, dall'addizionale regionale e dell'IVA.

Se consideriamo un consumo annuo di 1.400 mc possiamo notare, come riportato in figura, che le imposte incidono per il 42,53% sul prezzo finale, la componente di vendita per il 44,77% e quella di distribuzione per il restante 12,69%. In base alla definizione delle quote che determinano il prezzo finale, abbiamo calcolato che l'azienda può intervenire direttamente solo nella QVD (quota di vendita al dettaglio) che incide sul totale per il 3,71%.

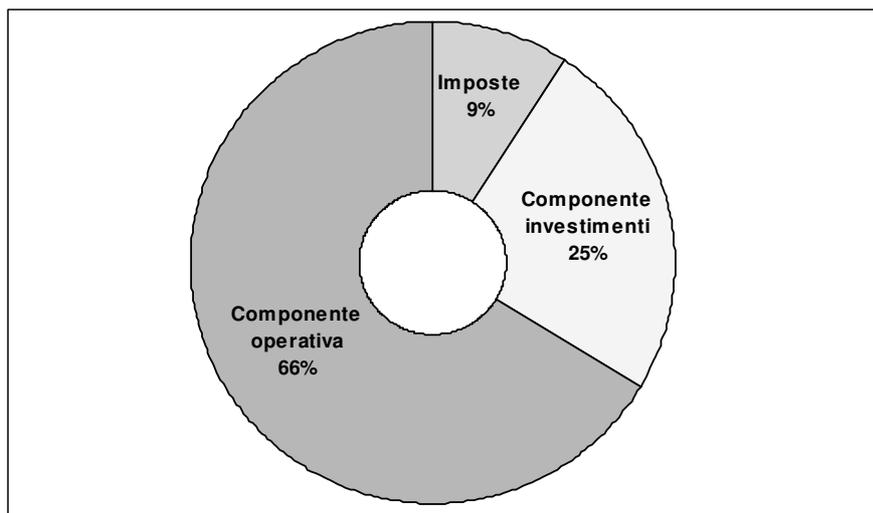
Il servizio idrico

La tariffa del servizio idrico è determinata attraverso le disposizioni prescritte dal Metodo Normalizzato contenuto nel DM 01/08/1996. Il metodo stabilisce la composizione di una tariffa di riferimento. Questa deve consentire la copertura di tutti i costi del servizio, siano essi costi d'esercizio o costi pluriennali. Il decreto prevede inoltre un vincolo alla fissazione e alla crescita delle tariffe attraverso il parametro k.

In conseguenza delle attività di redazione del piano economico-finanziario, ad opera delle Autorità di Ambito, si determina invece la tariffa reale media, come rapporto tra la somma di Costi Operativi¹², Costi di Ammortamento e Accantonamento, e componente di Remunerazione del Capitale investito¹³, e il volume complessivamente erogato per ciascun anno di piano. L'autorità deve inoltre valutare se tale valore ed, in particolare, la crescita delle tariffe nel tempo, sia coerente con gli aumenti consentiti dal limite di prezzo e dall'inflazione programmata. La tariffa così determinata viene poi articolata secondo scaglioni per fasce di consumo sulla base di valutazioni soggettive delle Autorità di Ambito.

Per calcolare il peso degli investimenti sulla tariffa, dobbiamo considerare la percentuale delle due componenti relative agli investimenti: quote di ammortamento e quote di remunerazione del capitale investito.

Figura 5.1-2. Componenti della tariffa del servizio idrico integrato



¹² I costi operativi includono anche la componente relativa al canone di concessione.

¹³ Tale componente viene calcolata applicando un tasso del 7% alla somma tra gli investimenti dell'anno precedente e quelli dell'anno in corso, al netto dei contributi a fondo perduto e degli ammortamenti.

I rifiuti urbani

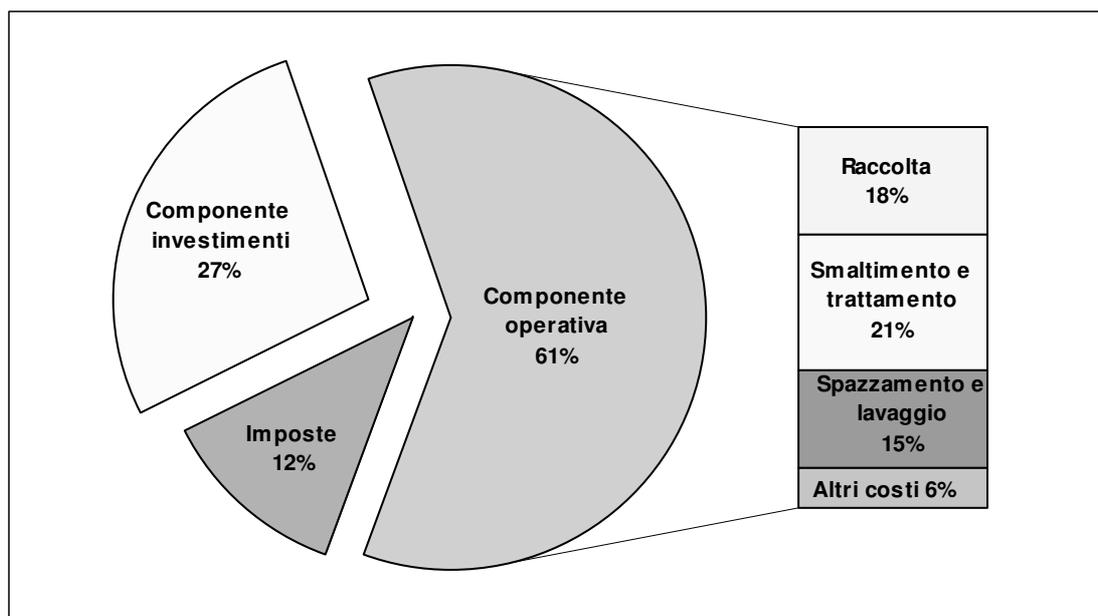
La Tariffa è suddivisa in una parte fissa, determinata in relazione alle componenti essenziali del costo del servizio rifiuti e riferite in particolare agli investimenti per le opere e ai relativi ammortamenti, e in una parte variabile rapportata alla quantità di rifiuti conferiti dagli utenti, al servizio fornito e all'entità dei costi di gestione.

Le componenti di costo da coprirsi con le entrate tariffarie e da utilizzarsi nella determinazione della tariffa di riferimento, sono state fissate dal D.P.R. 158/99, e comprendono i Costi Comuni imputabili alle attività relative ai rifiuti urbani dell'anno precedente, i Costi di Gestione¹⁴ del ciclo dei servizi attinenti ai rifiuti solidi urbani relativi all'anno precedente e i Costi di uso del Capitale relativi all'anno di riferimento. Alla somma delle prime due componenti di costo viene applicato un fattore moltiplicativo che tiene conto dell'inflazione programmata e di un coefficiente di recupero di produttività, entrambi relativi all'anno in corso.

Sulla base della tariffa di riferimento, le Autorità di Ambito individuano il costo complessivo del servizio determinando la tariffa, anche in relazione al piano finanziario degli interventi, tenuto conto degli obiettivi di miglioramento della produttività e della qualità del servizio fornito nonché del tasso di inflazione programmato.

Abbiamo individuato l'incidenza della componente relativa al trattamento e allo smaltimento dei rifiuti indifferenziati unita a quella relativa al trattamento e al riciclo dei rifiuti raccolti in forma differenziata sul complessivo importo dei costi riconosciuti in tariffa.

Figura 5.1-3. Componenti della tariffa del servizio rifiuti.



5.2 I consumi delle famiglie

Nel presente capitolo si analizza la spesa sostenuta dalle famiglie per l'acquisto dei servizi pubblici locali, ma anche l'incidenza di tale spesa sulle funzioni di costo dell'economia regionale, di cui i servizi pubblici costituiscono input fondamentali. Per far questo si è operata la ricostruzione delle serie temporali delle tariffe, delle spese medie familiari, dell'incidenza della spesa per l'acquisto dei beni forniti sul reddito medio, a confronto anche con la dinamica dei prezzi¹⁵. Nella Tabella 5.2-1 sono

¹⁴ I costi operativi di gestione si suddividono in costi di gestione del rifiuto indifferenziato e costi di gestione del rifiuto differenziato

¹⁵ La metodologia con cui si è condotta l'analisi è spiegata nella Nota Metodologica.

riportati gli andamenti della spesa media familiare toscana nel periodo 2001-2006 per ciascun servizio. Come è possibile osservare, i servizi presentano trend di crescita molto diversificati, anche in ragione del diverso impatto delle riforme sin ora attuate.

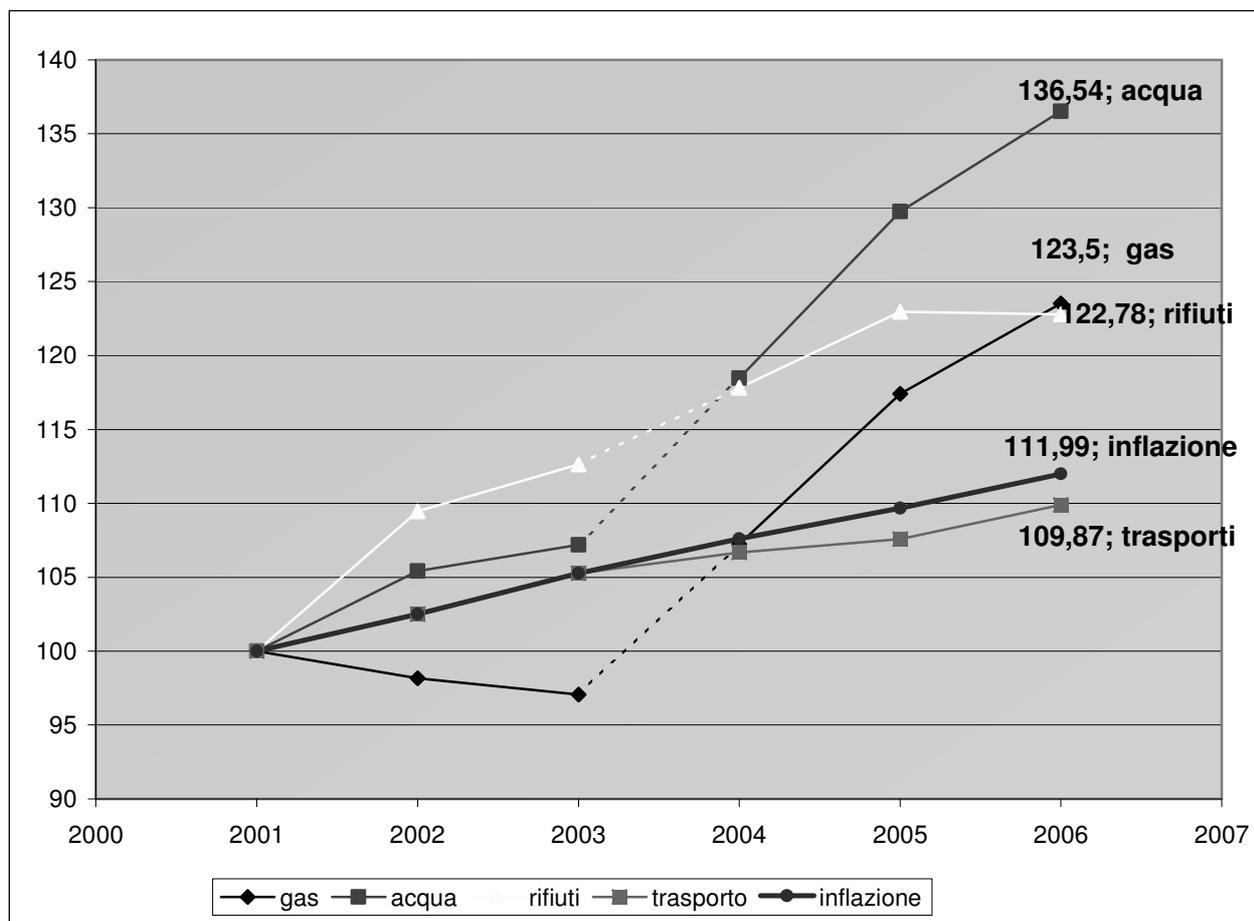
Tabella 5.2-1 Spesa media familiare toscana annua per servizio (valori in euro anni 2001-2006)

	2001	2002	2003	2005	2006
Gas	841,51	826,00	816,74	987,92	1039,5
Acqua	174,09	183,54	186,60	225,86	237,70
Rifiuti	189,29	207,19	213,23	232,75	232,41
TPL ¹⁶	227,99	233,70	240,00	245,29	250,50
Totale	1.432,9	1.450,4	1.456,6	1.691,8	1.760,1

Il confronto tra il 2001 e il 2006, evidenzia spese assolute medie per famiglia, espresse a prezzi correnti, rispettivamente di 1.432,9 euro e di 1.760,1 euro, con un incremento del 22% circa, in gran parte concentrato nel passaggio tra il 2004 e il 2005; quest'anno la variazione della spesa media è stata del 4% circa.

La variazione positiva più significativa ha riguardato il settore idrico (+36,54% nei sei anni), seguita dal settore del gas (+23,53%) e dal settore dei rifiuti (+22,78%), sebbene quest'ultimo abbia registrato una variazione negativa, anche se non consistente della spesa media familiare tra il 2005 e il 2006. Ciò è spiegabile dal fatto che questi sono i settori su cui si concentrano i maggiori investimenti, ma anche dal fatto che si è assistito ad un effetto formale di inclusione dei costi all'interno delle tariffe (prima non ad integrale copertura dei costi), particolarmente riscontrabile nel comparto idrico e dell'igiene ambientale.

Figura 5.2-1. Variazione delle tariffe. Confronto tra settori.



¹⁶ Il costo medio annuo di 220,00 euro anno relativo al 2000 (cfr. P. Lattarulo "I costi ambientali e sociali della mobilità") è stato aggiornato in base alla variazione dell'inflazione.

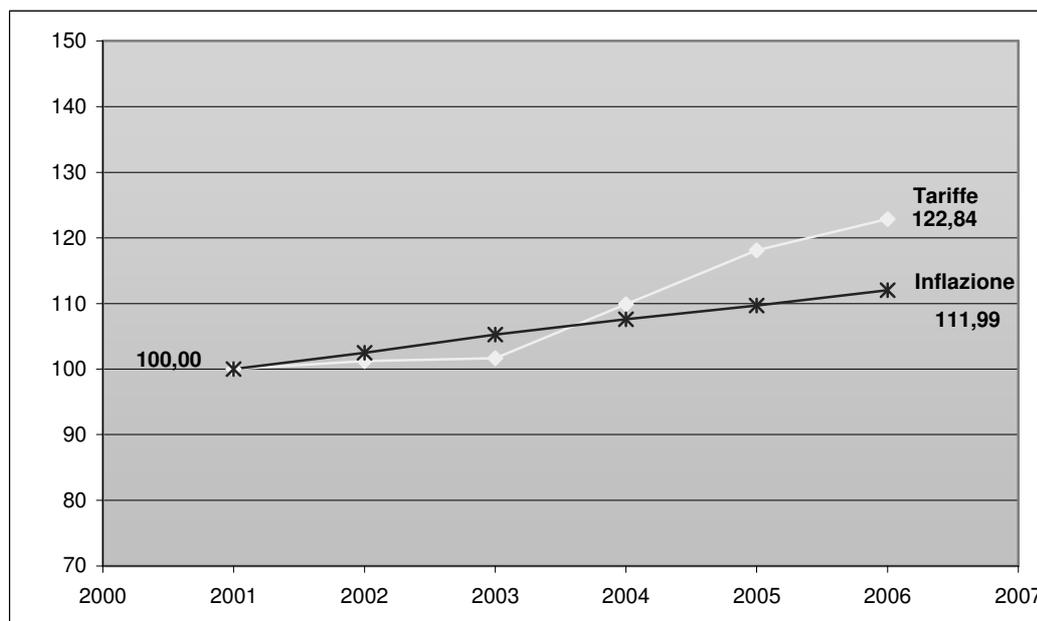
La spesa più rilevante in termini assoluti è quella per il gas, che, per questo motivo, condiziona l'andamento del totale delle tariffe. Ciò spiega perché, nonostante aumenti relativi dei prezzi negli altri servizi consistenti negli anni, la spesa complessiva rimanga al di sotto della dinamica dell'inflazione reale per gli anni 2001-2004 (vedi figura 5.2-2).

E' soltanto a partire dal 2005 che si registra un andamento della dinamica dei prezzi per le *utilities* superiore all'aumento generale dei prezzi, a fronte appunto di una forte variazione del prezzo del gas naturale.

Tabella 5.2-2. Variazione delle tariffe e dell'inflazione. Confronti.

	2001	2002	2003	2005	2006
Gas	100,00	98,16	97,06	117,40	123,53
Acqua	100,00	105,43	107,19	129,74	136,54
Rifiuti	100,00	109,46	112,65	122,96	122,78
Trasporto	100,00	102,50	105,27	107,59	109,87
Totale	100,00	101,22	101,65	118,07	122,84
Inflazione reale	100,00	102,50	105,26	109,66	111,99

Figura 5.2-2. Variazione delle tariffe e dell'inflazione reale. Confronti (2001- 2006)

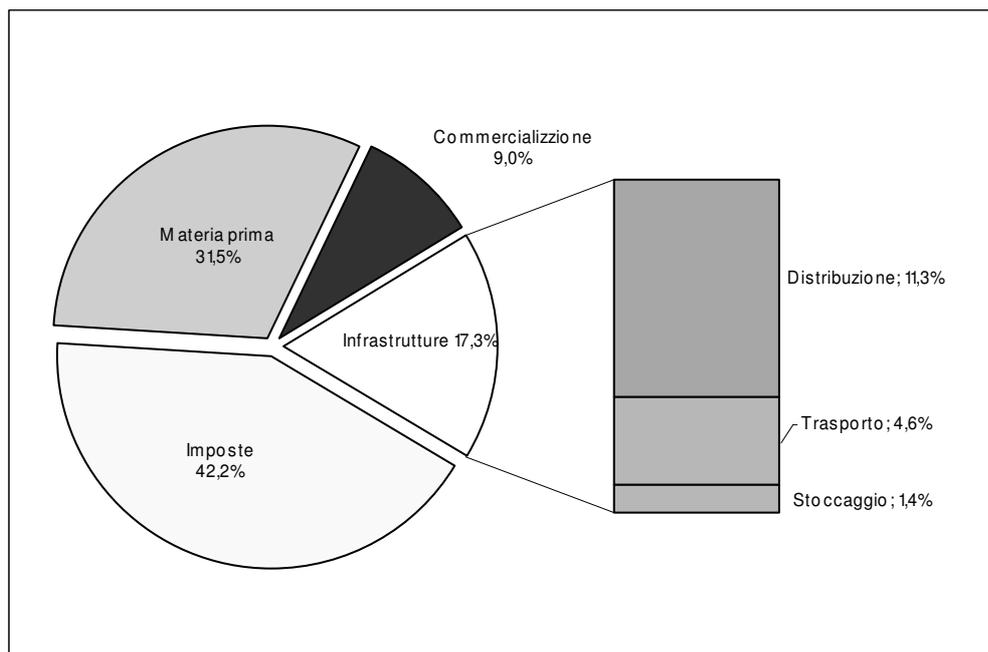


Fonte: Nostra elaborazione su dati Istat.

In merito al gas, che appunto incide in maniera significativa sul totale della spesa sostenuta per l'acquisto di servizi pubblici, si ricorda che il prezzo finale del gas (vedi figura 5.2-3) dipende da più componenti. Oltre al peso preponderante delle imposte (41% del totale), è rilevante il peso del costo della materia prima (33,6% del totale), così come quello sostenuto per i costi per il mantenimento delle infrastrutture (16,7%). Questo spiega come l'andamento delle quotazioni internazionali dei prodotti petroliferi in ribasso nella prima parte del 2004 abbia causato anche la diminuzione della tariffe. Nell'ultimo trimestre del 2004 le quotazioni petrolifere hanno ripreso a risalire, l'impatto di questo aumento della componente materia prima è stato parzialmente attenuato sul valore della tariffa dalla contemporanea riduzione della componente a copertura dei costi di distribuzione.

Il 2005 si è aperto con un perdurare dell'innalzamento delle quotazioni petrolifere internazionali; la stessa situazione si è verificata nel corso del 2006. Questo ha indotto nuovi e sensibili incrementi tariffari per gli anni 2005 e 2006.

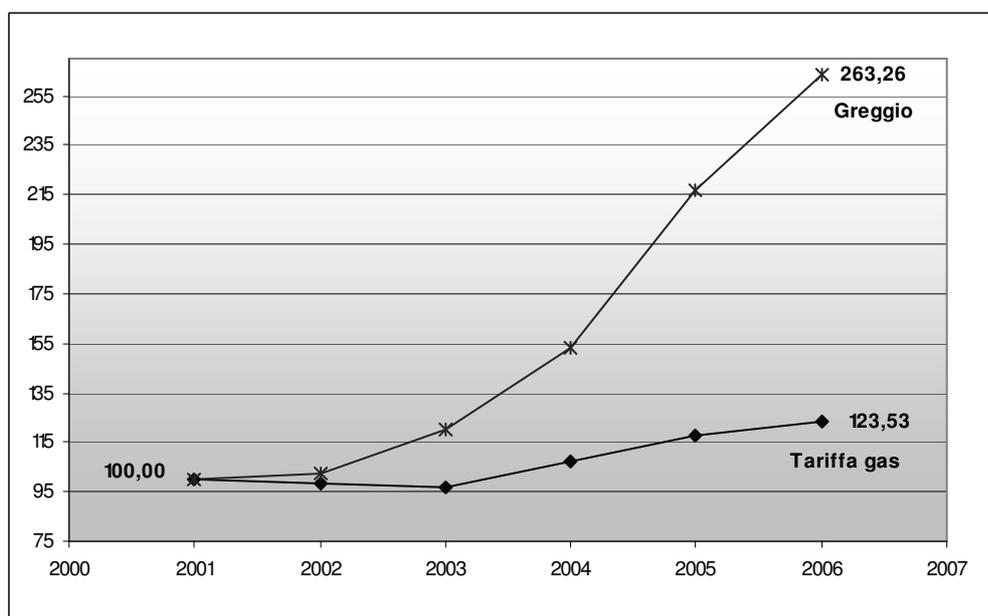
Figura 5.2-3 Composizione percentuale della tariffa media nazionale di riferimento del gas naturale a Luglio 2006



Fonte: A.E.E.G. "Relazione annuale sulla stato dei servizi e sull'attività svolta" Anno 2006

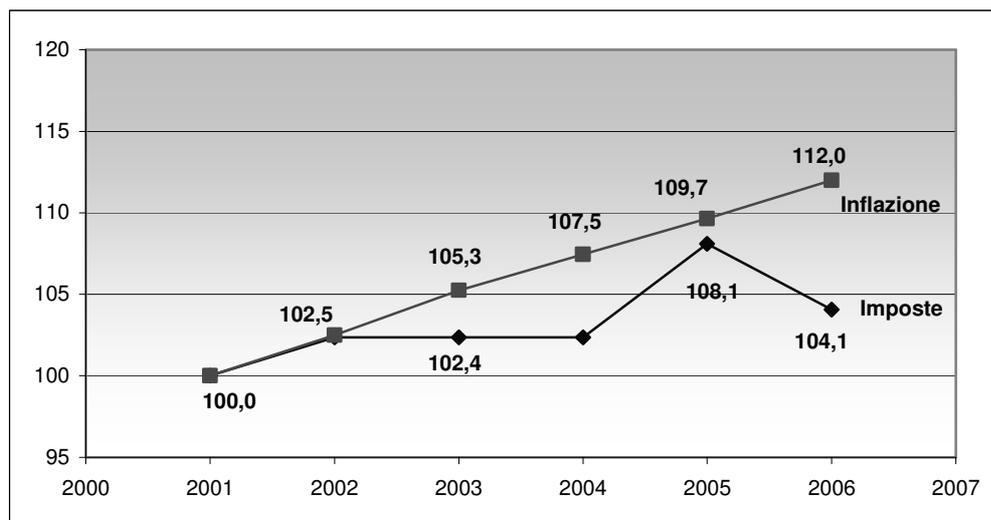
Tuttavia, proprio perchè la tariffa del gas è la risultante di più componenti, grazie alla sostanziale invarianza degli altri costi e delle imposte, anche se il prezzo della materia prima ha subito notevoli incrementi nell'ultimo biennio, la variazione delle tariffe del gas si è mantenuta molto al di sotto della variazione del prezzo del greggio, soprattutto nel triennio 2004-2006, come è possibile osservare dalla figura 5.2-4.

Figura 5.2-4 . Variazione delle tariffe del gas e del prezzo del greggio. Confronti. Anni 2001 - 2006.



Fonte: Nostra elaborazione su dati Ministero delle Attività Produttive.

Figura 5.2-5 . Variazione delle imposte del gas: confronto con la variazione dell' inflazione reale. Anni 2001 - 2006.



Fonte: nostra elaborazione su dati A.E.E.G.

L' incidenza della spesa per le utilities sul reddito medio toscano è stata per il 2006 pari al 4,16%, di poco superiore a quella dell'anno precedente. Il dato complessivo dello scorso anno, disaggregato per ciascun settore, mostra la rilevanza, sia in termini assoluti che in termini relativi, della spesa per il pagamento delle bollette del gas, tale spesa incide sul reddito per il 2,42%, mentre l'incidenza della spesa per ciascuno degli altri servizi (acqua, igiene ambientale e trasporto pubblico) non supera lo 0,6%. Da rilevare inoltre, il peso significativo della spesa per l'acquisto di energia elettrica (circa 1,3% del reddito medio), negli anni precedenti non inclusa nell'analisi. Per poter operare i confronti temporali tra il 2006 e gli anni passati, le tariffe sono state sempre calcolate rispetto a delle "quantità" standard¹⁷. Questo significa che i dati riportati nella tabella 5.2-3 possono non rappresentare la spesa effettivamente sostenuta da una famiglia tipo toscana. Ci riferiamo in particolar modo al settore del gas: il consumo ipotizzato di 1400 mc annui risulta infatti sovrastimato per l'ultimo anno, caratterizzato da temperature invernali miti.

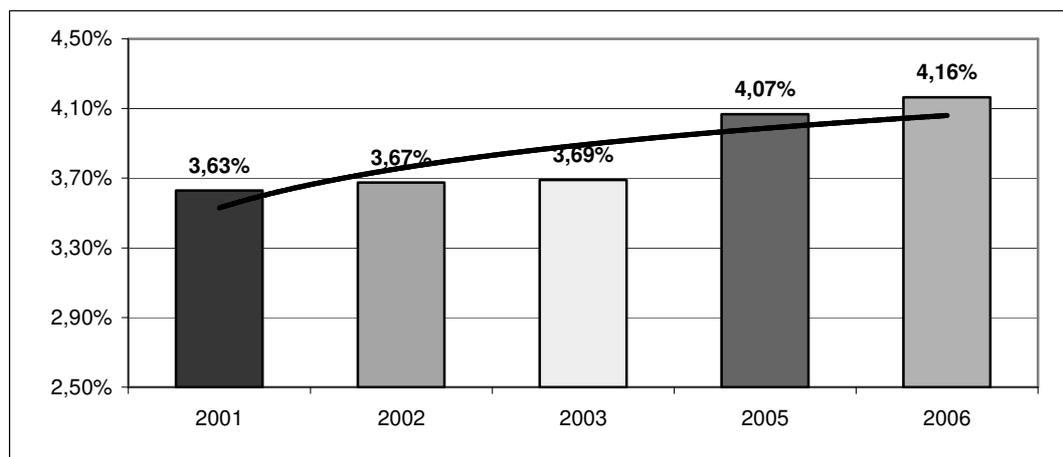
Tabella 5.2-3. Incidenza della spesa per le Utilities sul reddito. Dati 2006.

	Prezzo	Incidenza sul reddito
Gas	1.039,50	2,46%
Acqua	237,70	0,56%
Rifiuti	232,41	0,55%
TPL	250,50	0,59%
Energia elettrica	556,53	1,32%
Totale	2.316,64	5,48%

Il grafico 5.2-5 riporta l'andamento delle incidenza della spesa per le utilities sul reddito medio. Per coerenza con gli anni precedenti il dato del 2006 è al netto delle spese per energia elettrica.

¹⁷ Per la metodologia adottata nel calcolo delle tariffe si rimanda al paragrafo 1.1 "Nota metodologica".

Figura 5.2-6 Incidenza della spesa per le Utilities sul reddito medio (2001- 2006)



Senza considerare la spesa per il trasporto pubblico, le famiglie toscane, nel 2005, hanno speso mediamente 1.967 € annui (163,95 € al mese) per i servizi pubblici locali. Questa cifra corrisponde al 6,4% della spesa media mensile complessiva. Nel 2003 l'analogo capitolo di spesa pesava circa il 5,6%. Questo trend è in linea con gli aumenti statisticamente significativi, rilevati dall'Istat nelle regioni del Centro Italia, per le spese destinate all'abitazione, ai combustibili e all'energia.

Tabella 5.2-4. Spesa media mensile delle famiglie per capitolo (anno 2005).

Spesa media mensile per capitolo	€
Abitazione	737,86
Alimentari e bevande	462,43
TPL	328,50
Altri beni e servizi	280,49
Tariffe*	163,95
Abbigliamento e calzature	144,03
Arredamenti ecc.	141,51
Tempo libero e	116,24
Servizi san. e spese per la salute	80,86
Comunicazioni	55,59
Istruzione	22,74
Tabacchi	17,69
Combustibili ed energia**	14,10
Spesa media mensile	2.566,00

Fonte: Nostra elaborazione su dati Istat

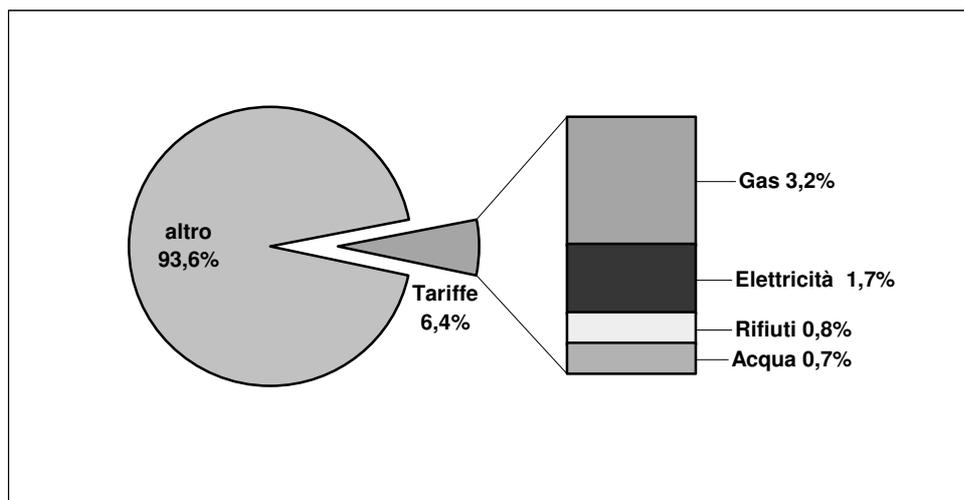
* escluse le spese per il trasporto pubblico locale già incluse nella voce Trasporti

**escluse le spese per Gas ed Energia Elettrica già incluse nella voce Tariffe.

L'acquisto dei prodotti energetici è quello che più incide sulla spesa complessiva delle famiglie (4,9%): in particolare il gas per il 3,2% ed energia elettrica per l'1,7%. I servizi ambientali¹⁸ invece hanno un'incidenza molto bassa, complessivamente pari a 1,5%.

¹⁸ Rifiuti solidi urbani e servizio idrico.

Figura 5.2-7 Incidenza della spesa per SPL sulla spesa media mensile delle famiglie (anno 2005)



Fino a questo punto l'analisi è stata condotta mettendo in relazione il reddito medio (calcolato in maniera algebrica) con la spesa per tariffe. Si arriva ad altre conclusioni se la stessa analisi viene condotta utilizzando il reddito equivalente e la soglia di povertà, che permettono di valutare l'effettiva incidenza e la sostenibilità delle tariffe.

L'esigenza di ricorrere al reddito equivalente nasce dal fatto che i livelli e la composizione di spesa dipendono in maniera rilevante dalla dimensione familiare, un diverso numero di componenti determina una differente allocazione del *budget* disponibile. Considerare la diversa composizione familiare ordinando le famiglie in base al reddito procapite, cioè al reddito familiare diviso per il numero di componenti, ignora le 'economie di scala'. Per questa ragione, si utilizzano le scale di equivalenza, in modo da ottenere un reddito *equivalente*, che tiene conto della diversa composizione delle famiglie. In particolare l'analisi utilizza la scale di equivalenza raccomandata dall'Ocse.

La soglia di povertà relativa per una famiglia di due persone è invece rappresentata dalla spesa media mensile per persona. Ciò significa che le famiglie di due componenti che hanno una spesa mensile pari o inferiore a tale valore sono considerate povere. Per famiglie di ampiezza diversa tale soglia si ottiene applicando una opportuna scale di equivalenza che, anche in questo caso, tiene conto delle economie di scala.

Considerando il reddito medio equivalente per una famiglia di tre persone, l'incidenza delle tariffe (compresa la spesa per l'acquisto di energia elettrica) passa dal 5,48% al 9,02% (vedi tabelle 5.2-5 e 5.2-6). La rilevanza dell'incidenza è ancora maggiore se si considera la soglia di povertà. In questo caso le tariffe pesano per oltre il 14,4% sulle spese delle famiglie considerate povere. Questo livello di incidenza è ancora più significativo se si considera che i servizi pubblici costituiscono beni primari e quindi una spesa non comprimibile. In ragione di questo sul territorio toscano sono stati avviati percorsi di rimodulazione tariffaria che tengono conto anche degli aspetti sociali delle utenze.

Tabella 5.2-5. Incidenza sul reddito equivalente¹⁹ di una famiglia di tre persone. (anno 2006)

	Costo medio (€)	%
Gas	1.039,5	4,05%
Acqua	237,7	0,93%
Rifiuti	232,4	0,91%
Trasporti	250,5	0,98%
Energia	556,5	2,17%
Totale	2.316,6	9,02%

¹⁹ Il valore del reddito equivalente per il 2006 è stimato a partire dal dato Istat 2005.

Tabella 5.2-6. Incidenza sulla soglia di povertà relativa²⁰ per una famiglia di tre persone

	Costo medio (€)	%
Gas	1.039,5	6,46%
Acqua	237,7	1,48%
Rifiuti	232,4	1,44%
Trasporti	250,5	1,56%
Energia	556,5	3,46%
Totale	2.316,6	14,40%

È importante sottolineare che per una corretta analisi della sostenibilità delle tariffe si dovrebbe conoscere l'intensità di povertà, ovvero di quanto in percentuale la spesa media delle famiglie definite povere è al di sotto della soglia di povertà. Solo a titolo di esempio nel 2005 tale percentuale, per le regioni del Centro era il 18,9%.

All'analisi dei costi dei servizi pubblici per le famiglie è interessante affiancare una riflessione sui costi di tali servizi sull'economia regionale. Questo tipo di analisi risulta più complessa in quanto non si dispone dei dati per singola impresa, o almeno per settore economico, ma si hanno informazioni solo a livello aggregato. Si è tentato quindi di valutare il costo dei servizi quali acqua gas e rifiuti sul costo totale degli input che sostengono le unità locali in Toscana.

Il costo degli input è stato calcolato come differenza tra fatturato e valore aggiunto e il dato per il 2005 è pari a 97 milioni di euro. Il dato sul costo sostenuto per i SPL si è dedotto dal valore delle vendite per servizi non domestici delle imprese dei settori acqua gas e rifiuti.

Sulla base delle ipotesi fatte le utilities gravano sull'economia toscana per lo 0,70%.

Tabella 5.2-7. Il costo delle utilities negli input di produzione toscani.

Input (€)	Ricavi non domestici SPL (€)	SPL / Input
97.158.250.583	684.771.700	0,70%

²⁰ Il valore della soglia di povertà relativa per il 2006 è stimato a partire dal dato Istat 2005.

Parte Seconda

Analisi per settore

6 Distribuzione e vendita del gas naturale

6.1 L'universo 2005

Il settore del gas viene considerato nelle sue due realtà distinte: la distribuzione e la vendita. Il settore della distribuzione è caratterizzato da una forte componente pubblica (il 79,7% del totale del capitale delle aziende di distribuzione è detenuto da soggetti pubblici). Dalla tabella 6.1-1 si può osservare come una parte delle aziende di distribuzione sia interamente pubblica mentre una seconda è caratterizzata da componenti private, che in alcuni casi arrivano, a controllare l'azienda stessa.

Tabella 6.1-1. Compagine sociale delle aziende di Distribuzione del gas.

	Azienda	Comune	Prov	Compagine sociale
Aziende solo pubbliche	Intesa spa	Siena	SI	100% Comuni
	Coingas spa	Arezzo	AR	100% Comuni
	Consiag Reti spa	Prato	PO	100% Consiag Spa
	Sermas spa	Massarosa	LU	100% Comuni
Aziende miste	Asa spa	Livorno	LI	Privata al 60%
	Gestioni Valdichiana spa	Montepulciano	SI	Privata al 5%
	Toscana Gas spa	Pisa	PI	Privata al 47%
	Sea spa	Viareggio	LU	Privata al 19%
	Gesam spa	Lucca	LU	Privata al 19%
	Fiorentinagas spa	Firenze	FI	Privata al 51%
	Gea spa	Grosseto	GR	Privata al 49%

Per quanto riguarda le aziende di vendita invece, si può osservare come queste siano partecipate dalle aziende di distribuzione o dai loro partner privati (direttamente o indirettamente). Nel settore della vendita del gas, la componente privata appare piuttosto rilevante (43,4% del totale) e rappresenta la percentuale privata più elevata di tutti i settori analizzati in questo rapporto.

Tabella 6.1-2. Compagine sociale delle aziende di Vendita del gas.

	Azienda	Comune	Prov	Compagine sociale
Aziende solo pubbliche	Sermas Trade s.r.l.	Massarosa	LU	100% Comuni
	IntesaCom s.r.l.	Siena	SI	100% Intesa Spa
	Consiagas spa	Prato	PO	100% Consiag Spa
	Amag srl	Montale	PT	100% Comuni
Aziende Miste	Asa Trade s.r.l.	Livorno	LI	100% ASA Spa
	Eta 3 spa	Arezzo	AR	Privata al 33%
	Ages Vendite s.r.l.	Pisa	PI	100% Toscana Gas
	Publitrade spa	Pistoia	PT	100% Toscana Gas
	Seacom spa	Viareggio	LU	100% Sea Spa
	Gesam Gas spa	Lucca	LU	100% Gesam Spa
	Gea Commerciale spa	Grosseto	GR	Privata al 65%
	Fiorentinagas clienti spa	Firenze	FI	Privata al 100%

Per quanto riguarda i risultati economici ottenuti complessivamente nel 2005, si può osservare dalla tabella 6.1-3, che il settore del gas presenta anche quest'anno risultati molto positivi, con un fatturato

complessivo superiore a 928 milioni di euro, un ebitda di circa 62 milioni di euro, investimenti per circa 64 milioni di euro e un numero totale di addetti pari a 1.185 unità.

Le società di vendita hanno prodotto circa il 70% del fatturato complessivo ed, impiegando 112 addetti, si caratterizzano per l'elevata produttività, garantendo un elevato volume di vendita pur con un numero ridotto di dipendenti.

Le società di distribuzione, invece, sono quelle che contribuiscono maggiormente alla formazione di un ebitda positivo (circa il 76% del totale), oltre che a concorrere alla quasi totalità degli investimenti effettuati dal settore (oltre il 96%).

Tabella 6.1-3. Settore gas: bilancio e dati tecnici per tipologia e classe dimensionale

	UM	Vendita	Distribuzione	PMI	Grandi	Totale
Bilancio						
Ricavi vendite e prestazioni (RV)	euro	636.974.165	229.020.355	259.130.052	606.864.468	865.994.520
Valore della produzione	euro	651.031.876	277.919.212	270.256.324	658.694.764	928.951.088
Costo del personale	euro	5.096.595	62.639.906	4.987.639	62.748.862	67.736.501
Costi operativi	euro	630.566.000	208.380.556	258.150.017	580.796.539	838.946.556
Costi della produzione	euro	638.124.135	234.786.590	262.351.698	610.559.027	872.910.725
Valore aggiunto (VA)	euro	26.563.042	135.088.659	18.722.855	142.928.846	161.651.701
Utile / perdita di esercizio (RN)	euro	4.703.694	22.534.426	5.099.398	22.138.722	27.238.120
Investimenti	euro	2.409.296	61.936.636	3.912.545	60.433.387	64.345.932
EBITDA	euro	14.720.844	47.780.398	13.146.981	49.354.261	62.501.242
Dati Tecnici						
Totale addetti	addetti	112	1.073	165	1.020	1.185
Gas distribuito	mc	-	2.260.697.915	487.916.951	1.772.780.964	2.260.697.915
Gas venduto	mc	1.885.088.897	-	610.588.897	1.274.500.000	1.885.088.897
Totale rete	km	-	12.374	2.285	10.089	12.374
Totale utenze	utenti	837.693	-	321.985	515.708	837.693
Utenze domestiche	utenti	824.765	-	314.140	510.625	824.765
Popolazione servita	abitanti	2.178.218	-	892.218	1.286.000	2.178.218

L'elevata redditività del settore è deducibile anche dall'osservazione degli indici di bilancio e, in particolare dal valore del rapporto ebitda/ricavi: questo presenta risultati fortemente positivi, essendo pari a 6,62%. Inoltre, dalla scomposizione tra aziende di distribuzione e aziende di vendita, notiamo che sono proprio le prime a ottenere i risultati più positivi, con una ebitda medio di 16,46%.

Anche il ROS ha valori molto positivi (circa il 6,5%), con un contributo delle aziende di distribuzione pari al 18,83%, rispetto al 2% delle aziende di vendita.

Per ciò che attiene all'economicità, rappresentata dal costo del personale su addetti, essa presenta un valore di 57.162 euro per addetto: tale costo è maggiore nelle aziende di distribuzione piuttosto che in quelle di vendita, e nelle grandi imprese rispetto alle PMI (rispettivamente 30.000 e 61.000 circa).

Infine, la produttività del settore è espressa mediante il rapporto fra costi operativi e, rispettivamente, gas distribuito (per la distribuzione), e gas venduto: entrambi gli indici presentano risultati molto al di sotto dell'unità, evidenziando la capacità di mantenere in equilibrio la gestione caratteristica.

Le differenze tra le aziende di vendita e quelle di distribuzione sono riscontrabili anche nella volatilità (differenza tra valori massimi e minimi registrati tra le aziende) degli indici di bilancio. Tale volatilità sarebbe molto inferiore se si considerassero separatamente le due attività.

Tabella 6.1-4. Gli indicatori 2005 del servizio gas per tipologia e classe dimensionale.

	UM	Vendita	Distribuzione	PMI	Grandi	Totale	Max	Min
Indici di bilancio								
Ebitda / ricavi	%	2,25	16,46	4,81	7,36	6,62	31,46	-1,97
ROS = RO / RV	%	2,03	18,83	3,05	7,93	6,47	36,98	-3,58
VA / valore della produzione	%	4,08	48,61	6,93	21,70	17,40	68,78	-0,91
L'economicita'								
Costi della produzione / gas venduto	euro a mc	0,34	-	0,43	0,48	0,46	0,4	0,28
Costi della produzione / gas distribuito	euro a mc	-	0,10	0,54	0,34	0,39	0,62	0,058
Costo del personale / tot. addetti	euro per addetto	45.505	58.378	30.228	61.518	57.162	62.110	28.537
La produttivita'								
Costi operativi/ gas venduto	euro a mc	0,33	-	0,42	0,46	0,45	0,4	0,27
Costi operativi/ gas distribuito	euro a mc	-	0,09	0,53	0,33	0,37	0,61	0,05
Gas distribuito / km rete	mc per km	-	182.697	213.530	175.714	182.697	94.487	263.970

6.2 La tendenza

L'evoluzione nel triennio 2003-2005 evidenzia un trend di crescita positivo per i principali valori di bilancio: il fatturato cresce nell'intero periodo di oltre il 30%, con un incremento del 26% tra il 2004 e il 2005, mentre il numero degli addetti è cresciuto del 15%, con una variazione positiva dell'11% fra il 2004 e il 2005. Il volume degli investimenti aumenta complessivamente del 16%: gli investimenti crescono fra il 2003 e il 2004 del 70% per poi diminuire del 32% fra il 2004 e il 2005. L'incremento tra il 2003 e il 2004 è in gran parte dovuto ad operazioni straordinarie di investimento di talune aziende e, in particolare, ad operazioni di acquisizione della sede e ad incorporazione di rami d'azienda in seguito a processi di fusione. Solo l'ebitda subisce una flessione; tuttavia, tale decremento ha riguardato principalmente il passaggio fra il 2003 e il 2004, mentre il valore è rimasto sostanzialmente invariato nell'ultimo anno.

L'utile cresce nel triennio considerato del 22% circa. La flessione avuta nel 2005 è dovuta principalmente al passaggio da un risultato di esercizio positivo del 2004 a una perdita nel 2005 per due aziende del comparto. Senza considerare i risultati di queste due aziende nei due anni considerati la diminuzione dell'utile tra il 2004 e il 2005 sarebbe di circa il 18%. La differenza che ancora sussiste è poi da imputarsi ad un dato anomalo del 2004 più che a una contrazione del 2005. Nel 2004 infatti la voce "proventi straordinari" del settore è stata di oltre 32 milioni di euro per passare nel 2005 a circa 8 milioni di euro. I proventi straordinari realizzati dalla aziende nel 2004 sono l'effetto dell'applicazione del D.Lgs. n. 6/2003 (c.d. "Legge Vietti") che ha comportato, per alcune aziende, l'iscrizione di proventi straordinari netti per lo storno delle rettifiche effettuate ai soli fini fiscali negli anni precedenti, e la non iscrizione nel 2004 di rettifiche operate in applicazione di normative tributarie.

Per ciò che riguarda i dati tecnici, hanno subito, nel periodo 2003-2005, un aumento significativo sia le quantità di gas venduto (circa il 32%) che quella del gas distribuito(+14%). L'aumento del 7% registrato nell'ultimo anno nei volumi di gas distribuiti è in linea con l'andamento dello scenario energetico nazionale che ha registrato la stessa variazione nello stesso arco di tempo. Le ragioni addotte dal Ministero delle Attività Produttive per giustificare un simile aumento dei consumi sono, da un lato, di natura climatica (rigidità delle temperature invernali), dall'altro legate ad un maggiore utilizzo dei impianti a gas per la produzione di energia elettrica (al posto dei tradizionali impianti termoelettrici).

Tabella 6.2-1. Settore gas: serie storica.

Grandezze	UM	2003	2004	2005	Diff.% 04/03	Diff.% 05/04
Bilancio						
Ricavi vendite e prestazioni (RV)	euro	648.884.034	691.665.745	865.994.520	7%	25%
Valore della produzione	euro	696.351.042	737.379.723	928.951.088	6%	26%
Costo del personale	euro	45.158.619	48.059.844	67.736.501	6%	41%
Costi operativi	euro	609.485.465	656.121.994	838.946.556	8%	28%
Costi della produzione	euro	656.413.141	690.323.395	872.910.725	5%	26%
Valore aggiunto (VA)	euro	133.472.507	132.556.200	161.651.701	-1%	22%
Utile / perdita di esercizio (RN)	euro	22.287.534	44.110.121	27.238.120	98%	-38%
Ebitda	euro	66.159.333	62.900.844	62.501.242	-5%	-1%
Investimenti	euro	55.271.329	93.949.188	64.345.932	70%	-32%
Dati Tecnici						
Totale addetti	addetti	1.026	1.067	1.185	4%	11%
Gas venduto	mc	1.425.472.886	1.781.265.699	1.885.088.897	25%	6%
Gas distribuito	mc	1.967.273.904	2.120.325.262	2.260.697.915	8%	7%
Totale rete	km	15.237	12.326	12.374	-19%	0%
Totale utenze	utenti	746.867	818.910	837.693	10%	2%
Utenze domestiche	utenti	711.767	796.788	824.765	12%	4%
Popolazione servita	abitanti	2.021.214	2.178.218	2.178.218	8%	0%

Figura 6.2-1

Fig 6.2-1a. Valore della Produzione (milioni di €)

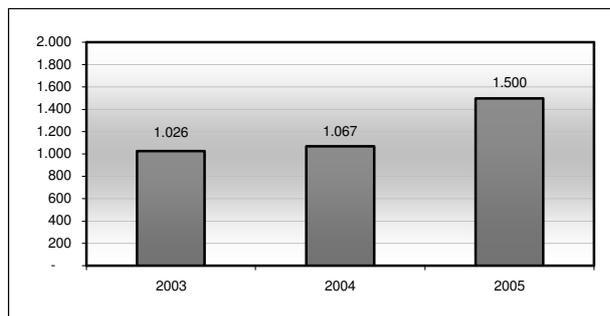


Fig 6.2-1b. Addetti (n.)

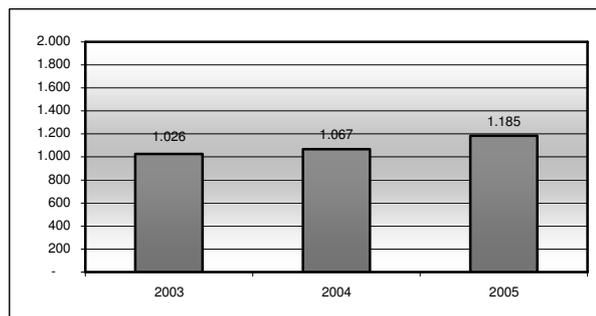


Fig 6.2-1c. Investimenti (milioni di €)

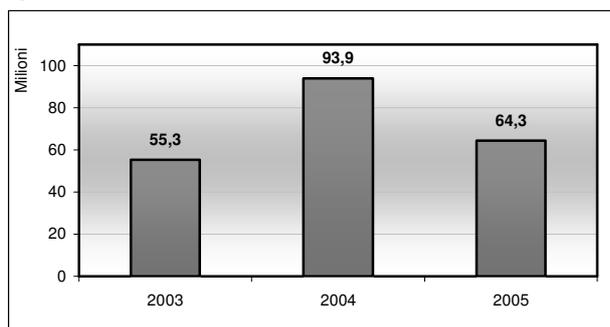
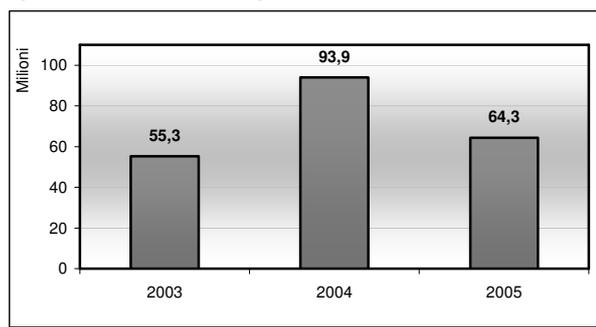


Fig 6.2-1d. Gas distribuito e gas venduto (milioni di mc)



La tabella 6.2-2 evidenzia invece il trend dei principali indici di bilancio. Come è possibile notare, pur mantenendo valori più che positivi, si assiste ad una diminuzione del rapporto ebitda/ricavi, che registra una flessione costante e pari al 29% circa nel periodo considerato; aumenta, invece, il valore del ROS, +5%, evidenziando così il miglioramento della redditività delle vendite negli ultimi tre anni.

Il parziale peggioramento dei risultati del comparto della distribuzione e vendita del gas è dimostrato anche dall'andamento degli indici di economicità. Infatti, tra il 2004 e il 2005 aumentano sia il rapporto tra costi della produzione e gas venduto, sia il rapporto tra i costi della produzione e il gas distribuito, segnalando quindi una flessione dell'economicità misurata secondo questi due parametri. In peggioramento il costo del personale per addetto nell'ultimo biennio che registra una variazione

positiva piuttosto significativa. La produttività del settore, misurata dal rapporto tra gas venduto e km di rete è invece aumentata di oltre il 60% nel triennio 2003-2005, anche se l'incremento si è registrato quasi interamente tra il 2004 e il 2005 (circa il 54%).

Tabella 6.2-2. Settore gas: la serie storica degli indicatori.

		2003	2004	2005	Diff.% 04/03	Diff.% 05/04
Indici di bilancio						
Ebitda / ricavi	UM	9,35	8,06	6,62	-13,8%	-17,9%
ROS = RO / RV	%	6,15	6,80	6,47	10,5%	-4,9%
VA / valore della produzione	%	19,17	17,98	17,40	-6,2%	-3,2%
L'economicità'						
Costi della produzione / gas venduto	euro a mc	0,460	0,388	0,463	-15,8%	19,5%
Costi della produzione / gas distribuito	euro a mc	0,354	0,348	0,411	-1,8%	18,2%
Costo del personale / tot. addetti	euro per addetto	44.014	45.042	57.162	2,3%	26,9%
La produttività'						
Costi operativi / gas venduto	mc per addetto	0,43	0,37	0,45	-13,9%	20,8%
Costi operativi / gas distribuito	mc per addetto	0,310	0,309	0,371	-0,1%	19,9%
Gas venduto / km rete	mc per km	93.553,38	144.512,88	152.342,73	54,5%	5,4%

Figura 6.2-2. Settore gas: serie storiche.

Fig 6.2-1a. Ebitda / ricavi

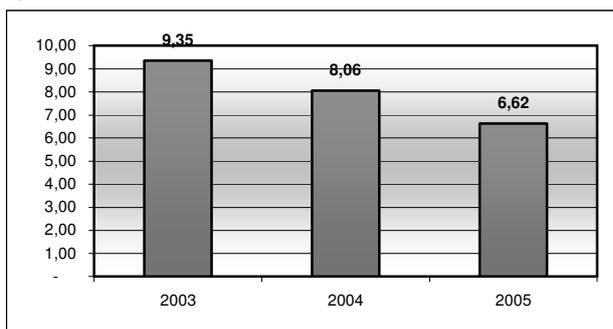


Fig 6.2-1b. Economicità

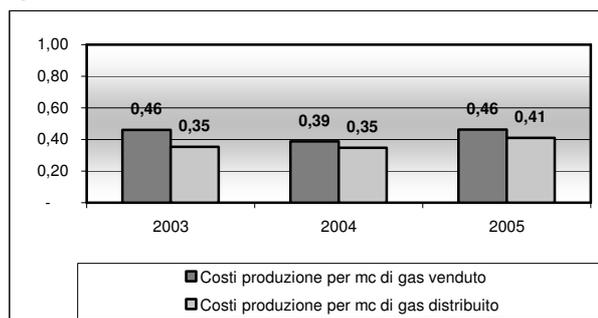


Fig 6.2-1c Costi del personale per addetto (€)

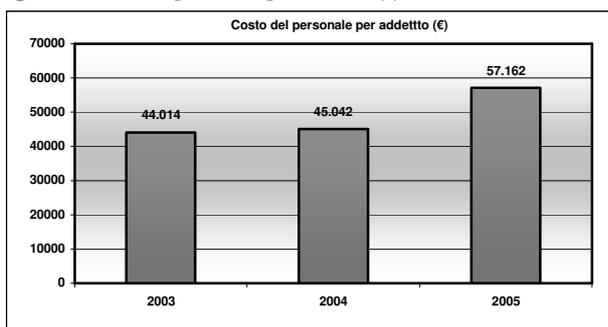
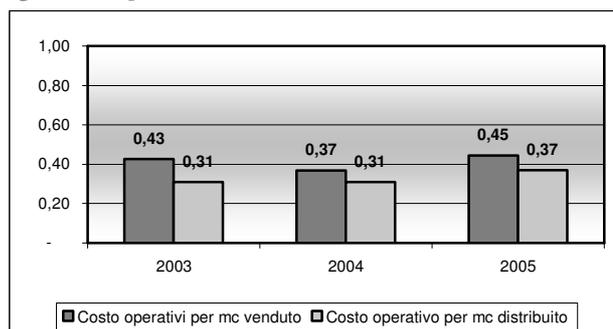


Fig 6.2-1d. La produttività



7 Il servizio idrico integrato

7.1 L'universo 2005

Le aziende di servizio idrico associate a Cispel, che servono circa il 94% della popolazione toscana, hanno nel 2005 fatturato oltre 392 milioni di euro, realizzato un ebitda positivo di 49 milioni di euro circa, effettuato oltre 180 milioni di investimenti e impiegato 2.345 addetti. Il settore è in prevalenza composto da grandi imprese e sono queste ad incidere principalmente sulla formazione dei risultati complessivi: esse contribuiscono infatti per il 97% circa al fatturato complessivo e per oltre il 98% agli investimenti globalmente realizzati (tabella 7.1-1).

Tabella 7.1-1. Settore idrico: bilanci e dati tecnici per classe dimensionale

	UM	PMI	Grandi	Totale
Bilancio				
Ricavi vendite e prestazioni (RV)	euro	10.141.243	382.850.647	392.991.890
Valore della produzione	euro	11.144.773	424.625.553	435.770.326
Costo del personale	euro	2.801.365	102.388.716	105.190.081
Costi operativi	euro	9.870.321	357.496.068	367.366.389
Costi della produzione	euro	10.637.194	393.744.245	404.381.439
Valore aggiunto (VA)	euro	4.097.617	175.281.990	179.379.607
Utile / perdita di esercizio (RN)	euro	175.812	3.004.347	3.180.159
Investimenti	euro	2.110.948	181.352.830	183.463.778
Ebitda	euro	797.336	48.904.907	49.702.243
Ebit	euro	30.463	12.656.730	12.687.193
Dati Tecnici				
Totale addetti	addetti	69	2.276	2.345
Addetti acquedotto	addetti	28	1.512	1.540
Addetti fognatura	addetti	17	397	414
Addetti depurazione	addetti	24	397	421
Acqua venduta	Mc/000	22.312,3	260.863,7	283.176,0
Totale rete	km	611	28.524	29.135
Totale utenze	utenze	60.369	1.287.550	1.347.919
Utenze domestiche	utenze	55.150	1.208.300	1.263.450
Popolazione servita	abitanti	170.000	3.227.666	3.397.666

Tra gli indicatori di bilancio è da sottolineare il valore molto positivo del rapporto ebitda su ricavi, pari per il 2005 all'11,2%: anche in questo caso, su tale dato incide la redditività molto positiva delle aziende di grandi dimensioni.

Per ciò che riguarda gli indici di economicità e produttività, mentre la prima, misurata dal costo unitario per mc di acqua venduta si attesta su un valore di 1,43 euro a mc, la produttività, misurata in termini di quantità di acqua venduta per km di rete raggiunge un valore di circa 9.720 mc per km.

La volatilità degli indicatori (differenza tra il valore massimo e il valore minimo) è da imputarsi nella quasi totalità dei casi ai risultati diversi ottenuti dalle aziende che gestiscono o meno l'intero servizio idrico integrato.

Tabella 7.1-2. Gli indicatori del servizio idrico per classe dimensionale

	UM	PMI	Grandi	Totale	Max	Min
Indici di bilancio						
Ebitda / ricavi	%	7,10	11,31	11,20	0,19	-0,05
ROS = RO / RV	%	5,01	8,07	7,99	14,92	-6,55
VA / valore della produzione	%	36,77	41,28	41,16	51,58	34,08
L'economicita'						
Costi della produzione / acqua venduta	euro a mc	0,48	1,51	1,43	1,86	0,43
Costo del personale / tot. addetti	euro per addetto	40.599	44.986	44.857	60.353	37.438
La produttivita'						
Costi operativi / acqua venduta	euro a mc	0,44	1,37	1,30	1,65	0,43
Acqua venduta / km rete acquedotto	mc per km	36.518	9.145	9.719	38.827,32	3.977,38

7.2 Le imprese del settore e la dimensione del mercato

Gli elementi di contesto entro cui si muovono le aziende operanti nel settore idrico non hanno subito particolari modifiche nell'anno passato. Nella tabelle seguenti sono riportati i principali dati relativi agli Ambiti Territoriali Ottimali della Toscana e ai gestori di Ambito.

Tabella 7.2-1. Gli ambiti territoriali ottimali i Toscana (dati aggiornati al dicembre 2006)

ATO	Area di riferimento	popolazione residente	numero comuni	superficie kmq	densità abitativa (ab / kmq)
ATO 1	Toscana Nord	425.394	51	2.883	148
ATO 2	Basso Valdarno	751.051	57	2.880	261
ATO 3	Medio Valdarno	1.260.729	53	3.957	319
ATO 4	Alto Valdarno	294.415	37	3.262	90
ATO 5	Toscana Costa	358.891	33	2.511	143
ATO 6	Ombrone	373.642	56	7.647	49
Totale		3.464.122	287	23.140	150

Tabella 7.2-2. Quadro delle imprese

ATO	gestore di ambito	durata concessione
ATO 1	GAIA Spa	2005-2030
ATO 2	Acque Spa	2002-2021
ATO 3	Publiacqua	2002-2021
ATO 4	Nuove Acque S.p.A.	1998-2023
ATO 5	ASA Spa	2002-2027
ATO 6	Acquedotto del Fiora Spa	2002-2027

Tabella 7.2-3. Quadro delle partecipazioni societarie

ATO	gestore di ambito	Soci Privati	%
ATO 1	GAIA Spa	<i>da realizzarsi</i>	-
ATO 2	Acque Spa	Acea - Mps - Ondeo	45%
ATO 3	Publiacqua	Acea - Mps - Ondeo	40%
ATO 4	Nuove Acque S.p.A.	Amga - Mps - Ondeo - Banca Etruria	46%
ATO 5	ASA Spa	Amga - Acquamet Spa - Galva Spa	40%
ATO 6	Acquedotto del Fiora Spa	Acea - Mps - Ondeo	40%

Invece, per effetto dei processi di revisione dei Piani di Ambito previsti dalle Autorità di Ambito territoriale ottimale, è aumentato il volume di investimenti richiesti ai gestori durante l'arco temporale delle concessioni. Con un monte complessivo di investimenti che passa da circa 3 miliardi di euro ad oltre 3, 4 miliardi di euro.

Tabella 7.2-4. Quadro degli investimenti

ATO	Area di riferimento	durata piano	investimenti complessivi da piano (€)
ATO 1	Toscana Nord	20	468.599.903
ATO 2	Basso Valdarno	20	704.980.587
ATO 3	Medio Valdarno	20	765.806.000
ATO 4	Alto Valdarno	20	188.901.268
ATO 5	Toscana Costa	25	697.506.000
ATO 6	Ombrone	25	583.929.574
Totale			3.409.723.332

7.3 La tendenza

La tabella 7.3-1 riporta i trend evolutivi delle principali grandezze del settore nel triennio 2003-2005.

Tabella 7.3-1. Settore idrico: serie storiche.

Grandezze	UM	2003	2004	2005	Diff.% 04/03	Diff.% 05/04
Bilancio						
Ricavi vendite e prestazioni (RV)	euro	331.177.338	355.964.680	392.991.890	7,5%	10,4%
Valore della produzione	euro	366.862.363	395.800.759	435.770.326	7,9%	10,1%
Costo del personale	euro	91.861.508	96.692.332	105.190.081	5,3%	8,8%
Costi operativi	euro	342.956.805	348.178.174	367.366.389	1,5%	5,5%
Costi della produzione	euro	361.699.597	377.630.865	404.381.439	4,4%	7,1%
Valore aggiunto (VA)	euro	121.054.634	151.098.958	179.379.607	24,8%	18,7%
Utile / perdita di esercizio (RN)	euro	-6.847.211	-2.788.930	3.180.159	59,3%	214,0%
Investimenti	euro	125.206.270	136.551.049	183.463.778	9,1%	34,4%
Ebitda	euro	6.387.989	33.163.489	49.702.243	419,2%	49,9%
Dati Tecnici						
Totale addetti	addetti	2.191	2.268	2.345	3,5%	3,4%
Addetti acquedotto	addetti	1.412	1.472	1.540	4,2%	4,6%
Addetti fognatura	addetti	392	400	414	2,0%	3,5%
Addetti depurazione	addetti	388	396	421	2,1%	6,3%
Acqua addotta	mc	381.356.418	392.352.523	412.716.973	2,9%	5,2%
Acqua venduta	mc	276.612.548	273.860.779	283.176.004	-1,0%	3,4%
Totale rete	km	26.254	26.458	29.135	0,8%	10,1%
Totale utenze	utenti	1.188.354	1.252.806	1.347.919	5,4%	7,6%
Utenze domestiche	utenti	1.114.338	1.158.303	1.263.450	3,9%	9,1%
Popolazione servita	abitanti	3.215.886	3.216.944	3.397.666	0,0%	5,6%

Dall'osservazione dei dati si deduce un progressivo e significativo miglioramento dei dati di bilancio, con un incremento del fatturato di circa il 10% tra il 2004 e il 2005, una crescita degli investimenti (il 34,4% nel 2005) e un aumento del reddito derivante dalla gestione caratteristica. L'ebitda cresce infatti del 420% circa tra il 2003 e il 2004 e del 50% circa tra il 2004 e il 2005. Il miglioramento degli elementi reddituali è spiegabile con l'allargamento del servizio, come dimostrano i principali dati tecnici: crescono inoltre le quantità di acqua addotta e venduta, oltre che la popolazione servita dalle imprese, con un incremento del 5,6% nell'ultimo anno. Interessante notare il progressivo miglioramento nell'arco dei tre anni di osservazione del risultato di esercizio che, nel 2005, diventa positivo dopo anni di perdita. Se nel 2004 le aziende che avevano chiuso l'esercizio con un risultato negativo erano 5, nel 2005 il loro numero è diminuito a due.

In ragione di quanto sopra esposto, nel periodo 2003-2005, si è avuto un sostanziale miglioramento del rapporto ebitda/ricavi: in particolare, l'incremento del rapporto è stato particolarmente sostenuto fra il 2003 e il 2004 (con un saldo netto di +378% circa) ma il trend di crescita è stato mantenuto anche nell'anno successivo (+37,3%).

Aumentano gli occupati del settore, che passano da 2.191 unità (2003) a 2.345 unità nel 2005, con un saldo di crescita del 7% circa. La crescita degli addetti si distribuisce piuttosto uniformemente nel territorio toscano ed è in linea con l'incremento del bacino di popolazione servita. Questo implica una lieve decrescita degli indici di economicità e produttività del lavoro, che peggiorano sia tra il 2003 e il 2004 (1,7%) che tra il 2004 e il 2005 (5,2%).

Figura 7.3-1: Settore idrico: serie storiche

Fig 7.3-1a. Valore della produzione. Milioni di €

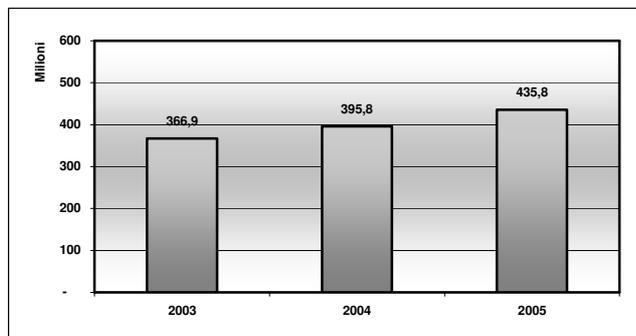


Fig 7.3-1b. Addetti

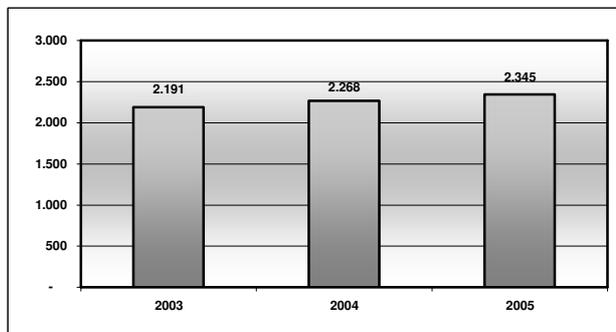


Fig 7.3-1c. Investimenti. Milioni di €.

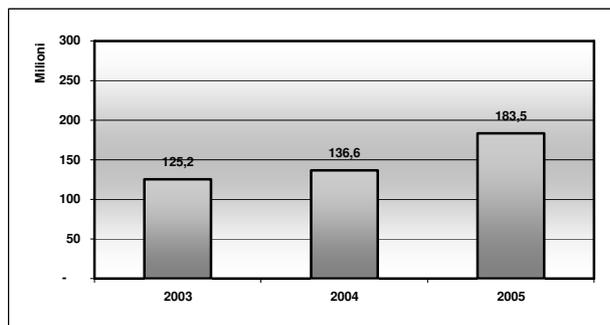
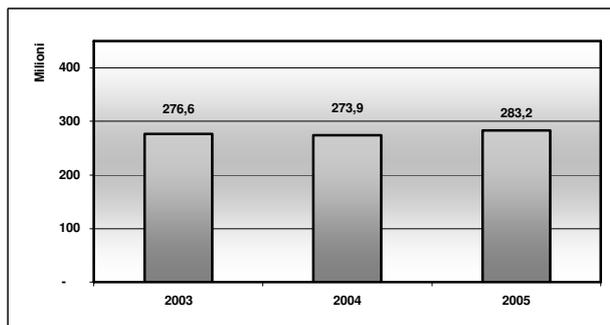


Fig 7.3-1d. Acqua venduta. Milioni di mc.



L'analisi dell'evoluzione nel tempo è stata condotta anche su alcuni indici di bilancio ed è riportata nella tabella 7.3-2.

Tabella 7.3-2. Settore idrico. Serie storica degli indici di bilancio.

Indici di bilancio	UM	2003	2004	2005	Diff.% 04/03	Diff.% 04/05
Ebitda / ricavi	%	1,70	8,16	11,20	378,8%	37,3%
ROS = RO / RV	%	1,56	5,10	7,99	227,4%	56,5%
VA / valore della produzione	%	33,00	38,18	41,16	15,7%	7,8%
L'economicità'						
Costi della produzione / acqua venduta	euro a mc	1,31	1,38	1,43	5,5%	3,6%
Costo del personale / tot. addetti	euro per addetto	41.927	42.633	44.857	1,7%	5,2%
La produttività'						
Costi operativi / acqua venduta	euro a mc	1,24	1,27	1,30	2,5%	2,0%
Acqua venduta / km rete acquedotto	mc per km	10.536,02	10.350,77	9.719,44	-1,8%	-6,1%

Si assiste invece ad un lieve peggioramento dell'economicità, sia nel caso in cui questa venga misurata in termini di costo di produzione per acqua venduta sia nel caso in cui invece venga misurata dal costo unitario per addetto. Infatti, nel primo caso passa da un valore di 1,31 euro a mc venduto per l'anno 2003 ad un valore di 1,43 euro per mc; nel secondo caso il costo del personale subisce un incremento nel periodo di circa il 7%. Anche la produttività, valutata attraverso il rapporto tra acqua venduta e chilometri di rete acquedottistica, è peggiorata, soprattutto tra il 2004 e il 2005 (-6,1%).

Figura 7.3-2. Serie storiche indici di bilancio.

Fig 7.3-2a. Ebitda/ricavi

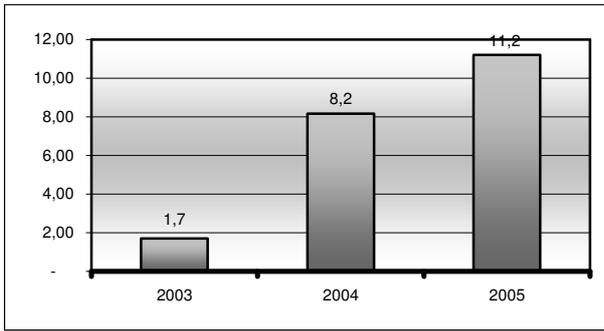


Fig 7.3-2b. Costi produzione / acqua venduta (€/mc)

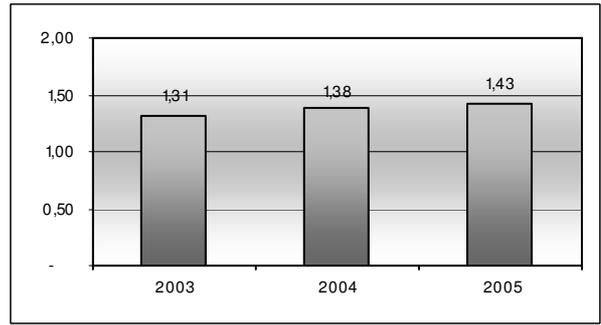


Fig 7.3-2c. Costo del personale / addetti (€ per addetto)

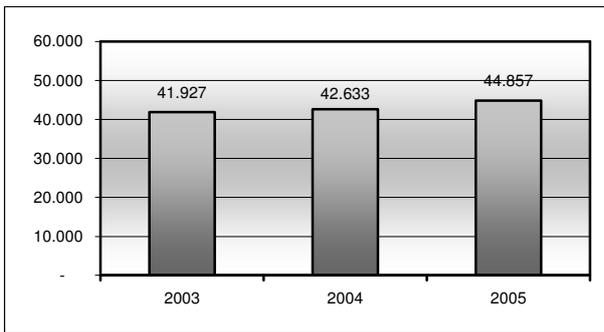
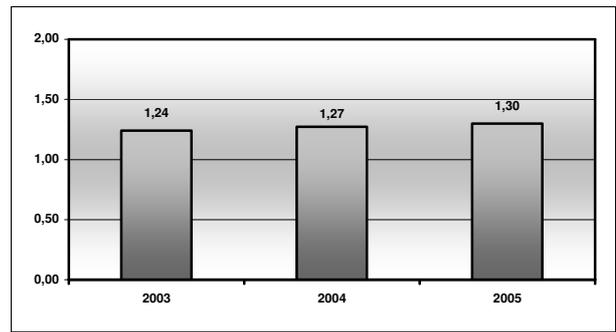


Fig 7.3-2d. Costi operativi / acqua venduta (€/mc).



8 I rifiuti urbani

8.1 Le imprese del settore e la dimensione del mercato

Il settore della gestione dei rifiuti urbani non ha ancora raggiunto la completa maturazione industriale. Dei 10 ambiti della Toscana, solo 5 hanno completato l'iter di definizione del Piano Industriale e soltanto nella Provincia di Siena si ha il gestore unico di ambito. Allo stato attuale, il quadro di regolazione non è ancora compiuto e la gestione è affidata a 25 aziende operanti sul territorio. Le imprese sono per lo più ad intero capitale pubblico e la partecipazione pubblica complessiva nel settore è superiore al 90%.

Tabella 8.1-1. Principali caratteristiche degli Ambiti territoriali ottimali

ATO	Area	Piano d'ambito	Società	Tipologia	Compagnie sociali
ATO 1	Massa Carrara	No	Asmiu	Azienda Speciale	Tutta pubblica
			Amia	S.p.a	Tutta pubblica
			Cermecc	S.p.a	Tutta pubblica
ATO 2	Lucca	Si	Sistema Ambiente	S.p.a	privata 47%
			Ascit	S.p.a	Tutta pubblica
			Sea Risorse	S.p.a	privata 40%
			Severa	S.p.a	privata 10%
			Ersu	S.p.a	Tutta pubblica
ATO 3	Pisa	Si	Geofor	S.p.a	privata 40%
			Asav	S.p.a	Tutta pubblica
ATO 4	Livorno	No	Aamps	S.p.a	Tutta pubblica
			Rea	S.p.a	privata 29%
			Asiu	S.p.a	Tutta pubblica
ATO 5	Pistoia e circondario Empolese Val d'Elsa	No	Esa	S.p.a	Tutta pubblica
			Cis	S.p.a	Tutta pubblica
			Publiambiente	S.p.a	Tutta pubblica
ATO 6	Firenze	Si	Publiambiente	S.p.a	Tutta pubblica
			Aer	S.p.a	privata 10%
			Safi	S.p.a	privata 41%
ATO 7	Arezzo	No	Quadrifoglio	S.p.a	Tutta pubblica
			Aisa	S.p.a	privata 4%
			Csa	S.p.a	privata 40%
ATO 8	Siena	Si	Senambiente	S.p.a	privata 40%
ATO 9	Grosseto	Si	Coseca	S.p.a	Tutta pubblica
ATO 10	Prato	No	Asm	S.p.a	Tutta pubblica

E' interessante notare che, nonostante il ritardo dei processi di definizione dei piani industriali, sia progressivamente aumentata la quota di comuni toscani che applicano la tariffa di igiene ambientale, in luogo della vecchia Tarsu. Secondo dati aggiornati al dicembre 2006, sono 88 i comuni ormai passati a Tia, comuni il cui peso diventa molto più rilevante se consideriamo la popolazione residente in essi, che rappresenta oltre il 60% della popolazione complessiva toscana, come si evince dalla tabella 8.1-2.

Tabella 8.1-2. Stato di applicazione della tariffa di igiene ambientale

ATO	Area	N. comuni Ambito	N. comuni a TIA	% popolazione comuni TIA
ATO 1	Massa Carrara	17	0	0,00%
ATO 2	Lucca	35	6	55,04%
ATO 3	Pisa	39	10	35,19%
ATO 4	Livorno	20	8	83,30%
ATO 5	Pistoia e circondario Empolese Valdelsa	33	22	82,15%
ATO 6	Firenze*	33	19	88,22%
ATO 7	Arezzo	39	3	34,53%
ATO 8	Siena	36	15	77,71%
ATO 9	Grosseto	28	0	0,00%
ATO 10	Prato	7	5	96,33%
Totale Toscana		287	88	62,27%

* Tre comuni dell'ATO 6 sono serviti da HERA SPA

8.2 L'universo 2005

Le aziende di igiene ambientale associate a Cispel, hanno servito nel 2005 circa il 96% della popolazione toscana, e fatturato oltre 580 milioni di euro; anche il valore dell'ebitda è positivo (e pari a circa 76 milioni di euro), mentre gli investimenti effettuati sono stati pari a circa 66 milioni di euro. Nel settore sono impiegati oltre 4000 addetti: per circa il 70% si tratta di addetti alla raccolta, mentre i rimanenti sono addetti negli impianti di smaltimento.

Nelle grandezze osservate (tabella 8.2-1) non si notano differenze particolarmente rilevanti nel peso delle grandi aziende rispetto alle piccole e medie imprese del settore, eccezion fatta per la ripartizione degli addetti che all'80% si collocano nelle grandi imprese.

Tabella 8.2-1. Settore rifiuti: bilancio e dati tecnici. (Anno 2005)

	UM	PMI	Grandi	Totale
Bilancio				
Ricavi vendite e prestazioni (RV)	euro	247.543.877	340.835.583	588.379.460
Valore della produzione	euro	258.955.013	362.544.160	621.499.173
Costo del personale	euro	63.935.356	99.152.525	163.087.881
Costi operativi	euro	228.592.357	311.231.921	539.824.278
Costi della produzione	euro	247.567.809	349.363.805	596.931.614
Valore aggiunto (VA)	euro	96.105.599	153.460.924	249.566.523
Utile / perdita di esercizio (RN)	euro	1.879.142	1.973.298	3.852.440
Investimenti	euro	26.788.942	39.459.405	66.248.347
Ebitda	euro	28.259.663	48.639.212	76.898.875
Ebit	euro	9.284.211	10.507.328	19.791.539
Dati Tecnici				
Totale addetti	addetti	1.677	2.422	4.099
Addetti raccolta	addetti	1.410	1.394	2.804
Addetti smaltimento	addetti	268	1.028	1.296
Tonnellate raccolte	tonnellate	703.878	1.460.197	2.164.075
Tonnellate raccolta differenziata	tonnellate	301.298	461.425	762.723
Tonnellate smaltite	tonnellate	1.061.865	1.290.486	2.352.351
Popolazione servita raccolta	abitanti	1.314.768	2.140.996	3.455.764

Tra gli indicatori di bilancio è da sottolineare il valore assai positivo del rapporto ebitda su ricavi, pari per il 2005 all'11,17%, mentre per ciò che riguarda l' economicità, il costo del personale è stato di

39.787 euro per addetto. Infine, la produttività è stata misurata dal rapporto tra i costi operativi, rispettivamente, le tonnellate raccolte e quelle smaltite. Nel 2005, tali valori sono stati di 253 euro circa per tonnellata raccolta e di 229 euro circa per tonnellata smaltita.

L'elevata disomogeneità del settore, riscontrabile osservando l'ampiezza del range degli indicatori può essere imputata a vari fattori. Anche se per comprendere bene questo fenomeno si dovrebbe essere in grado di indagare la composizione dei costi e dei ricavi in relazione alle singole attività che compongono il servizio di gestione dei servizi urbani, analisi che è non stato possibile effettuare consultando solo i dati pubblicati sui bilanci di esercizio delle aziende, si possono ricavare interessanti indicazioni da altri studi (in particolare cfr. A.R.R.R. "Rapporto annuale 2004" e Utilitatis "Green Book" 2006). I costi presentano variazioni molto elevati sia per quanto riguarda la raccolta che per il trattamento. Tali differenze possono essere imputate alla diversa densità abitativa degli ambiti, alla complessità tecnologica del rifiuto da trattare, all'autosufficienza delle aziende in fase di trattamento.

Tabella 8.2-2. Settore rifiuti: indici di bilancio.

	UM	PMI	Grandi	Totale	max	min
Indici di bilancio						
Ebitda / ricavi	%	10,70	13,22	12,17	0,31	0,02
VA / valore della produzione	%	37,11	42,33	40,16	68,12	18,97
L'economicità'						
Costi della produzione / tonnellate raccolte	euro per tonnellata	351,72	244,90	280,19	748,67	154,74
Costo del personale / tot. addetti	euro per addetto	38.125	40.938	39.787	57.477	32.397
La produttività						
Costi operativi / tonnellate raccolte	euro per tonnellata	324,76	218,17	253,38	718,28	144,16

8.3 La tendenza

La tabella 8.3-1 riporta i trend evolutivi delle principali grandezze del settore nel triennio 2003-2005. Dall'osservazione dei dati si deduce un progressivo e significativo miglioramento dei dati di bilancio, con un incremento del fatturato di oltre il 16% tra il 2003 e il 2005 e un aumento del reddito derivante dalla gestione caratteristica, l'ebitda cresce infatti del 25% circa tra il 2003 e il 2004 e del 7% circa tra il 2004 e il 2005. Diminuiscono invece gli investimenti effettuati: si passa infatti da quasi 92 milioni di euro (2003) ai 66 milioni di euro del 2005, con un saldo negativo del 30% circa. Nel 2005, inoltre, le aziende dei rifiuti hanno conseguito un risultato di esercizio positivo. Su tale risultato pesa in particolare l'aumento del valore della produzione: ad una crescita molto sostenuta dei ricavi, dovuta all'incremento della produzione di rifiuti complessiva in Toscana, è corrisposta invece una crescita più contenuta dei costi esterni ed, in particolare dei costi del personale.

Sebbene il risultato del 2005 sia positivo, l'andamento degli indici di produttività (tabella 5.2-2) presenta alcuni segnali di criticità: mentre la produttività del lavoro legata all'attività di raccolta si mantiene stabile, quella legata all'attività di trattamento e smaltimento dei rifiuti peggiora significativamente. I problemi di localizzazione degli impianti e la determinazione di un efficiente dimensionamento di essi non influiscono soltanto sul processo di definizione dei piani di ambito, ma influiscono direttamente sui costi di gestione delle imprese. L'analisi dei costi per voci di servizio, pubblicata nel rapporto dell'ARRR citato in precedenza, mostra infatti che gli ambiti della regione che sostengono costi più elevati per l'attività di trattamento sono quelli caratterizzati da una inadeguata definizione impiantistica. L'evoluzione dei più significativi dati tecnici rivela invece un andamento altalenante. Gli addetti aumentano tra il 2003 e il 2004 per poi diminuire tra il 2004 e il 2005 (sebbene la variazioni complessiva nel triennio sia positiva); la stessa oscillazione la troviamo nei dati relativi alle tonnellate raccolte e a quelle trattate e smaltite. Hanno invece un trend di crescita positivo i dati sulla popolazione servita ma anche quelli relativi alle tonnellate di raccolta differenziata. In particolare, riguardo a quest'ultimo elemento, si osserva una crescita del 15,8% tra il 2003 e il 2004, ed un ulteriore aumento dello 0,5% tra il 2004 e il 2005.

Tabella 8.3-1. Settori rifiuti: serie storiche.

Grandezze	UM	2003	2004	2005	Diff.% 04/03	Diff.% 05/04
Bilancio						
Ricavi vendite e prestazioni (RV)	euro	501.290.262	541.203.865	588.379.460	8,0%	8,7%
Valore della produzione	euro	528.602.051	566.789.087	621.499.173	7,2%	9,7%
Costo del personale	euro	148.348.595	157.006.473	163.087.881	5,8%	3,9%
Costi operativi	euro	466.331.042	494.781.415	539.824.278	6,1%	9,1%
Costi della produzione	euro	514.425.117	550.453.996	596.931.614	7,0%	8,4%
Valore aggiunto (VA)	euro	215.786.779	235.639.566	249.566.523	9,2%	5,9%
Utile / perdita di esercizio (RN)	euro	-6.785.731	-6.106.506	3.852.440	10,0%	163,1%
Ebitda	euro	56.715.613	71.408.951	76.898.875	25,9%	7,7%
Ebit	euro	8.621.539	15.736.371	19.791.539	82,5%	25,8%
Investimenti	euro	91.938.270	82.348.708	66.248.347	-10,4%	-19,6%
Dati Tecnici						
Totale addetti	addetti	4.026	4.130	4.099	2,6%	-0,8%
Addetti raccolta	addetti	3.269	3.321	3.301	1,6%	-0,6%
Addetti smaltimento	addetti	613	655	643	6,9%	-1,8%
Tonnellate raccolte	tonnellate	2.100.376	2.187.284	2.164.075	4,1%	-1,1%
Tonnellate raccolta differenziata	tonnellate	651.692	754.592	762.723	15,8%	1,1%
Tonnellate smaltite	tonnellate	2.360.242	2.192.167	2.352.351	-7,1%	7,3%
Popolazione servita raccolta	abitanti	3.365.224	3.400.824	3.455.764	1,1%	1,6%
Popolazione servita smaltimento	abitanti	3.049.835	3.310.018	3.324.701	8,5%	0,4%

Figura 8.3-1. I rifiuti: serie storiche

Fig 8.3-1a. Valore della produzione (milioni di €)

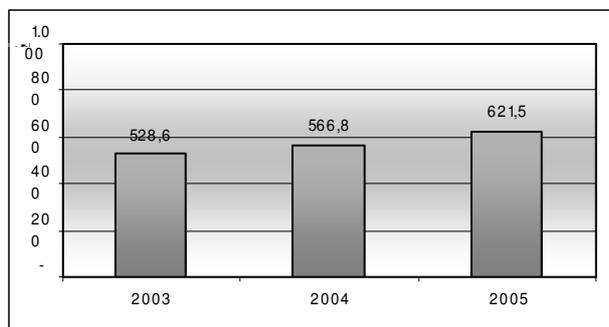


Fig 8.3-1b. Addetti

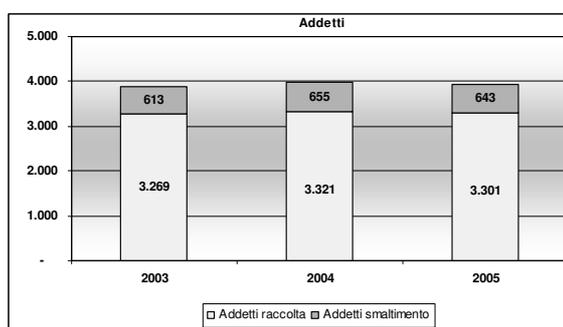


Fig 8.3-1c. Investimenti (milioni di €)

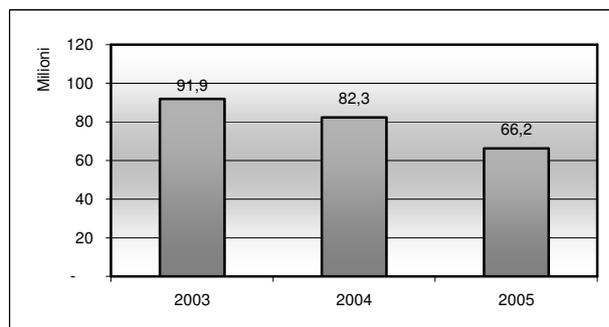
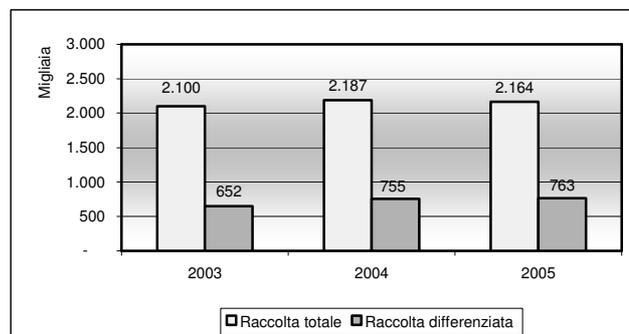


Fig 8.3-1d. Tonnellate raccolte



L'analisi dell'evoluzione nel tempo è stata condotta anche su alcuni indici di bilancio ed è riportata nella tabella 8.3-2. Come si può osservare, nel periodo 2003-2005 si è avuto un sostanziale miglioramento del rapporto ebitda/ricavi: sebbene infatti si sia avuta una flessione del 2% circa tra il 2004 e il 2005, essa è stata più che compensata dall'incremento del rapporto tra il 2003 e il 2004.

Si assiste invece ad un lieve peggioramento dell'economicità, misurata dal costo unitario per addetto: infatti, si passa da un valore di 36.848 euro per addetto per l'anno 2003 ad un valore di 39.787 euro per addetto nel 2005; con un incremento nel periodo di circa il 7%.

Tabella 8.3-2. Settore rifiuti: serie storica degli indici di bilancio.

	UM	2003	2004	2005	Diff.% 04/03	Diff.% 05/04
Indici di bilancio						
Ebitda / ricavi	%	10,58	12,42	12,17	17,4%	-2,1%
Ebit / ricavi	%	1,61	2,74	3,13	70,2%	14,4%
VA / valore della produzione	%	40,82	41,57	40,16	1,8%	-3,4%
ROS = RO / RV	%	2,83	3,02	4,18	6,7%	38,3%
L'economicità'						
Costi della produzione / tonnellate raccolte	euro per tonnellata	244,92	251,66	275,84	2,8%	9,6%
Costi della produzione / tonnellate smaltite	euro per tonnellata	217,95	251,10	253,76	15,2%	1,1%
Costo del personale / tot. addetti	euro per addetto	36.848	38.016	39.787	3,2%	4,7%
La produttività						
Costi operativi / tonnellate raccolte	euro per tonnellata	222	226	249	1,9%	10,3%
Costi operativi / tonnellate smaltite	euro per tonnellata	198	226	229	14,2%	1,7%
Tonnellate rifiuti raccolti / addetti raccolta	tonnellate per addetto	754,00	771,40	759,79	2,3%	-1,5%
Tonnellate raccolta differenziata / addetti raccolta	tonnellate per addetto	237,76	270,52	272,01	13,8%	0,6%
Tonnellate smaltite / addetti smaltimento	tonnellate per addetto	1.822,14	1.596,60	1.437,92	-12,4%	-9,9%

Figura 8.3-2. Settori rifiuti: serie storiche degli indici

Fig 8.3-2a. Ebitda/ricavi

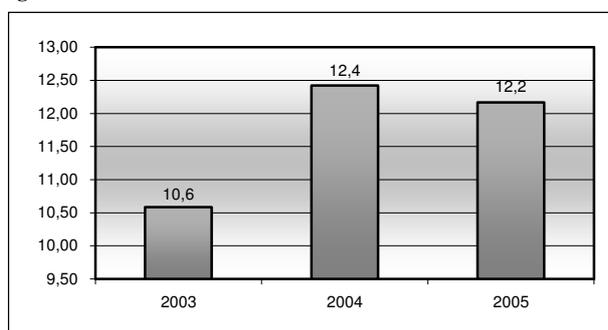


Fig 8.3-2b. Economicità (€/t)

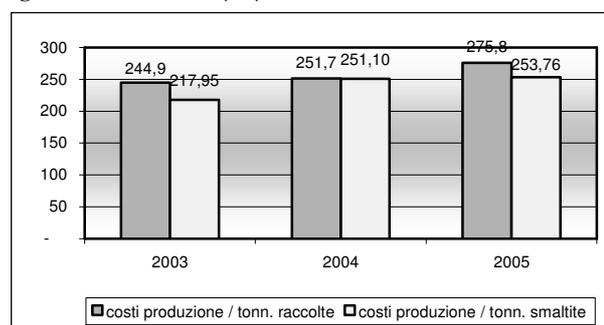


Fig 8.3-2c. Costo del personale / addetti (€ per addetto)

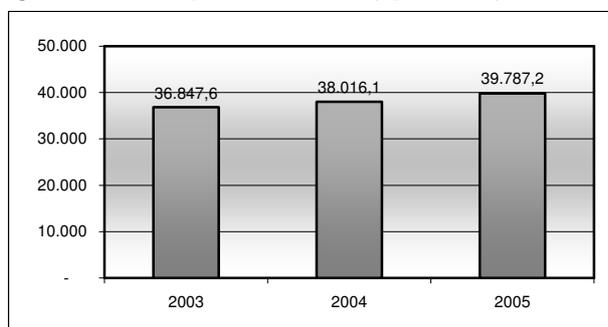
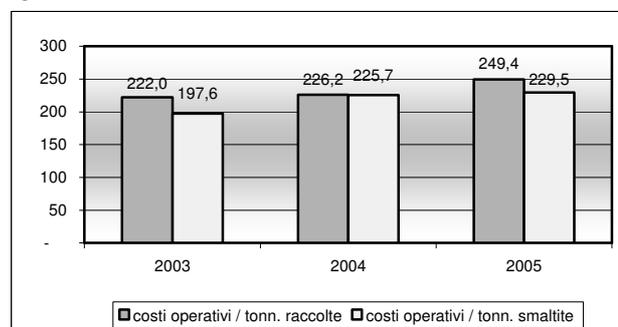


Fig 8.3-2d. Produttività.



9 Il Trasporto Pubblico Locale

9.1 L'universo 2005

Le aziende di trasporto pubblico locale hanno fatturato nel 2005 oltre 209 milioni di euro e raggiunto un valore della produzione di circa 330 milioni di euro; nonostante questo, il risultato complessivo di esercizio è negativo, con una perdita di oltre 10 milioni di euro. Uno squilibrio così rilevante nella gestione aziendale nel suo complesso e, ancora di più nella gestione caratteristica, come si deduce dal valore ancora più negativo dell'ebitda (tabella 9.1-1), è determinato principalmente dalla riduzione dei trasferimenti in conto esercizio²¹ (corrispettivi di contratto di servizio, atteso che nel corso del 2005 tutti i servizi sono stati affidati a seguito di gare di appalto), necessari per colmare le perdite derivanti dagli "obblighi di servizio e tariffe" che comportano una copertura solo parziale dei costi attraverso la vendita dei biglietti e degli abbonamenti. Su questo dato influiscono inoltre la rilevanza del fattore "lavoro" e la struttura dei costi ad esso connessa e la dimensione delle imprese, con processi di aggregazione avviati solo di recente.

Gli addetti del settore sono 4.842, di cui 3.893 (circa il 75%) addetti al movimento. Il parco mezzi disponibili è rappresentato da 2.394 vetture, mentre il numero dei passeggeri trasportati è 176.540.918.

Tabella 9.1-1. Il TPL: Bilancio e dati tecnici. Anno 2005

	UM	Medie	Grandi	Totale
Bilancio				
Ricavi vendite e prestazioni (RV)	euro	18.832.607	190.690.554	209.523.161
Valore della produzione	euro	38.108.633	292.791.147	330.899.780
Costo del personale	euro	22.611.484	162.436.408	185.047.892
Costi operativi	euro	39.184.615	278.642.224	317.826.839
Costi della produzione	euro	41.535.101	305.705.368	347.240.469
Valore aggiunto (VA)	euro	22.450.639	180.514.057	202.964.696
Utile / perdita di esercizio (RN)	euro	951.811	-11.402.461	- 10.450.650
Investimenti	euro	7.150.584	42.700.479	49.851.063
Ebitda	euro	- 14.858.744	- 83.179.737	- 98.038.481
Dati Tecnici				
Totale addetti	addetti	654	4.188	4.842
Addetti movimento	addetti	522	3.371	3.893
Km percorsi in servizio di linea	km	15.064.103	89.129.013	104.193.116
Passeggeri trasportati	n.	15.230.408	161.310.510	176.540.918
Estensione rete linea	km	2.889	11.017	13.906
Mezzi in dotazione	n.	363	2.031	2.394

Nella tabella 9.1-2 sono illustrati gli indicatori per il servizio trasporti per l'anno 2005. Da rilevare, a conferma di ciò che prima è stato detto, il rapporto tra ebitda e ricavi che assume valori negativi. L'economicità del settore trasporti, misurata come costo di produzione per addetti, ha fatto registrare un valore pari a 41.562 euro. Gli indici di produttività evidenziano 43.523 chilometri percorsi per automezzo e 26.764 km per addetto al movimento. I passeggeri trasportati per automezzo sono 73.743.

²¹ I contributi in conto esercizio hanno ammontato ad oltre 93 milioni di euro per l'anno 2005

Tabella 9.1-2. TPL: indicatori di bilancio. Anno 2005.

	UM	Medie	Grandi	Totale	max	min
Indici di bilancio						
Ebitda / Ricavi	%	- 0,34	- 0,27	- 0,28	0,10	- 0,60
VA / valore della produzione	%	58,91	61,65	61,34	70,42	50,54
L'economicita'						
Costo del personale / tot. addetti	euro per addetto	34.574	38.786	38.217	41.562	29.695
Costi produzione / km linea	euro a km	2,76	3,43	3,33	5,68	2,21
La produttivita'						
Costi operativi / km di linea	euro a km	2,60	3,13	3,05	5,25	2,06
Km linea / addetti al movimento	km per addetto	28.858	26.440	26.764	45.076	16.599
Km linea / mezzi disponibili	km per automezzo	41.499	43.884	43.523	51.168	33.828
Passeggeri / mezzi	passeggeri per automezzo	41.957	79.424	73.743	180.555	22.743

9.2 La tendenza

L'analisi dell'evoluzione del settore segnala in primo luogo un progressivo cambiamento della struttura dei ricavi, definita dalla variazione positiva del fatturato (+15,5% solo nell'ultimo anno) e dalla diminuzione contestuale dei contributi corrispettivi in conto esercizio (che diminuiscono quasi del 19% tra il 2004 e il 2005).

Tabella 9.2-1: TPL: serie storiche.

Grandezze	UM	2003	2004	2005	Diff.% 04/03	Diff.% 05/04
Bilancio						
Ricavi vendite e prestazioni (RV)	euro	175.771.324	181.448.738	209.523.161	3,2%	15,5%
Valore della produzione	euro	306.425.098	313.625.694	330.899.780	2,3%	5,5%
Costo del personale	euro	171.334.774	178.340.772	185.047.892	4,1%	3,8%
Costi operativi	euro	282.417.061	299.189.030	317.826.839	5,9%	6,2%
Costi della produzione	euro	313.004.214	329.083.503	347.240.469	5,1%	5,5%
Valore aggiunto (VA)	euro	199.936.092	198.516.641	202.964.696	-0,7%	2,2%
Utile / perdita di esercizio (RN)	euro	- 5.448.207	- 7.793.053	- 10.450.650	-43,0%	-34,1%
Investimenti	euro	31.805.093	74.505.288	49.851.063	134,3%	-33,1%
Ebitda	euro	- 59.266.120	- 72.365.319	- 68.624.851	-22,1%	5,2%
Dati Tecnici						
Totale addetti	addetti	4.779	4.821	4.842	0,9%	0,4%
Addetti movimento	addetti	3.740	3.884	3.893	3,9%	0,2%
Km percorsi in servizio di linea	km	97.051.868	100.041.671	104.193.116	3,1%	4,1%
Passeggeri trasportati	n.	162.989.647	176.043.371	176.540.918	8,0%	0,3%
Estensione rete linea	km	14.692	13.906	13.906	-5,3%	0,0%
Mezzi in dotazione	n.	2.175	2.309	2.394	6,2%	3,7%

Il numero complessivo degli addetti è rimasto sostanzialmente invariato, ma il costo per il personale per addetto è aumentato di circa il 3% ogni anno: ciò determina un peggioramento dell'economicità, ancora più rilevante nel settore dei trasporti, attività tipicamente *labour intensive*. Sull'aumento del costo del lavoro hanno inciso non soltanto il rinnovo del contratto del CCNL ma anche i maggiori oneri per malattia posti a carico delle aziende del settore dalla finanziaria 2005²². Tali effetti dovrebbero essere parzialmente attenuati nel bilancio del 2006 in conseguenza di quanto previsto dalla finanziaria per il medesimo anno.

²² Comma 148, Art. 1, Legge finanziaria 2005

Figura 9.2-1. Confronto tra la dinamica dei costi della produzione e dell' inflazione reale. Anni 2003-2005.

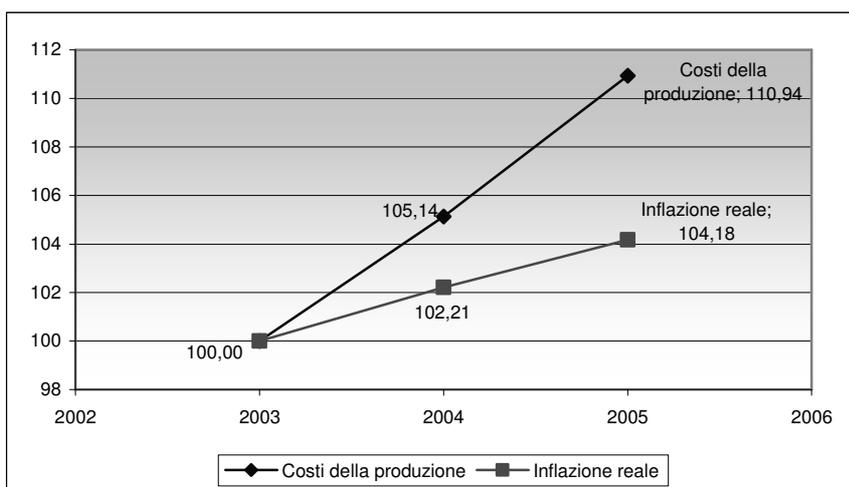


Figura 9.2-2. Settore trasporti: serie storiche

Fig 9.2-1a. Valore della produzione (milioni di €)

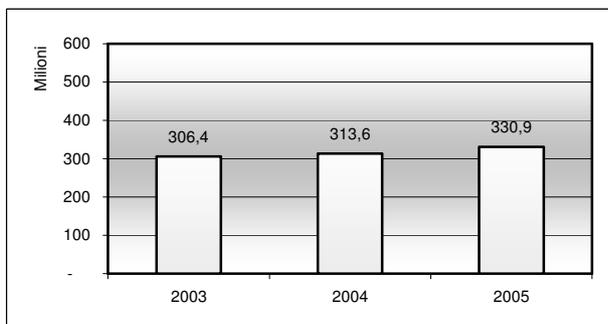


Fig 9.2-1b. Addetti

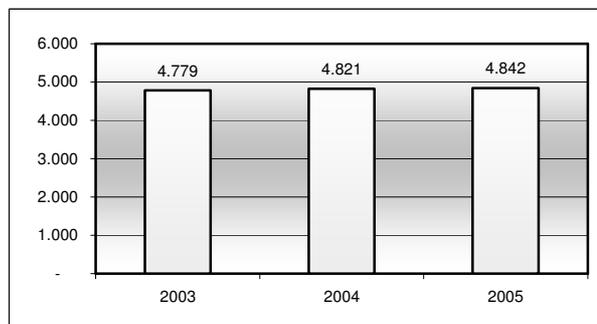


Fig 9.2-1c. Investimenti (milioni di €)

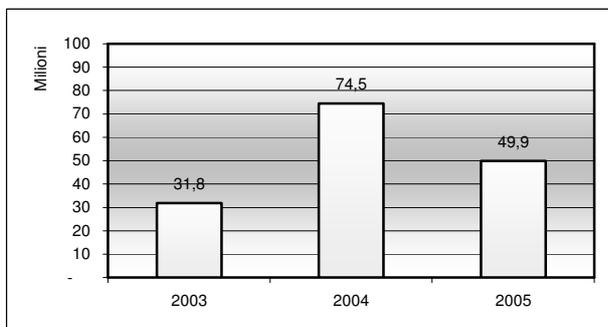
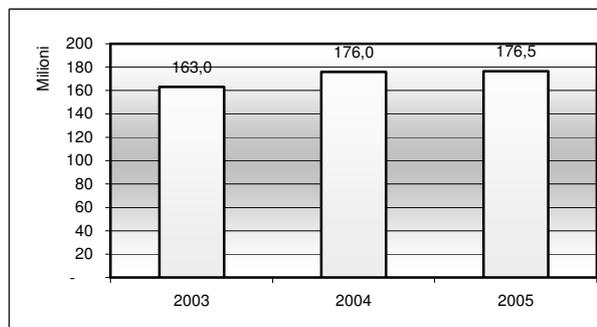


Fig 9.2-1d. Passeggeri trasportati (milioni)



Aumentano invece il numero di vetture del parco mezzi (circa il 10% in tre anni), con conseguente incremento dello stock di investimenti, che passano dai circa 31 milioni di euro del 2003 ai 49 milioni del 2005 (con un picco di oltre 74 milioni di investimenti nel 2004)

Tabella 9.2-2. TPL: serie storiche degli indici di bilancio.

		2003	2004	2005	Diff.% 04/03	Diff.% 05/04
Indici di bilancio						
	UM					
Ebitda / ricavi	%	-18,37	-21,62	-19,76	12,8%	-17,7%
Ebit / ricavi	%	-27,85	-30,54	-28,22	6,9%	-9,7%
VA / valore della produzione	%	65,25	63,30	61,34	-3,0%	-3,1%
L'economicita'						
Costo del personale / tot. addetti	euro per addetto	35.852	36.992	38.217	3,2%	3,3%
Costi produzione / km linea	euro a km	3,23	3,29	3,33	2,0%	1,3%
Costi produzione / passeggeri	euro per passeggero	1,92	1,87	1,97	-2,7%	5,2%
La produttivita'						
Costi operativi / km linea	euro a km	2,91	2,99	3,05	2,8%	2,0%
Km linea / addetti al movimento	km per addetto	25.950	25.757	26.764	-0,7%	3,9%
Km linea / mezzi disponibili	km per automezzo	44.622	43.327	43.523	-2,9%	0,5%
Passeggeri / mezzi	passeggeri per automezzo	74.938	76.242	73.743	1,7%	-3,3%

Infine, seppure sia da registrare un miglioramento del rapporto ebitda su ricavi tra il 2004 e il 2005, che recupera in parte la variazione negativa osservata tra il 2003 e il 2004, peggiorano sia gli indici di economicità che quelli di produttività. Infatti aumentano sia il costo unitario per addetto sia il costo di produzione per passeggero trasportato (da 1,87 del 2004 a 1,97 del 2005), con un peggioramento significativo dell'economicità complessiva; inoltre, diminuisce il numero di passeggeri trasportati per automezzo, ma anche il numero di chilometri di linea per automezzo, con conseguente diminuzione della produttività. E' da notare comunque il miglioramento della produttività del lavoro, misurata in termini di chilometro per addetto al movimento, con un incremento del 3,9% tra il 2004 e il 2005.

Figura 9.2-3.. Settore TPL: serie storiche degli indicatori

Fig 9.2-2a. Ebitda/ricavi

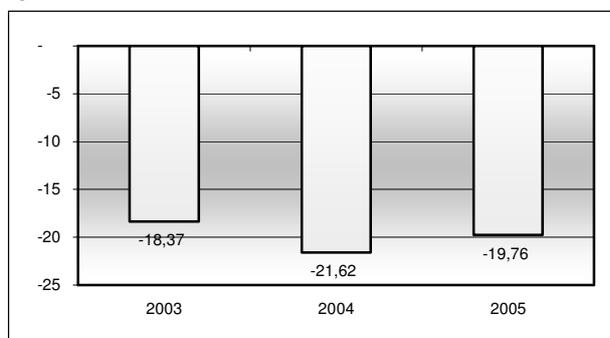


Fig 9.2-2b. Costi produzione / km percorsi (€/km)

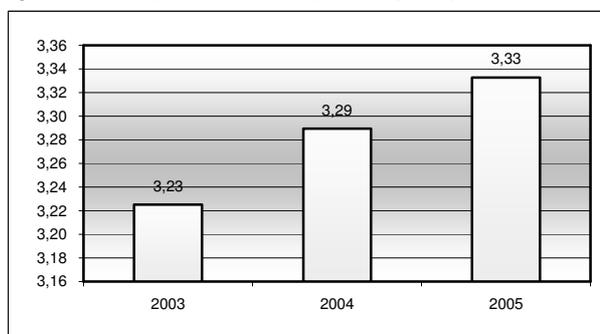


Fig 9.2-2c. Costo del personale / addetti (€ per addetto)

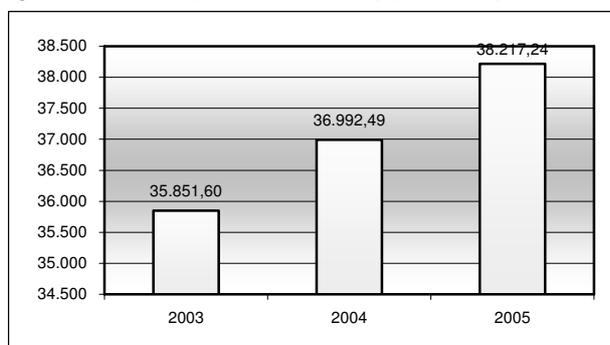
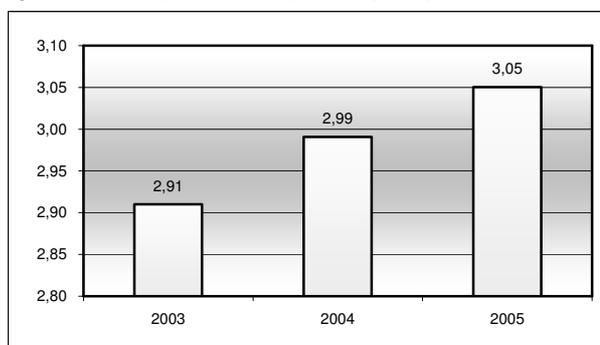


Fig 9.2-2d. Costi operativi / km percorsi (€/km).



10 Le aziende farmaceutiche

10.1 L'universo 2005

Il settore delle farmacie ha complessivamente fatturato oltre 200 milioni di euro, conseguendo risultati reddituali positivi (ebitda pari a 12 milioni di euro circa). Il comparto ha investito, nel 2005, oltre 5,7 milioni di euro e impiegato 720 addetti. Le farmacie hanno servito oltre 1,75 milioni di abitanti, a cui hanno fornito 14 milioni di prestazioni²³.

Tabella 10.1-1. Servizio farmacie: bilancio e dati tecnici (anno 2005)

	UM	Totale
Bilancio		
Ricavi vendite e prestazioni (RV)	euro	200.929.990
Valore della produzione	euro	206.101.591
Costo del personale	euro	34.413.639
Costi operativi	euro	193.038.352
Costi della produzione	euro	199.631.841
Valore aggiunto (VA)	euro	47.682.099
Utile / perdita di esercizio (RN)	euro	1.903.365
Investimenti	euro	5.739.422
Ebitda	euro	12.056.080
Ebit	euro	5.462.591
Dati Tecnici		
Totale addetti	addetti	720
Addetti farmacia	addetti	674
Addetti magazzino	addetti	40
Prestazioni	n.	14.674.810
Farmacie pubbliche	n.	122
Totale farmacie	n.	330
Popolazione servita	abitanti	1.750.071

I principali indici di bilancio (tabella 10.1-2) mostrano risultati positivi per l'anno 2005. Il rapporto ebitda / ricavi è infatti pari al 5,82 %, mentre il valore dell'economicità, misurata dal costo del personale per addetto è pari a 47.797 €. Infine, i costi operativi per prestazione (che misurano il grado di produttività delle farmacie) sono stati pari a 13,15 €.

²³ Le prestazioni sono misurate come somma di ricette e battute di cassa.

Tabella 10.1-2. Settore farmacie. Indici di bilancio.

	UM	Totale	max	min
Indici di bilancio				
Ebitda / Ricavi	%	5,82	14,26	- 1,62
ROS = RO / RV	%	3,22	12,27	1,06
VA / valore della produzione	%	23,14	32,84	16,99
L'economicita'				
Costi della produzione / prestazioni	euro a prestaz.	13,60	18,77	9,57
Costo del personale / tot. addetti	euro per addetto	47.797	69.225	20.851
La produttivita'				
Costi operativi / prestazioni	euro a prestaz.	13,15	17,89	9,57
Prestazioni / farmacie pubbliche	prestaz. per farmacia	120.285	189.514	24.705

10.2 La tendenza

La tabella 10.2-1 mostra l'evoluzione delle principali grandezze del settore negli ultimi tre anni. Il fatturato complessivo cresce del 13% tra il 2003 e il 2004 e di un ulteriore 5% circa nel 2005. La crescita del fatturato incide significativamente sul trend del risultato di esercizio, che passa dal valore negativo del 2003 a quello positivo del 2005, e su quello dell'ebitda, anch'esso fortemente in crescita nel triennio. Tutto questo senza rinunciare agli investimenti che mostrano un incremento positivo (circa il 30%) nei tre anni.

Tabella 10.2-1. Settore farmacie: serie storiche.

Grandezze	UM	2003	2004	2005	Diff.% 04/03	Diff.% 05/04
Bilancio						
Ricavi vendite e prestazioni (RV)	euro	169.504.744	191.611.944	200.929.990	13,0%	4,9%
Valore della produzione	euro	171.320.133	196.284.601	206.101.591	14,6%	5,0%
Costo del personale	euro	29.321.713	33.170.092	34.413.639	13,1%	3,7%
Costi operativi	euro	163.188.021	185.253.071	193.038.352	13,5%	4,2%
Costi della produzione	euro	169.169.802	191.901.995	199.631.841	13,4%	4,0%
Valore aggiunto (VA)	euro	37.665.625	44.387.971	47.682.099	17,8%	7,4%
Utile / perdita di esercizio (RN)	euro	- 23.725	828.467	1.903.365	3591,9%	129,7%
Ebitda	euro	7.484.445	11.211.112	12.056.080	49,8%	7,5%
Ebit	euro	1.502.664	4.562.188	5.462.591	203,6%	19,7%
Investimenti	euro	4.413.589	5.869.181	5.739.422	33,0%	-2,2%
Dati Tecnici						
Totale addetti	addetti	720	714	720	-0,8%	0,8%
Addetti farmacia	addetti	614	665	674	8,3%	1,4%
Addetti magazzino	addetti	37	42	40	13,5%	-4,8%
Prestazioni	n.	12.377.613	13.834.597	14.674.810	11,8%	6,1%
Farmacie pubbliche	n.	111	122	122	8,1%	0,0%
Totale farmacie	n.	304	330	330	8,5%	0,0%
Popolazione servita	abitanti	1.723.207	1.690.347	1.750.071	-1,9%	3,5%

I risultati positivi sono spiegati da una crescita del numero di prestazioni fornite e da un aumento della popolazione servita a fronte della razionalizzazione del servizio, una sostanziale invarianza del numero di addetti complessivi e con una stabilità del numero di farmacie. Infatti l'aumento del numero di farmacie dal 2003 al 2004 dell'8,5% è dovuto all'ampliamento del campione di farmacie rilevate, passate da 18 a 20.

Figura 10.2-1. Settore farmacie: serie storica.

Fig. 10.2-1a. Valore della produzione (milioni di €)

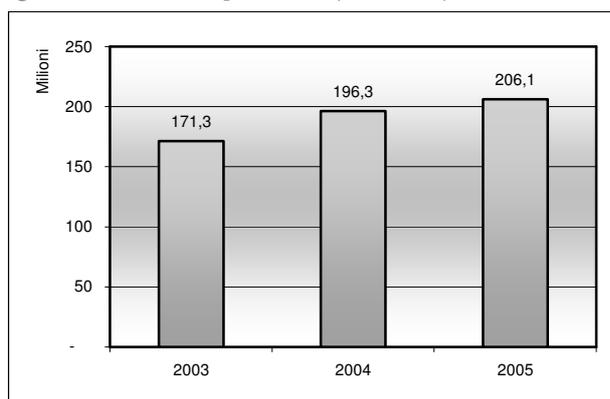


Fig. 10.2-1b. Addetti (n.)

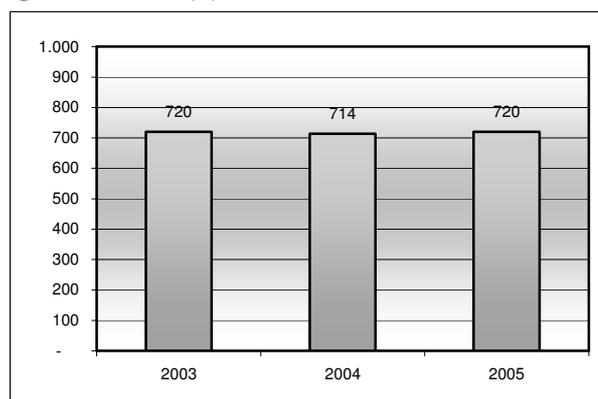


Fig. 10.2-1c. Investimenti (milioni di €)

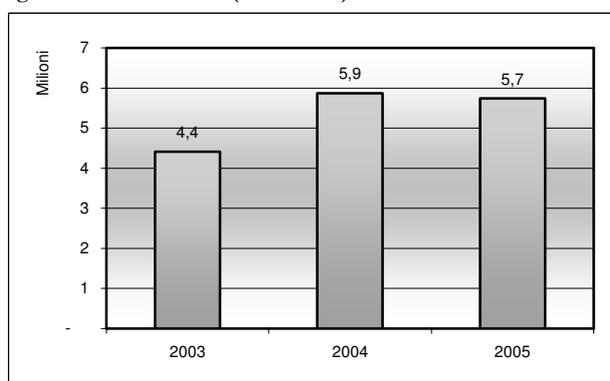


Fig. 10.2-1d. Prestazioni (n.)

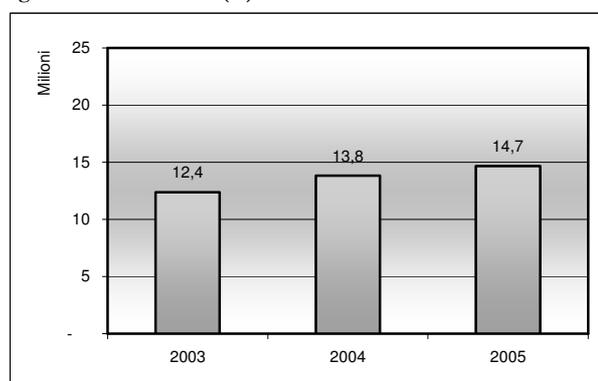


Tabella 10.2-2. Servizio farmacie: serie storiche degli indicatori.

		2003	2004	2005	Diff.% 04/03	Diff.% 05/04
Indici di bilancio						
	UM					
Ebitda / ricavi	%	4,35	5,69	5,82	30,9%	2,4%
ROS = RO / RV	%	1,27	2,29	3,22	80,3%	40,8%
VA / valore della produzione	%	21,99	22,61	23,14	2,9%	2,3%
L'economicita'						
Costi della produzione / prestazioni	euro a prestaz.	13,67	13,87	13,60	1,5%	-1,9%
Costo del personale / tot. addetti	euro per addetto	40.725	46.457	47.797	14,1%	2,9%
La produttivita'						
Costi operativi / prestazioni	euro a prestaz.	13,18	13,39	13,15	1,6%	-1,8%
Prestazioni / farmacie pubbliche	prestaz. per farmacia	103.147	113.398	120.285	9,9%	6,1%

L'analisi riportata precedentemente è supportata anche dall'osservazione dei principali indicatori del servizio. Cresce significativamente il rapporto ebitda /ricavi, che passa dal 4,35% del 2003 al 5,82% del 2005 e che segnala il miglioramento della gestione caratteristica. Migliora inoltre la produttività, dato che diminuisce, seppur lievemente, il costo operativo per addetto. In sostanza, l'analisi del trend mostra un processo di crescita e di razionalizzazione dell'intero comparto.

Figura 10.2-2. Servizio farmacie: serie storiche degli indicatori.

Fig. 10.2-2a. Ebitda / Ricavi

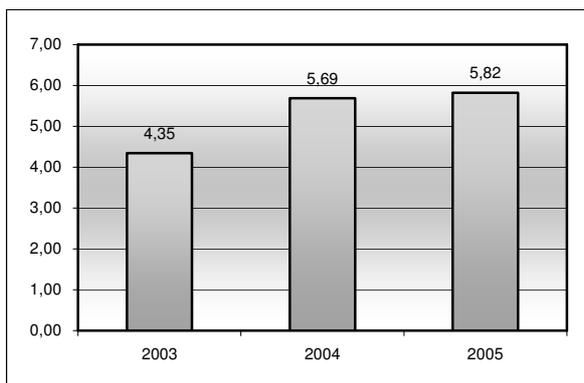


Fig. 10.2-2b. Costi produzione / prestazioni (€ a prestazione)

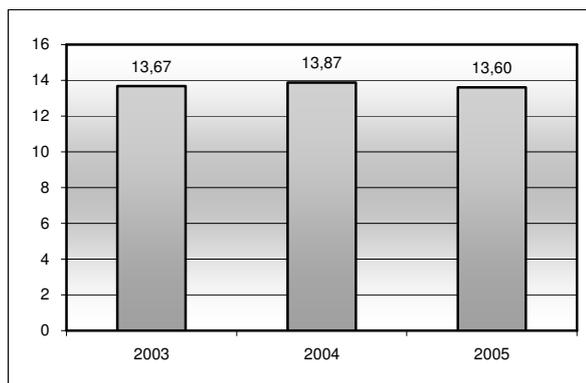


Fig. 10.2-2c. Costo del personale per addetto (€)

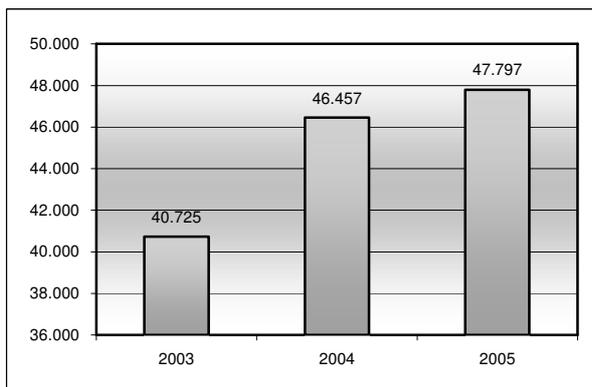
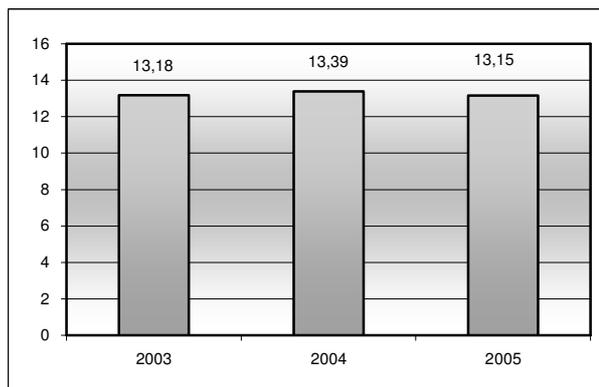


Fig. 10.2-2d. Costi operativi / prestazioni (€ a prestazione)



11 Le aziende di parcheggio

11.1 L'universo 2005

Nella tabella 11.1-1 sono riportati i principali dati del settore dei parcheggi. Il settore ha complessivamente fatturato oltre 39 milioni di €, conseguendo un ebitda positivo per oltre 16 milioni di euro e investendo complessivamente 11 milioni. Gli addetti impiegati sono stati 267 mentre i posti auto totali ammontano ad oltre 90.500 unità; è da evidenziare per altro che in talune aziende le attività operative di gestione e controllo sono del tutto o in parte esternalizzate.

Tabella 11.1-1. Servizio parcheggi. dati di bilancio e dati tecnici.

	UM	Medie	Grandi	Totale
Bilancio				
Ricavi vendite e prestazioni (RV)	euro	23.124.015	16.677.562	39.801.577
Valore della produzione	euro	24.588.385	19.797.869	44.386.254
Costo del personale	euro	4.244.075	4.289.058	8.533.133
Costi operativi	euro	20.082.688	14.015.470	34.098.158
Costi della produzione	euro	21.424.451	16.946.460	38.370.911
Valore aggiunto (VA)	euro	8.749.772	10.076.974	18.826.746
Utile / perdita di esercizio (RN)	euro	1.929.282	1.361.355	3.290.637
Investimenti	euro	1.403.699	18.818.810	20.222.509
Ebitda	euro	8.367.265	7.825.427	16.192.692
Ebit	euro	7.025.502	4.894.437	11.919.939
Dati Tecnici				
Totale addetti	addetti	131	136	267
Posti Auto	n.	26.069	64.505	90.574

Positivi gli indici di bilancio riportati nella tabella 11.1-2. L'ebitda su ricavi raggiunge e supera il 36%, mentre il costo del personale per addetto è pari a circa 32.000 €. Infine, il numero di posti auto per addetto è di 339 unità.

Tabella 11.1-2. Settore parcheggi: Indici di bilancio.

	UM	Medie	Grandi	Totale	max	min
Indici di bilancio						
Ebitda/ricavi	%	33,95	38,95	36,20	77,0	6,0
VA / valore della produzione	%	35,58	50,90	42,42	92,2	8,4
L'economicita'						
Costo produzione / posti auto	euro per posto auto	821,84	262,72	423,64	3.636,33	233,39
Costo del personale / tot. addetti	euro per addetto	32.398	31.537	31.959	308.384,00	3.262,83
La produttivita'						
Costi operativi / posti auto	euro per posto auto	770	217	376	3.364	208
Posti auto/addetti	posti auto per addetto	199	474	339	850	88

11.2 La tendenza

La tabella 11.2.1 evidenzia il trend del settore negli ultimi tre anni. Sebbene i ricavi crescano di oltre il 10%, l'utile segue un andamento altalenante, con un incremento del 28% tra il 2003 e il 2004 ed un decremento del 60% circa tra il 2004 e il 2005. Ciò è spiegabile con l'aumento particolarmente significativo dei costi complessivi (oltre il 15% solo nel 2005), su cui incide il costo del personale: quest'ultimo aumenta per l'incremento del numero degli addetti (18% circa). Infine, da rilevare, la crescita del numero di posti auto, che triplicano nel triennio.

Tabella 11.2-1. Settore parcheggi: serie storiche

	UM	2003	2004	2005	Diff. % 04/03	Diff. % 05/04
Bilancio						
Totale ricavi	euro	39.931.887	43.459.079	44.734.088	8,83%	2,93%
Totale costi	euro	33.519.101	34.896.659	40.233.430	4,11%	15,29%
Costo del personale	euro	6.981.413	8.086.839	8.533.133	15,83%	5,52%
Utile / perdita di esercizio (RN)	euro	6.412.786	8.230.683	3.290.637	28,35%	-60,02%
Dati Tecnici						
Totale addetti	addetti	223	242	267	8,52%	10,33%
Posti Auto	n.	31.166	41.991	90.574	34,73%	115,70%

Figura 11.2-1 Le aziende di parcheggio: serie storiche

Fig.11.2-1a. Ricavi totali (milioni di €)

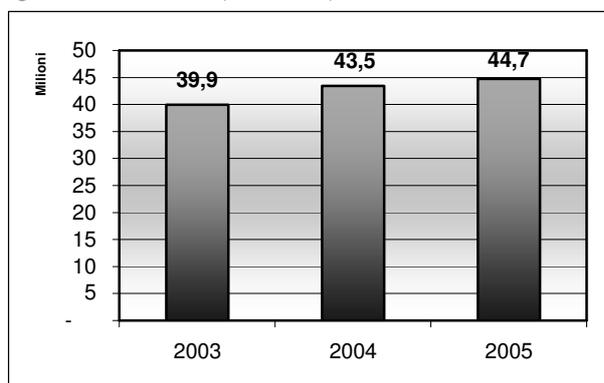


Fig.11.2-1b. Utile di esercizio (milioni di €)

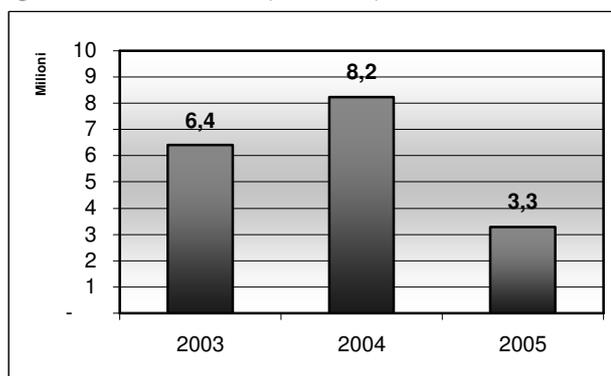


Fig.11.2-1c. Addetti (n.)

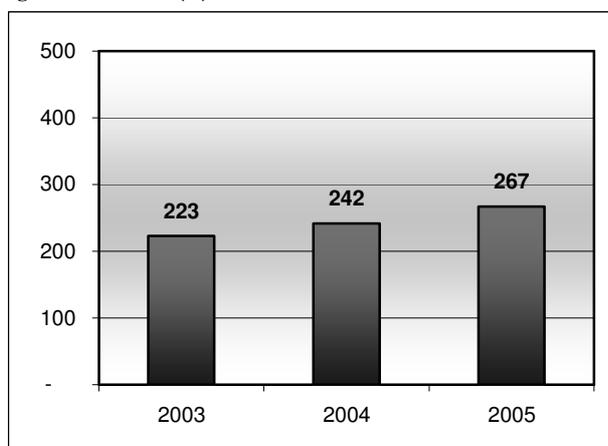
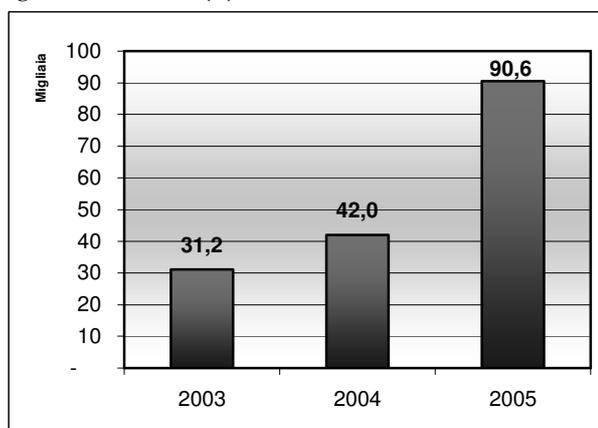


Fig.11.2-1d. Posti auto (n.)



12 Le aziende di edilizia residenziale pubblica

12.1 Dati macro

Le aziende di che si occupano di edilizia residenziale pubblica in Toscana sono 11, occupano 380 addetti e gestiscono in totale oltre 47 mila alloggi. Le aziende nel 2005 hanno fatturato oltre 82 milioni di euro chiudendo l'esercizio con un utile di 572 mila euro. Gli investimenti del settore ammontano a 15,5 milioni di euro.

Tabella 12.1-1 Le aziende di Edilizia Residenziale Pubblica. Dati di bilancio 2005.

Bilancio	UM	2005
Ricavi vendite e prestazioni (RV)	euro	82.582.794
Valore della produzione	euro	64.183.246
Costo del personale	euro	17.420.995
Costi operativi	euro	79.660.616
Costi della produzione	euro	82.664.521
Valore aggiunto (VA)	euro	20.770.023
Utile / perdita di esercizio (RN)	euro	572.981
Investimenti	euro	15.520.707
Canone medio mensile	euro	97,30
EBITDA	euro	- 7.997.240
Dati Tecnici		
Totale addetti	addetti	380
Alloggi locati gestiti	numero	47.264
Altri immobili	numero	10.117

Dalla tabella 12.1-2 si rileva che il costo del personale delle aziende è pari a oltre 45 mila euro per addetto e che per ogni alloggio locato gestito le aziende registrano un valore dei ricavi delle prestazioni pari a 2.017 euro.

Il canone totale contribuisce per il 57% alla formazione del valore dei ricavi e delle vendite e delle prestazioni mentre le imposte incidono per oltre il 9% sul totale dei canoni.

Tabella 12.1-2 Le aziende di Edilizia Residenziale Pubblica. Indici 2005

Bilancio	UM	2005
Ebitda / ricavi	%	-9,16%
VA / Valore della produzione	%	32,36%
Costo del personale / Addetti	Euro per addetto	45.863,27
Canone totale / Ricavi vendite e prestazioni	%	57,02%
Imposte / canoni	%	9,14%
Costo per manutenzione speso nell' esercizio / N alloggi locati gestiti	Euro per alloggio	338,32
Ricavi vendite e prestazioni / numero alloggi locati gestiti	Euro per alloggio	1.747,27
N alloggi locati gestiti / addetti	N. alloggi per addetto	124,38

12.2 Evoluzione del servizio

Per queste aziende si presentano solo i dati economici rilevati dai bilanci del 2005 e non quelli degli anni precedenti, in quanto non risulterebbero confrontabili. Il settore infatti ha subito negli ultimi anni un profondo processo di cambiamento che si è concluso proprio alla fine del 2004 quando a tutte le ATER sono subentrate delle S.P.A. come nuovi soggetti gestori del patrimonio di edilizia residenziale pubblica. Nonostante sia cambiata la forma societaria, la proprietà della aziende di gestione dell'ERP è rimasta totalmente pubblica.

Si possono invece confrontare i dati tecnici (tabella 12.2-2) tra l'anno 2005, primo anno in cui tutte le aziende di gestione dell'ERP erano S.P.A e l'ultimo anno in cui ciascuna azienda era invece ATER. Come si può notare gli addetti sono rimasti sostanzialmente invariati, mentre sono aumentati in maniera consistente il numero di altri immobili. Come effetto della riforma si ha un trasferimento della proprietà degli immobili dalle aziende agli Enti Locali: si nota dalla tabella che gli alloggi locati di proprietà della aziende e del Demanio diminuiscono rispettivamente del 94,7% e del 86% mentre aumentano gli alloggi gestiti di proprietà dei Comuni o di altri. Il totale degli alloggi locati gestiti aumenta del 5,12%, ad indicare uno sviluppo del settore. Lo stesso si può dire anche degli altri immobili gestiti, che in totale aumentano del 36,38%.

Tabella 12.2-1. Le aziende di Edilizia Residenziale Pubblica. Dati tecnici: confronto tra la gestione ex ATER e la nuova gestione.

Dati Tecnici	UM	Ultimo anno ex Ater	2005	Variazione
Totale addetti	addetti	379	380	0,26%
<i>Alloggi locati di proprietà</i>	<i>numero</i>	<i>33.494</i>	<i>1.755</i>	<i>-94,76%</i>
<i>Alloggi locati gestiti di proprietà del Demanio</i>	<i>numero</i>	<i>3.390</i>	<i>478</i>	<i>-85,90%</i>
<i>Alloggi locati gestiti per conto comuni o altro</i>	<i>numero</i>	<i>8.080</i>	<i>45.031</i>	<i>457,31%</i>
Totale alloggi locati gestiti	numero	44.964	47.264	5,12%
<i>Locali locati ad uso diverso di proprietà</i>	<i>numero</i>	<i>898</i>	<i>481</i>	<i>-46,44%</i>
<i>Altre forme di gestione immobili</i>	<i>numero</i>	<i>6.520</i>	<i>9.214</i>	<i>41,32%</i>
Totale altri immobili	numero	7.418	10.117	36,38%